

# FORMAZIONE PROFESSIONALE IN COUNSELOR OLISTICO A INDIRIZZO PSICO(ASTRO)LOGICO

accreditato *Aspin* in conformità alla legge 4/2013

Presso *CPAmilano*

*Accademia di Psico(astro)logia Junghiana*

Responsabile e coordinatore didattico:

dott. *Danilo Talarico*

TESI DI CERTIFICAZIONE  
IN COUNSELOR PSICO(ASTRO)LOGICO  
Gennaio 2018

*L'ARCHETIPO DEL FEMMINILE  
NELLA DONNA DEL NUOVO MILLENNIO*

*"Alfine mi riconquistavo, infine accettavo nella mia anima il rude  
impegno di camminar sola, di lottare sola, di trarre alla luce tutto  
quanto in me giaceva di forte, d'incontaminato, di bello, infine  
arrossivo dei miei inutili rimorsi, della mia lunga sofferenza sterile,  
dell'abbandono in cui avevo lasciato la mia anima, quasi odiandola.  
Alfine risentivo il sapore della vita, come a quindici anni."*

*Sibilla Aleramo*

*CANDIDATA Laretta DAL CIN  
TRIENNIO ACCADEMICO 2015-2018*

## INDICE

### PRIMA PARTE L'ARCHETIPO DEL FEMMINILE

|                                                         |        |
|---------------------------------------------------------|--------|
| 1. Introduzione                                         | pag. 1 |
| 2. Eris - Archetipo della Grande Madre                  | " 7    |
| 3. Luna - Archetipo dell'Anima                          | " 11   |
| 4. Venere - Archetipo della Prostituta Sacra            | " 20   |
| 5. L'evoluzione del Femminile nel mito di Eros e Psiche | " 28   |
| 6. Anima e Animus                                       | " 31   |
| 7. Femminismo e post femminismo                         | " 35   |
| 8. Il viaggio eroico del femminile                      | " 39   |

### SECONDA PARTE COLLOQUI DI COUNSELING PSICO(ASTO)LOGICO

|                                            |      |
|--------------------------------------------|------|
| 9. Pratica del Tirocinio                   | " 44 |
| 10. Analisi Psico(astro)logica di tre Temi | " 49 |
| 11. Analisi qualitativa dei colloqui       | " 60 |
| 12. Considerazioni sui colloqui            | " 84 |

## BIBLIOGRAFIA

# L'ARCHETIPO DEL FEMMINILE

*"La divinità primordiale fu femmina, una Dea nata da se stessa,  
donatrice di vita, dispensatrice di morte e rigenerazione.*

*Univa in sé la vita e la Natura.*

*Il suo potere era nell'acqua e nella pietra, nei tumuli e nelle caverne,  
negli animali, uccelli, pesci, nelle colline, negli alberi e nei fiori."*

Marija Gimbutas

## 1. INTRODUZIONE

La cultura patriarcale, che negli ultimi millenni ha dominato il mondo, ha elaborato miti della creazione nei quali al vertice del pantheon si trova un Dio maschio: pensiamo ad esempio a Zeus per la mitologia greca, ad An per quella sumera, a Brahma per la tradizione induista.

In seguito, anche nelle religioni monoteiste Dio è sempre stato inteso al maschile, in contraddizione con l'evidente realtà che ogni essere vivente della Terra è partorito dalla femmina: quindi anche quell'essere supremo che ci ha creato non può che essere di genere femminile, poiché rappresenta l'origine di tutte le cose, l'utero immenso che ci ha partorito e al quale le nostre pratiche religiose tentano di farci tornare, come un figlio alla ricerca di una connessione con le proprie radici.

In epoca preistorica, e agli albori di quella storica, esistevano culti che veneravano una creatrice femminile.

La Dea è stata celebrata in modo esclusivo da 25.000 anni prima di Cristo al 500 d.C., epoca della chiusura degli ultimi templi dedicati al suo culto. ( *figura 1* )

L'invasione dei popoli indoeuropei dell'Asia nord orientale ha portato con sé l'adorazione di un Dio maschio guerriero e di un Dio padre supremo. Inizialmente la religione femminile e quella maschile hanno convissuto, ma nell'arco dei successivi duemila anni, con l'aumento dei territori conquistati e del potere acquisito dagli invasori, si è assistito ad una prevalenza della religione maschile su quella femminile, fino alla repressione quasi definitiva del culto della Dea.

Al posto della Divina antenata sono comparse delle divinità femminili con il ruolo di spose, sorelle o amanti del Dio maschio.

In seguito, in ambito giudaico, i Leviti hanno elaborato, nel libro della *Genesi*, la storia di Adamo ed Eva, consegnando definitivamente al mondo una versione delle origini che vede la donna irrimediabilmente sottomessa, in ambito religioso, al Dio maschio e, in privato, al marito.

Nel primo Paleolitico, cioè fino a circa 120.000 anni fa, non c'era ancora la consapevolezza del ruolo dell'uomo nella riproduzione, e la donna era ammirata e celebrata come datrice di vita in assoluto, poiché si riteneva che da sola avesse la possibilità di procreare.

Per questo motivo le prime società erano *matrifocali*, con la donna al centro della comunità, e *matrilineari*, in quanto i beni posseduti venivano passati dalla madre alle figlie.

La vita si svolgeva in piccole comunità, le donne officiavano riti sacri ed erano tenute in gran conto da tutti, soprattutto se anziane.

Non esistevano né una vita di coppia, né una famiglia intesa come nucleo separato dal resto della comunità. Le donne avevano un'attività sessuale libera e spontanea, e quando mettevano al mondo un bambino, tutti si facevano carico di aiutarle ad allevarlo, né esisteva una figura paterna di riferimento.

Nel 49 a.C. lo storico Diodoro Siculo, nella sua *Bibliotheca historica*, ha descritto gli usi e i costumi dei popoli incontrati durante i suoi numerosi viaggi in Africa Settentrionale e nel vicino Oriente, riferendo come le donne etiopi praticassero il matrimonio collettivo e allevassero i figli in comune, tanto che loro stessi si confondevano su chi fosse la propria madre biologica. In alcune zone della Libia, Diodoro ha incontrato alcune comunità di donne che si occupava dell'amministrazione della città e della guerra, affidando agli uomini posizioni casalinghe.

Quattro secoli prima, lo storico greco Erodoto, parlando dell'Egitto, aveva scritto: *"Le donne vanno al mercato, si occupano d'affari e di commercio, mentre i mariti rimangono a casa a tessere."*

La situazione si è capovolta con l'arrivo dei popoli indoeuropei, a partire da cinquemila anni fa: essi hanno introdotto concetti totalmente nuovi come la paternità, il matrimonio e la fedeltà, con l'obiettivo pratico di garantire a se stessi il possesso delle donne e, soprattutto dei loro beni.

Il professor H.W.F. Saggs, esperto sumerologo descrive la condizione della donna ai tempi dei Sumeri, raccontando come fosse molto più elevata nelle prime città-stato e collega questo fatto alla religione sumera dei primordi, nella quale una posizione di spicco era occupata dalle dee che in seguito virtualmente spariscono, rimanendo soltanto come consorti di determinati dei, con l'unica eccezione di Ishtar.

Riguardo alla condotta sessuale, le donne sumere non consideravano il sesso né un tabù, né un atto finalizzato alla procreazione, ma gli attribuivano un valore sacro ed un alto potere di connessione con i mondi sottili e con la Dea stessa.

Potevano andare al tempio per servire la Dea e allo stesso tempo essere adorate in sua vece, con la possibilità di trascorrervi una

giornata, una settimana o un anno, in puro spirito di servizio.

Esse accoglievano gli uomini e si univano con loro in un atto sessuale che aveva la funzione di onorare la Dea e di creare un ponte verso altre dimensioni. Queste donne venivano chiamate *qadishtu*, che significa "donna consacrata" o "santa donna" e, finita la loro esperienza al tempio, potevano sposarsi con un uomo senza che su di esse si accanisce alcun pregiudizio o discriminazione.

Nella società sumero-babilonese c'era un'organizzazione gerarchica ben precisa legata al sesso sacro: c'erano le sacerdotesse a vita, chiamate "Entu", che indossavano abiti cerimoniali molto simili a quelli del re; accanto a loro vi erano le "Naditu", provenienti dalle più importanti famiglie del paese, che promettevano di dedicare la loro vita alla Dea rimanendo nubili e senza figli; c'erano le "Qadishtu" di cui abbiamo già parlato, che servivano il tempio per un certo periodo senza voti particolari, poi vi erano le "Ishtaritu", donne specializzate nelle arti della danza, della musica, del canto e che ballavano la danza del ventre.

Infine vi erano le donne comuni che, come scrive Erodoto nelle *Storie*, almeno una volta nella vita dovevano *"sedere nel tempio dell'amore e avere rapporti sessuali con uno sconosciuto."*

Numerose fonti attestano la presenza del "sesso sacro" anche in Egitto, a Creta, in India e persino in Grecia e nella Roma arcaica.

Tuttavia la cultura ebraica ritenne scomoda e fuori dal proprio controllo questa pratica e pensò bene di screditare e volgarizzare il sesso sacro tramandando tale pratica col significato di "prostituta del tempio" ed inoltre, in tutta la letteratura patristica, Babilonia divenne la città simbolo della perdizione e della massima degenerazione.

Secondo alcuni ricercatori, la risposta da parte femminile alla dominazione maschile degli Indoeuropei non fu per niente pacifica.

Nel Neolitico comparvero le Amazzoni, donne guerriere che combatterono tenacemente contro i nuovi arrivati.

Secondo la mitologia greca le Amazzoni erano un popolo di donne bellicose che vivevano nel Peloponneso e nell'attuale Turchia.

Un intero lato del Partenone, sull'Acropoli di Atene, rappresenta l'"Amazzonomachia", mostra cioè il combattimento tra i Greci e le Amazzoni ed immagini analoghe sono state scolpite nel famoso mausoleo di Alicarnasso in Turchia, una delle Sette Meraviglie del Mondo.

Di queste donne guerriere parla anche Omero sia nell'*Iliade* che nell'*Odissea*, vengono inoltre citate anche da Ippocrate e da Diodoro Siculo con una erronea interpretazione del nome come *a-mazos*, cioè "senza una mammella", facendo riferimento alla presunta abitudine di

tagliarsi il seno destro per favorire il tiro con l'arco.

Spesso le Amazzoni sono rappresentate con ambedue i seni. Sembra piuttosto che fossero i nemici, quando le rendevano prigioniere, a mutilarle di una mammella. La traduzione più attendibile della parola sembra quella proposta dall'archeologa Jeannine Davis-Kimball, la quale sostiene la derivazione della parola "amazzone" da un termine proto-indoeuropeo che significa "quella senza marito".

Altre fonti fanno derivare la parola "amazzone" dal caucasico *masa*, "Luna", e la traducono come "sacerdotessa della Luna", in quanto, oltre all'arco, le Amazzoni usavano anche l'ascia e uno scudo piccolo a forma di mezzaluna, chiamato *pelta*.

L'archeologa lituana Marija Gimbutas ha cercato di dare una risposta esauriente alla seguente domanda: "La cultura patriarcale, sinonimo di negazione di valore, subordinazione in ogni ambito ed espulsione dal sacro per le donne, è sempre stata così presente nella storia dell'umanità o è invece il risultato di una evoluzione?"

Attraverso un instancabile lavoro di classificazione e codificazione, e con un approccio interdisciplinare che connette linguistica, religioni comparate, mitologia, studio di documenti storici e folklore, essa è riuscita a descrivere i tratti salienti della civiltà che ha vissuto nell'Europa mediterranea prima dell'arrivo degli Indoeuropei. Si trattava di una società in cui predominava la figura della grande Dea *partenogenetica* (che si autogenera) e la celebrazione della vita era il motivo dominante dell'arte e delle incisioni rupestri prodotte. Questa civiltà non conosceva l'uso delle armi, pur avendo già sviluppato la metallurgia, e aveva una concezione del tempo ciclica. La forma femminile, così diffusamente rappresentata, rifletteva la centralità delle donne nella cultura religiosa.

Le immagini della Dea esprimevano i tratti salienti dei cicli naturali di fertilità, nascita, morte e rigenerazione, tra queste immagini sono state individuate tre tipologie di rappresentazione che ne descrivono gli aspetti fondamentali:

### *1- La Dea della Nascita.*

Era considerata portatrice di vita, di fertilità e di prosperità per le persone, per gli animali e per la vegetazione; era protettrice del parto e degli infanti. Nelle rappresentazioni mostra parti anatomiche strettamente collegate con la fertilità: spesso queste figure hanno le mani poggiate sui seni o sul ventre, come se volessero mettere in evidenza la parte che nutre la vita e quella che l'accoglie nei primi mesi. Nelle rappresentazioni della Dea generatrice troviamo spesso motivi

geometrici come reti, labirinti, spirali e triangoli: questi elementi sono simboli ben precisi della "datrice di vita", perché rappresentano i suoi seni, gli occhi, la bocca, la vulva (il triangolo è un chiaro riferimento al pube e si presenta spesso in corrispondenza di esso).

## *2- La Dea della Morte.*

Rappresentava non tanto la fine dell'esistenza, quanto piuttosto una tappa che ne permetteva il naturale procedere all'interno di un costante ed inarrestabile ciclo. Era rappresentata dal colore bianco, il più delle volte scolpita nell'osso o nell'avorio, con la postura rigida gli occhi grandi e rotondi, simili a quelli degli uccelli rapaci. Occhi circondati da sopracciglia multiple, triangoli, forme a clessidra e a rete, forse a intendere la connessione tra il mondo dei vivi e quello dei morti. Spesso la Dea della Morte aveva il volto della civetta, uccello considerato dalle culture antiche annunciatore del trapasso. Queste statuette hanno spesso le ali aperte e il più delle volte recano i simboli del movimento e del labirinto, con valenza rigeneratrice. La civetta accompagnerà nel tempo alcune delle più rilevanti dee oscure e poi anche le streghe delle culture europee: Morrigan, Regana, Baba Yaga, Lamia, Ana e Anat.

## *3- La Dea della Rigenerazione.*

La vita, secondo le civiltà antiche, era un'energia in continuo movimento e trasformazione: alla nascita e alla morte si doveva aggiungere un terzo atto del ciclo vitale, quello della Rigenerazione.

Il simbolo più evidente per quest'associazione era l'uovo, che ancora oggi viene associato al momento della rinascita, quando a Pasqua si offrono alle famiglie uova dipinte con vortici rossi e neri, spirali, serpenti, mezzelune e motivi vegetali. Nei più arcaici rituali primaverili di rigenerazione, per assicurare la rinascita della vegetazione si deponevano uova nella terra arata, inoltre l'uovo svolgeva un ruolo importante anche nella festività dei morti ed era inserito come offerta nelle tombe per stimolare la rigenerazione.

Riguardo ai simboli del mondo animale, il serpente rappresenta l'energia in costante movimento. Non era il suo corpo ad essere considerato sacro, ma l'energia trasudata da questo essere, che forma spirali o si avvolge, transcendendo i confini del mondo circostante. Il suo rinnovarsi stagionale, col mutare della pelle ed il cadere in letargo, ne ha fatto il simbolo della continuità della vita, ma anche del legame con gli Inferi.

La Dea serpente fu adorata in santuari specifici almeno dall'inizio del VI millennio a.C. Il rapporto tra il serpente e il potere generatore della Dea

è quindi continuato nel tempo, manifestandosi al suo apice nella cultura cretese, ed è tutt'ora evidente in figure femminili come quella di Atena, Hera e Hathor. Altro attributo della Dea della Trasformazione cretese era la doppia ascia, chiamata *labrys*. Anche se in apparenza quest'oggetto sembrava appartenere al mondo delle armi, la Gimbutas ha dimostrato che in realtà l'ascia non è altro che l'evoluzione dell'antico simbolo della farfalla, ulteriore antichissimo archetipo di rinascita e trasformazione.

Nella cultura greca permane testimonianza del legame tra la donna e il serpente, testimoniata dalla figura della Pizia, sacerdotessa che pronunciava gli oracoli in nome di Apollo nel santuario di Delfi.

Per circa duemila anni, dal 1400 a.C. fino circa al 400 d.C., la Pizia ha dato i suoi responsi, un solo giorno al mese, raggiungendo uno stato di eccitazione profetica, grazie all'aspirazione di particolari vapori che fuoriuscivano dal suolo, e dopo aver masticato foglie di alloro.

Il nome Pizia ha il significato di Pitonessa, e il mito racconta che l'oracolo di Delfi fosse in precedenza custodito dal Pitone, un enorme serpente nato dal fango della terra dopo il Diluvio Universale, e che Apollo lo abbia ucciso, dopo un epico combattimento, impossessandosi dell'oracolo e delle sue sacerdotesse. Questa pratica fu in seguito proibita nel 392 d.C. quando l'imperatore romano Teodosio I soppresse i culti pagani rendendo il Cristianesimo religione di Stato.

Il legame tra la donna e il serpente è stato successivamente associato al Male e alla tentazione di Satana, in seguito alla interpretazione della Chiesa del racconto della *Genesi*, che narra la cacciata dall'Eden di Adamo ed Eva e la conseguente perdita della loro immortalità, come punizione divina per aver mangiato il frutto dell'albero "della conoscenza del Bene e del Male", così come il serpente aveva suggerito a Eva di fare. Questa interpretazione ha inoltre introdotto nella mentalità occidentale il tabù della sessualità e della nudità e la convinzione che la donna sia connessa al peccato. ( *figure 2, 3, 4* )



## 2. ERIS - L'ARCHETIPO DELLA GRANDE MADRE

*"La magica autorità del femminile, la saggezza  
e l'elevatezza spirituale che trascende i limiti dell'intelletto;  
ciò che è benevolo, protettivo, tollerante;  
ciò che favorisce la crescita, la fecondità, la nutrizione;  
i luoghi della magica trasformazione della rinascita;  
l'istinto o l'impulso soccorrevole;  
ciò che è segreto, occulto, tenebroso;  
l'abisso, il mondo dei morti;  
ciò che divora, seduce, intossica;  
ciò che genera angoscia, l'ineluttabile."  
C. G. Jung*

Nella mitologia greca Eris rappresenta la Dea della discordia e del conflitto, alla sua figura è legato il mito del "pomo della discordia" da lei lanciato sul tavolo del banchetto in onore del matrimonio di Peleo e Teti, per vendicarsi del mancato invito alla festa. Sul pomo era incisa la frase *"alla più bella"* che, ovviamente, scatenò una furibonda lite tra Era, Afrodite ed Atena. Non volendo esprimere un giudizio che avrebbe potuto metterlo in imbarazzo, Zeus incaricò Paride, principe di Troia, di risolvere la spinosa questione, la cui soluzione si trasformò nella causa scatenante della guerra di Troia. L'atto di Eris, completamente disinteressato alle eventuali conseguenze, si rivela del tutto amorale ed impersonale.

Un secondo mito legato alla figura di Eris è quello della cacciata di Adamo ed Eva dal Giardino dell'Eden, che narra il loro passaggio da uno stato di beatitudine e comunione assoluta con la perfezione di Dio e con le leggi della Natura, alla caduta nella condizione umana, caduta alla quale è condannato ogni essere vivente quando, dalla sua condizione fetale di grazia paradisiaca, non può fare ameno di cedere alla tentazione di nascere e quindi di sostituire il sogno dell'immortalità con la consapevolezza della lotta e della sofferenza per la sopravvivenza.

Eris è portatrice di questa discordia originale insita nella natura umana, tensione psichica che si manifesta come naturale tendenza a separare ogni esperienza in poli illusoriamente opposti:

maschile - femminile; scienza - religione; spirito - natura; io - non io; coscienza - inconscio.

Come Iside e Hator, che prefigurano l'archetipo della Grande Madre, anche Eris rappresenta la Madre Natura nel suo doppio aspetto di buona e cattiva, la cui modalità di agire permette che permanga una

discordia continua e costante tra la crescita e la decrescita, sue componenti inevitabili che ne garantiscono l'armonia perpetua.

Questo archetipo contiene il significato di Antica Sapienza, che è la sapienza dell'Istinto, che non nega la compresenza del bene e del male necessaria a permettere la rigenerazione dei cicli vitali.

La Sapienza di accettare le cose come esse sono e come sono state sempre, la capacità innata di seguire la natura delle cose, sia nel presente che nel loro inevitabile sviluppo, è alla base stessa della Vita e della sua possibilità di evoluzione, movimento evolutivo che scaturisce dalla tensione e dalla discordia originale, come potente spinta a voler riconquistare un nuovo Eden.

Nessuna vita, nessuno Spirito può manifestarsi sulla Terra senza un involucro materico. Allo stesso modo nessun corpo, nessuna Forma può dirsi viva se non animata da una energia spirituale che la abita.

Il nostro viaggio sulla terra inizia a mollo, nel liquido amniotico di una donna, nostra madre. Nella sua pancia sperimentiamo una condizione mistica, dove tutto è in divenire: è un calderone mistico dove si crea un essere umano dalle incredibili potenzialità, che viene plasmato dalle informazioni che gli arrivano attraverso il sangue e i liquidi materni.

Nella pancia, il bambino percepisce il mondo esterno filtrato dalle emozioni che la mamma sente. E' attraverso il suo sentire che il piccolo essere inizia a farsi un'idea del mondo in cui dovrà vivere. E' nel ventre che la donna dà forma alle sue creature, che siano bambini, progetti o visioni. Più amore riverserà dentro di sé, più la sua creatività fiorirà e le sue creature ne beneficeranno.

Al momento della nascita ogni essere umano si ritrova in una condizione paragonabile a quella dei nostri antenati che gli antropologi hanno denominato "*participation mystique*": non percepire alcuna differenza tra se stessi, il proprio corpo e la natura che li inglobava e dalla quale la loro vita dipendeva completamente. In questa prima fase evolutiva l'uomo era tutt'uno con la Natura, cioè con la Madre Terra, vivendo tutta la sua vita in una condizione di "inconscietà", la stessa condizione che sperimenta il neonato per tutti i primi mesi di vita, periodo, questo, che viene anche definito simbiotico, perché il bambino e la madre costituiscono una diade inseparabile.

Uno dei simboli più antichi che prefigura l'Archetipo della Grande Madre è quello dell'Uroboro, il serpente che si morde la coda, che divorandosi e nello stesso tempo rigenerandosi forma un ciclo continuo di nascita, morte e rinascita. E' uno dei simboli più noti di quella perduta unità con il tutto che è il ricordo dell'utero materno.

La dea Hator è stata una delle dee madri della storia della civiltà umana.

Era rappresentata come Vacca Sacra o Mucca Celeste, dalla quale tutte le cose erano nate e dalla quale tutto traeva nutrimento.

Nei tempi più antichi Hator, dea del cielo, era considerata la madre del dio solare Horus, finché Iside non assunse questo ruolo.

La sua forma bovina derivava dall'idea primitiva che il cielo fosse una vacca gigantesca e, secondo un antico mito, Hator aveva innalzato al cielo con le corna il fanciullo solare da lei partorito.

Come i miti ci illustrano egregiamente, ciò da cui tutto ha inizio, e a cui tutto deve tornare, è il Femminile: Hator è un a priori assoluto, da essa prende la vita Horus, dio solare, simbolo dell'archetipo del Maschile, che quindi le succede e la cui vita dipende da lei. Da Hator è stata derivata successivamente la parola Toro attraverso una progressiva e lenta trasformazione dal femminile al maschile.

Da questo Archetipo possiamo trarre una grande lezione, quella che ci parla dell'importanza di mantenere vivo il rapporto con ciò che ci ha creato e nutrito, perché solo imparando ad onorare l'origine ci potrà essere vera evoluzione, in caso contrario ciò che ci ha dato la vita se la riprenderà.

Nella visione Junghiana l'Archetipo della Grande Madre è uno dei pilastri fondamentali della nostra psiche, esprimendo tutti i temi legati al Materno, a quella femminilità complessa e bipolare, che parte totalmente inconscia, nella quale bene e male sono sempre mescolati l'uno all'altro e inscindibili. Questa istanza psichica precede e sostiene l'esperienza del Materno, che il soggetto ha fatto o che farà nella propria vita.

I due Poli di questo Archetipo sono:

### - *LA MADRE BUONA*

Percepita come fonte di vita e di nutrimento, che prodiga accudimento e protezione fisica, come Utero Buono, come spazio pronto ad accogliere, che si vuota, si spoglia da sé per diventare recipiente contenitivo e protettivo, la Madre Buona è rappresentata come Vacca Sacra, dalle multiple mammelle o come Vaso, antico strumento per raccogliere acqua, frutta e preparare il cibo. Le raffigurazioni della donna Vaso sono senza bocca, come a voler significare che qui l'Archetipo del Femminile si presenta ancora muto, come un femminile intento solo a dare senza ricevere. Come Madre Buona la donna perde le sue caratteristiche di femmina attiva, che ha diritto a perseguire il suo principio di piacere. Essa, nella sua totalità fisica e psichica si fa contenitore, vaso, per essere al servizio totale del contenuto, il figlio.

## - LA MADRE TERRIBILE

Viene percepita come non nutriente e associata alla morte, alla distruzione, al pericolo, al bisogno, alla fame e alla mancanza di protezione.

Il suo grembo diventa il simbolo delle fauci divoranti del mondo sotterraneo. Utero che viene percepito come tomba.

Questa è una madre che esige sangue, come seme per essere fecondata e poter dare nuova vita.

Una madre che riporta a sé ciò che da essa è nato: da tale esperienza nasce la paura della morte dell'Io che, prima ancora di acquisire coscienza, percepisce le forze dell'inconscio come divoranti.

Queste due modalità espressive dell'Archetipo sono gli estremi di un *continuum* energetico all'interno del quale si posizionano le esperienze reali del Materno che il soggetto vivrà effettivamente.

La cosa più probabile è che la maggioranza delle persone viva situazioni intermedie, nelle quali i due aspetti possono intrecciarsi essendo contestualmente presenti, anche se con percentuali diverse.

Oppure può avvenire che un'esperienza di Materno e accudimento fisico sia vissuta per un periodo della vita come Buono, ed un altro come Terribile.

Sarebbe quasi impossibile prevedere la modalità con la quale il soggetto vivrà il Materno, ciò che è possibile fare con l'analisi del Tema Natale è capire quale sia il "suo" Materno, ovvero l'immagine del Materno Interiore che il soggetto proietterà sulle figure esterne che, nella sua vita, interpreteranno tale ruolo: la madre (in condizioni normali), oppure altre figure: nonna, zia, sorella maggiore, insegnante, amica, baby sitter... o ancora, in età adulta: l'università, il gruppo di amici, l'ufficio trasformato in famiglia... Questo ruolo può essere interpretato anche da una figura maschile. Nella psiche di ognuno di noi esiste una Grande Madre, ed è questa quella che incontreremo nella vita.

L'analisi astro-psicologica del Tema Natale ci aiuta a capire il "perché" archetipico del Materno che abbiamo vissuto realmente e, nel caso che questa esperienza sia stata dolorosa e insoddisfacente, ci consegna la chiave per re-interpretare tale vissuto spiacevole, con gli occhi di un adulto, per fare pace con esso.

Avere un rapporto sano con il nostro Materno esteriore è essenziale per poter avere un rapporto evolutivo con quello interiore, e cioè metterci nelle condizioni migliori per poter aprire le porte dell'inconscio e imboccare la via per diventare davvero noi stessi. ( *figure 5 e 6* )

### 3. LUNA - L'ARCHETIPO DELL'ANIMA

*"La luna...è davvero un volto visibile,  
bianco come una giuntura e terribilmente sconvolto.  
Essa trascina il mare dietro a sé, come un oscuro delitto."*

Sylvia Plath

Non è facile parlare della Luna in modo semplice, essa ha troppe facce. Proprio per la sua molteplicità è stata oggetto delle proiezioni di una moltitudine di stati d'animo diversi: serenità, purezza, solitudine, angoscia, irrequietudine... per questo motivo è stata associata da Jung alla "Funzione Sentimento".

Chi per una volta non è stato profondamente colpito dallo spettacolo della Luna piena che sale sul mare?

Questa esperienza soggettiva, che va ben oltre il semplice fatto materiale, può essere più importante e potente di una approfondita conoscenza scientifica sulla natura della luce lunare.

L'essere umano sensibile può essere toccato da una tale scena in modo profondo, capace di risvegliare dentro di sé memorie confuse di antiche notti lontane e questo tocco può trasformarsi in una emozione che lo trascende, scavalcando il suo piccolo sé quotidiano, e può renderlo improvvisamente capace di scrivere una poesia che non avrebbe mai concepito alla luce del giorno, capace di abbandonarsi con stupore ad un amore compreso soltanto a metà, la cui accettazione può cambiare l'intero corso della sua vita.

Nella poesia, sia moderna che classica, e da tempo immemorabile nel mito e nella leggenda, la Luna ha rappresentato la divinità della donna, il principio femminile, così come il Sole, con i suoi eroi, ha rappresentato il principio maschile. Così per l'uomo primitivo, per il poeta e per il sognatore di oggi il Sole è maschile e la Luna femminile.

Come dice il mito della creazione nella *Genesi*: *Dio fece due luminari, il luminare maggiore per presiedere al giorno e il luminare minore per presiedere alla notte.*

Il Sole come principio maschile presiede al giorno, alla coscienza, al lavoro, al successo e alla comprensione e discriminazione conscia, cioè al Logos.

La Luna, il principio femminile, presiede alla notte, all'inconscio.

Come dea dell'amore controlla quelle forze misteriose che sono al di là della comprensione conscia, che attrae irresistibilmente alcuni esseri umani l'uno verso l'altro o li costringe inspiegabilmente a separarsi. Ha la potenza dell'Eros fatale e incomprensibile.

I Greci chiamavano la luna Selene, col significato di "splendore", forse per significare l'elemento che più di ogni altro aveva impressionato i suoi osservatori, e cioè la sua possibilità di emettere luce in una fase della giornata, quella notturna, in cui essa solamente poteva vedere nell'oscurità, sia in senso fisico, che in senso psicologico, come capacità di vedere nel buio interiore.

Alla luna veniva inoltre riconosciuta la capacità di essere portatrice di una luce non propria, ma riflessa dal Sole. La luce lunare, infatti, è il filtro attraverso il quale gli esseri umani possono godere degli effetti dell'energia primaria del Sole: mentre è possibile guardare direttamente la luce lunare, è impossibile fare la stessa cosa con quella del Sole.

La luna, essendo in costante rapporto di interazione col Sole, ha la prerogativa di concedere agli esseri umani gli strumenti necessari per accedere alla conoscenza delle loro origini fisiche e psicologiche.

Così come il Sole è collegato al calore e allo splendore del Fuoco, la Luna è collegata con l'elemento Acqua, poiché i processi ad essa collegati sono caratterizzati da flussi e riflussi ritmici, fluidità, costante mutamento, come l'incessante movimento delle acque degli oceani, da cui ogni forma di vita ha avuto origine. L'acqua rappresenta in ogni mito il grembo materno da cui nasce la vita, ed in molti riti religiosi viene ancora usata per una prima purificazione. L'acqua è l'elemento senza forma, né colore, né consistenza e, per la sua adattabilità, potrebbe sembrare un elemento debole e remissivo, mentre in realtà è quello che più di ogni altro ha un alto potere di penetrazione.

Per la Medicina Cinese l'acqua è l'elemento più Yin, quello che corrisponde allo Yin ancestrale, e cioè all'inverno, al nord, al nero, al buio, alla notte, al blu, al sapore salato, ai reni e alla vescica. Il 90% del nostro corpo e del pianeta Terra è intriso di energia Yin, che però la nostra cultura ci ha finora insegnato a ignorare, a trascurare, a non vedere.

L'energia lunare ci riconnette con gli elementi del nostro passato, che è il risultato di tutti i nostri sforzi di adattamento, il prodotto dei nostri meccanismi di difesa e di tutto quell'insieme di esperienze vissute e tradotte in relativi schemi di comportamento, per la maggior parte automatici, che ci governano. Rivela inoltre le nostre emozioni, come noi reagiamo alle emozioni altrui e come i genitori hanno reagito alle nostre, il modo in cui siamo stati amati, custoditi, nutriti dai genitori, che condiziona il modo in cui noi ameremo e ci prenderemo cura degli altri. E poiché le funzioni nutritive sono state quasi sempre affidate alle cure della madre, la Luna rappresenta più specificatamente la madre, o piuttosto, come dice Jung, la nostra proiezione dell'archetipo su di lei.

In quanto principio femminile la Luna esprime valori di sensibilità, immaginazione, intuizione e ricettività che vanno oltre il suo aspetto di fertilità e creatività, infatti è responsabile della pazzia, ma anche delle visioni, della Magia, delle ispirazioni e della comprensione che supera le barriere conoscitive della mente.

Come simbolo dell'inconscio, la Luna è l'immagine del femminile che l'uomo non riconosce come componente della propria psiche e proietta sulla donna. Questa immagine si è precedentemente formata sull'immagine-modello della madre e porta i valori della sua Anima, diventando colei che, egli si aspetta, sarà capace di soddisfare i suoi bisogni emotivi e sessuali.

Per la donna, invece, la Luna rappresenta l'immagine della propria femminilità che può essere riconosciuta come chiara o nebulosa, positiva o negativa e sarà sempre comunque in perpetuo mutamento, proprio come il carattere ciclico del pianeta "volubile".

A differenza del Sole, costante e fida sorgente di luce e di calore, la Luna è mutevole e segue un ordine diverso. Ci si potrebbe attendere che essa brilli durante la notte come fa il Sole di giorno, e a volte ciò accade, come durante la Luna piena, ma in altri periodi la sua luce è ritirata e la notte è lasciata completamente nell'oscurità. Inoltre il momento in cui spunta sembra dipendere soltanto dal suo capriccio. Indubbiamente la Luna dovrebbe levarsi al tramonto del Sole e darci la luce per tutte le ore notturne, ma questo non sempre avviene: quando il Sole tramonta anche la Luna può essere prossima a tramontare, in altre notti non spunta fino a che le ore dell'oscurità non sono quasi completamente trascorse. Inoltre, cosa più anomala di tutte, a volte la sua pallida faccia può essere osservata sospesa nel cielo, a mezzogiorno, e con la sua spettrale presenza sembra quasi protestare contro l'ovvia e vistosa luce del Sole.

In queste inspiegabili qualità della Luna, l'uomo ha scorto un simbolo della natura della donna, che a lui pare erratica, mutevole, volubile e non degna di fiducia. Per comprendere la donna, quindi, è necessario tener conto del suo carattere lunare e comprendere la legge del mutamento che la governa, in quanto il carattere ciclico della vita, che per l'uomo rimane un completo mistero, è per lei la cosa più naturale del mondo.

Il continuo e costante mutamento di forma apparente è uno degli aspetti della Luna che ha maggiormente colpito gli Antichi, tanto che i miti a lei collegati hanno rappresentato divinità diverse a seconda della fase del ciclo lunare che dovevano rappresentare.

Nel cielo notturno ogni mese si compie una potentissima trasformazione energetica: il passaggio dalla Luna Nera alla Luna Piena.

Da una Luna che sparisce nel cielo per entrare in un vuoto rigenerante ed esplosivamente potente (il contatto con la Morte) ad una Luna che pulsa luce, bellezza, turgidità (il contatto con la Vita). Queste due fasi estreme sono cadenzate da due fasi di spinta energetica diversa: una calante, l'altra crescente. Le fasi delle mezzelune sono preparatorie, sono iniziatiche per l'esperienza più intensa che è quella che si compie con la Luna quando è nera o piena. Per vivere appieno questi stati energetici sarebbe utile compiere tre azioni fondamentali: il cambiare con le mezzelune, l'assaporare con la Luna piena e lo smettere di fare con la Luna nera. Tutti i mesi assistiamo al verificarsi nel cielo di questo ciclo di cui tanto intensamente ci parlano tutte le culture ancestrali.

*LUNA CRESCENTE* - era rappresentata dalla dea Artemide, detta poi Diana dai romani, con la sua immagine di giovane donna che si sta aprendo al mondo senza ancora una precisa meta, e si muove in varie direzioni perché ciò che conta per lei è la scoperta, la caccia di più cose, dati e informazioni possibili. Rappresenta il principio della potenzialità di qualcosa che ha la possibilità di accadere anche se ancora non ha dato prova di potersi manifestare nella sua pienezza.

Artemide, dea vergine che vive con le ninfe nel bosco, nel quale si muove alla ricerca di un obiettivo da conquistare, è principalmente a caccia della propria identità. E' una dea simbolo di libertà, sorellanza e animalità: era riconosciuta come simbolo dei parti, ma era spesso ricordata per il suo carattere dai tratti selvaggi e vendicativi che faceva numerose vittime, quando, sopraffatta dalla rabbia, cadeva in atteggiamenti collerici forieri di morte e distruzione. Il suo amore per la natura selvaggia, per i luoghi incontaminati e per gli animali liberi fanno di lei la personificazione dello spirito femminile indipendente, un modello di donna che vive a stretto contatto con i ritmi della natura.

In quanto dea vergine Artemide era immune dall'innamoramento, non venne rapita o violentata e non fu mai la metà di una coppia marito-moglie. Rappresenta quindi quel senso di integrità e di completezza, di chi sa badare a se stessa, spirito che le permette di funzionare da sola, fiduciosa di sé e della sua indipendenza.

L'aspetto della "Dea Vergine", nel suo significato di incontaminata, pura, incorrotta, non costumata e non manipolata, rappresenta quella parte della donna che un uomo potrebbe non riuscire mai a possedere né a penetrare, perché essa esiste di per sé, interamente separata da lui e non viene toccata dal bisogno di appoggiarsi a lui o della sua approvazione.

Questa donna è *"una in se stessa"* in quanto una parte importante della



sua psiche non appartiene a nessun uomo. Ciò che fa non lo fa per il desiderio di piacere, di essere gradita o approvata e soprattutto non lo fa con lo scopo di estendere il suo potere sull'altro o per catturarne l'interesse o l'amore, ma agisce motivata dal bisogno di seguire i propri valori interni, di fare ciò che per lei ha senso e la realizza, a prescindere da ciò che ne pensano gli altri. L'aspetto della "Dea Vergine" rappresenta la pura essenza di ciò che la donna è e di ciò a cui attribuisce valore: un aspetto che rimane intatto e incontaminato o perché lei non lo rivela, ma lo custodisce sacro e inviolato, oppure perché lo esprime senza alterarlo per adeguarsi ai modelli maschili.

L'aspetto della "Vergine" può manifestarsi come quella parte della donna che segretamente o apertamente è proto-femminista. Può esprimersi in un'ambizione giudicata poco femminile che le donne vengono spesso scoraggiate a perseguire. Oppure può essere la creatività della donna che si manifesta come poetessa, pittrice, musicista, che trasforma in arte tutto quanto emerge dalla sua esperienza personale. Molte donne, spinte ad esprimere l'archetipo della Dea Vergine, evitano di impegnarsi in ruoli femminili tradizionali, occupando invece il proprio tempo per dare vita a forme associative "di donne", in gruppi femminili di autocoscienza, per praticare il culto di una dea sulla cima di una montagna, per aprire cliniche specializzate a trattare i disturbi delle donne o formano gruppi di solidarietà femminili e si pongono come figure guida con le donne più giovani. ( *figura 7* )

*LUNA PIENA* - Selene è la divinità lunare che meglio di ogni altra rappresenta la fase della luna piena, il momento nel quale culmina la potenza della luminosità lunare che, tuttavia, è anche il momento nel quale il disco lunare inizia il suo percorso di riduzione che la avvicinerà al momento della sua ricongiunzione col Sole.

Nel mito di Selene il rapporto col Sole inizia ad essere più significativo che in quello di Artemide, in quanto Elios, dio del sole, è impersonato da suo fratello, che è contemporaneamente anche il suo amante. Secondo il mito, Elios ogni sera adagiava la sua quadriglia d'oro sull'Oceano, dove lo aspettava Selene per giacere con lui.

Poi, non appena il dio solare si addormentava aspettando l'Aurora, Selene percorreva il cielo stellato sul suo cocchio d'argento: per venticinque giorni i due fratelli amanti si incontravano, mentre negli ultimi tre giorni, quelli del novilunio, quando la Luna non è visibile, Selene, all'insaputa di Elios, si recava in una grotta nascosta tra i monti, per dedicarsi al suo amante Endimione.

Il significato di questo mito dal punto di vista psicologico può essere

interpretato come un desiderio di Selene di mantenere lo status quo dei ruoli sociali e delle consuetudini attraverso l'amore affettuoso verso il fratello-amante Elios, amore che la gratifica e la soddisfa ma non la travolge, mentre con Endimione cade vittima di una passione del tutto incontrollata.

Il termine Endimione significa "colui che dimora dentro" e la dea se ne innamora perdutamente fin dalla prima volta che lo vede, travolta da un desiderio spaventoso ma estremamente eccitante di andare incontro alla scoperta dell'altro, del diverso, che possiamo avvicinare solo superando il limite consolatorio rappresentato dal mondo delle sicurezze.

L'altro da sé, che ci attira e contemporaneamente tanto ci spaventa rappresenta il nostro lato nascosto, la nostra ombra. ( *figura 8* )

*LUNA CALANTE* - gli Antichi pensavano che ogni volta che la Luna diventava invisibile in realtà stesse attraversando il mondo degli Inferi, che fosse stata soggiogata, inghiottita, da una potenza oscura ed invisibile e quindi per loro rappresentava la potenza della distruzione e della morte.

Ecate è la divinità lunare che da sempre rappresenta la fase di Luna calante, è colei che aveva il compito di prendersi cura di chi doveva superare il delicato rito di passaggio tra il mondo "supero" e il mondo "infero" per poi facilitarne la rinascita in un mondo nuovo.

I riti di questa dea venivano eseguiti di notte, e si cercava soprattutto di placarla affinché distogliesse la sua collera e il male che spesso suscitava. Come Regina dei Fantasmi, la dea viaggiava nella notte seguita dal suo orribile codazzo di spiriti e di cani latranti, come Dea Triforme del Crocicchio portava i viandanti fuori strada. Oltre a creare tempeste e scompigli nel mondo esterno, poteva crearne anche nel mondo interiore, era infatti ritenuta responsabile della pazzia, delle Visioni, delle Ispirazioni e della Magia. A lei appartenevano in modo particolare la magia connessa con l'amore, la metamorfosi, e i *pharmaka*, la medicina primitiva fatta di sostanze "magiche", potentemente guaritrici o distruttrici.

Durante il lungo corso della storia umana la donna si è gradualmente evoluta dallo stadio puramente istintivo rappresentato dalla Luna oscura. La manifestazione demoniaca, non umana dell'istinto è simile ad una marea, che travolge ogni valore umano.

L'impeto dell'istinto femminile, in una donna, può essere simile ad un allagamento provocato dall'inconscio, che minaccia di sommergere tutti i valori che essa sembra possedere quando la sua vita scorre nei binari delle convenzioni sociali.

Gli effetti di questo archetipo lunare potrebbero trasformare una donna in una Sirena, creatura mitologica metà pesce e metà donna, da sempre considerata la rovina dell'uomo, di cui brama la conquista e il dominio che, interessata soltanto a se stessa ed essendo di sangue freddo, priva di sentimenti umani e di compassione, non potendo amare, può solamente desiderare. Questo erotismo impersonale è spesso un motivo di richiamo per l'uomo che viene tradito dal suo infantilismo sentimentale, dalla sua vulnerabilità, legata alla mancanza di sviluppo del suo rapporto con l'Eros non personale.

Questo lato oscuro della natura lunare della donna andrebbe forse considerato come cosa misteriosa che appartiene alla notte, che dovrebbe restare celata e non essere portata alla luce troppo chiara della coscienza. Nella funzione chiamata Cena di Ecate, al cadere della notte veniva preso del cibo per la terribile dea e lasciato sul terreno presso un crocicchio. L'adoratore si ritirava quindi dal luogo senza volgersi indietro, poiché non doveva vedere la dea nella sua fase oscura. Allo stesso modo non si dovrebbe guardare in modo superficiale questo aspetto lunare della donna. ( *figura 9* )

Le dee lunari sono molte ma in realtà sono sempre una e la stessa.

La storia della loro vita, i loro attributi e le loro caratteristiche non variano molto e possono essere riassunte nella figura di una dea Grande Madre che regnava suprema insieme a suo figlio, il quale in genere era anche il suo amante. La Dea col bambino in braccio era il simbolo del grembo che accoglie la vita anche dopo la sua nascita, la nutre, la protegge e ne è culla. In epoca cristiana questa figura di Dea Madre è diventata la Vergine Maria che mette al mondo il Cristo Redentore.

Nell'Europa medioevale il culto della Vergine Maria e di suo Figlio acquistò preminenza nella chiesa, per la prima volta, proprio all'epoca delle Crociate, quando il pensiero ecclesiastico dell'epoca venne profondamente influenzato dall'Asia Orientale e dalla Siria, dove la Madre e suo Figlio Morente erano profondamente venerati.

Il parto verginale è una caratteristica costante ed universale tra le varie Madri Lunari ma, riferito alle dee antiche, il termine "*vergine*" ha un significato chiaramente diverso da quello attuale, e va ritrovato nel suo uso in contrapposizione al termine "*sposata*".

Nell'antichità la donna sposata era proprietà del marito, spesso acquistata a considerevole prezzo dal padre, ma finché una ragazza era nubile, era considerata vergine, in quanto appartenente solo a se stessa, senza essere costretta né a mantenere la castità, né a concedersi ad un amplesso non desiderato.

La Madre Luna è una dea dell'amore sessuale ma non del matrimonio, e le sue grandi e potenti caratteristiche non rispecchiano quelle di alcun dio maschile, né rappresentano la controparte di caratteristiche originariamente maschili.

Nella società patriarcale occidentale, per molti secoli, l'uomo è stato considerato un dominatore e un superiore, mentre la donna era relegata in una posizione di dipendenza e inferiorità. Gli effetti psicologici di questa unilateralità purtroppo continuano a persistere. Questo ideale femminile, che è anche l'archetipo che sta alla base del racconto della creazione di Eva dalla costola di Adamo, è quello della donna sposata, personificato da quell'aspetto della natura femminile che è fedele e dipendente, si applica con passione alle virtù domestiche e bada soltanto agli interessi del marito, dei figli e della famiglia.

I membri che compongono questa unità non hanno né una esistenza completa o separata, né una loro propria personalità o carattere distinto ed integro. In tali matrimoni l'uomo rappresenta la parte maschile dell'entità e la donna agisce la parte femminile.

La psiche umana, tuttavia, è sia maschile che femminile, poiché contiene potenziali che vanno in entrambe le direzioni, ma quando non vengono accettati entrambi questi aspetti, non vengono sviluppati e disciplinati, la personalità rimane parziale e incompleta.

Quando due persone formano un matrimonio complementare, dove tutto il maschile è nell'uomo e tutto il femminile nella donna, la conseguenza è che ciascuno di loro rimane unilaterale, poiché la parte non vissuta della psiche, essendo inconscia, è proiettata sul partner.

Una donna il cui atteggiamento psicologico verso la vita dipende da ciò che le altre persone pensano, e si lascia indurre a fare o a dire cose che in effetti non approva, non è *"vergine"* nel suo atteggiamento interno, ma agisce sempre come controparte femminile di qualche uomo. Quest'ultimo può essere un uomo reale, il padre o il marito, o anche un uomo del quale essa stima moltissimo le opinioni, oppure può essere una qualche idea astratta di ciò che la gente pensa, o una opinione anche più remota del tipo *"per piacere agli altri bisogna agire così"*, oppure *"è così che una ragazza deve comportarsi se vuole trovare marito"*. Queste idee ed opinioni sono manifestazioni del maschile che è dentro di lei.

Questa *"DONNA ANIMA"* si adatta a tutti i desideri dell'altro, che vuole affascinare e compiacere, in genere non si conosce e non analizza se stessa, né le sue motivazioni, ed è totalmente inconsapevole della sua vita soggettiva. Con molta facilità assume su di sé la proiezione dell'immagine inconscia che un uomo ha della donna e inconsciamente

si conforma a quella immagine. La "*DONNA ANIMA*" rappresenta Kore, la fanciulla archetipica, non ancora consapevole dei propri desideri, delle proprie forze e dei propri obiettivi. La maggior parte delle donne giovani, prima di sposarsi o di decidere della propria carriera, passa per la fase Kore, ma altre rimangono fanciulle per tutta la vita. Non si impegnano né in un rapporto, né in un lavoro, né in una meta culturale, anche se di fatto, vivono un rapporto, hanno un lavoro o frequentano l'università, o addirittura una scuola di specializzazione. Qualsiasi cosa stiano facendo, non sembra che la facciano per davvero. Il loro atteggiamento è quello dell'eterna adolescente, indecisa su ciò che vuole essere "da grande", in attesa di qualcosa o di qualcuno che trasformi la sua vita.

La loro innata ricettività le rende assai duttili e se alcune persone significative proiettano su di loro un'immagine o un'aspettativa, non si oppongono, ma seguono un modello camaleontico, provando qualsiasi cosa gli altri si aspettino da lei. La "Donna Anima" desidera compiacere la madre, il padre, il partner, il capufficio ed il figlio. All'esterno può apparire forte e indipendente, ma lo è in maniera illusoria, finché il suo comportamento continua ad essere passivo e condiscendente.

La nota analista junghiana Esther Harding la descrive così:

*"E' come un cristallo dalle mille facce, che gira automaticamente senza alcuna volontà propria... Grazie a questa adattabilità viene messa in luce ora una faccia, ora l'altra, ma all'osservatore viene presentata sempre quella che riflette meglio la sua anima".*

Possiamo citare alcuni esempi di Donna Anima particolarmente esaltati dalla nostra cultura occidentale:

Biancaneve, la Bella Addormentata, la Barbie, la Geisha e la Donna Agelicata che parla con i fiori e con gli uccellini.

Sono tutti personaggi femminili che non provano alcun piacere quando devono scegliere, ma piuttosto lo provano nel non scegliere.

La Donna Anima ha perso la propria Coscienza Lunare, una coscienza che sostiene la forza psichica e fisica femminile. Completamente diversa da quella diurna e solare, questa coscienza serve per entrare nel mondo dell'invisibile, nella spirale energetica che possiamo chiamare magia, capace di muovere l'energia con l'immaginazione e capace di ricontattare l'intuizione profonda che è una parte fondamentale delle facoltà mentali femminili. Sono queste le capacità che allargano ed espandono il modo di sentire e di ragionare, attingendo alle esperienze più intime e interiori che non dimorano normalmente nella quotidianità.

La Coscienza Lunare, inoltre, risveglia la fiducia nella possibilità di poter veramente trasformare in meglio la nostra vita e le nostre relazioni.

#### 4. VENERE - L'ARCHETIPO DELLA PROSTITUTA SACRA

*"La stragrande maggioranza dei maschi,  
nell'attuale stadio della civiltà,  
si ferma al significato materno della donna,  
e perciò l'Anima non si sviluppa mai  
al di là dello stadio primitivo-infantile della prostituta."  
C. G. Jung*

Venere rappresenta l'aspetto più alto del femminile, quello più evoluto, che permette il passaggio dall'amore primario delle relazioni guidate dal bisogno di attaccamento, all'amore adulto, dove le relazioni dipendono dalle scelte consapevoli e ragionate, capaci di creare una distanza emotiva ottimale con l'Altro.

Venere esprime quindi il principio dell'emancipazione femminile poichè, pur essendo una dea legata alla natura e alla sua forza procreatrice, essa attenua progressivamente nel tempo il suo carattere istintivo diventando fortemente connessa con il maschile e con l'energia Yang, pur restando una dea femminile.

Il passaggio dai valori Lunari a quelli di Venere si ha il primo giorno della prima mestruazione: l'etimologia del termine "mestruo" rimanda alla radice latina *mens*, per intendere "ciò che torna ogni mese".

Il ciclo di rivoluzione interiore fisico-psicologico della donna è proprio della stessa durata di quello della Luna, poiché da sempre il mese è il tempo misurato con le fasi lunari e con il ciclo mestruale femminile.

Mentre il sanguinamento femminile è un tabù della cultura moderna e un fenomeno censurato dal lessico occidentale (si dice: "ho le mie cose", "è il periodo", "sono indisposta", "è uno di quei giorni", ecc.), nelle fiabe ricorrono espliciti riferimenti al menarca, inteso come requisito indispensabile e prezioso per il passaggio dall'infanzia alla maturità.

Secondo lo studioso russo Vladimir Propp, esiste uno stretto legame tra la fiaba e i riti di iniziazione delle società primitive. Si trattava di un insieme di cerimonie in cui i giovani dovevano dimostrare il proprio valore prima di cominciare la loro vita da adulti: erano costretti ad allontanarsi dalla tribù, a superare alcune prove di coraggio e di sopravvivenza nella foresta, o a fare una serie di esperienze che dimostrassero l'avvenuta fine dell'infanzia. Dopo il superamento delle prove, ragazzi e ragazze tornavano al villaggio trasformati: erano diventati adulti e avevano acquisito il diritto di sposarsi.

Nella fiaba di *Cappuccetto Rosso*, i simbolismi sono molto evidenti:

la mantella rossa rappresenta le mestruazioni e l'ingresso nella pubertà, che conducono la bambina nella profonda e oscura foresta della femminilità. Il lupo, in questo caso, rappresenta l'uomo visto come predatore sessuale da cui è necessario guardarsi.

Anche *La Bella addormentata nel bosco* presenta un interessante simbolismo del sangue iniziatico: la puntura del dito con il relativo sanguinamento simboleggia la comparsa del menarca e il lungo sonno che ne consegue rappresenta la morte dell'infanzia necessaria per entrare nell'età adulta.

Nella fiaba *Biancaneve e i sette nani*, la storia comincia con un sanguinamento: una regina è intenta a cucire presso una finestra e, pungendosi un dito, pensa a quanto sia bello il proprio sangue contro la neve e a quanto desideri avere un figlio. Significativa è poi anche la mela, che la strega porge a Biancaneve e che ne decreta il sonno profondo. Essa ha due facce: una bianca, dalla quale morde la vecchia, e una rossa, che viene data alla ragazza. La metà rossa rappresenta la parte iniziatica, quella del sacrificio verso la piccola morte che decreta la fine di una fase e l'inizio di un'altra. Tutte e due le donne mangiano la stessa mela: la differenza consiste nell'accettazione o nel rifiuto del destino iniziatico che prevede sempre la morte del vecchio per permettere l'arrivo del nuovo.

Il sangue è di fatto il fulcro di espressione del corpo femminile, ora come acqua mestruale, ora come nutrimento fetale, ora trasformato, con un procedimento alchemico, in latte della mammella, il sangue è simbolo di vita e di morte, di ferita e di guarigione, di amore, di odio, di legami profondi, di rinascita e di rigenerazione, cambiamento e trasformazione. Il sangue, con le sue ritmiche manifestazioni, costituisce il segnale più importante di un sano collegamento con il principio del femminile.

Il ciclo mestruale scandisce il legame con un tempo vasto e misterioso che non può essere colto nella visione riduttiva e meccanicistica della vita contemporanea, un tempo che può aprire strade inusuali per muoversi nel mondo, un tempo che corrisponde al ritmo dei desideri, intimamente collegato al piacere, al diritto di vivere nel benessere e nella gioia, alla capacità di scegliere di che cosa nutrirsi, senza assecondare semplicemente le vecchie abitudini, ma stimolando l'abilità e la capacità di dare nuove risposte ai quesiti che incontriamo nel corso della nostra vita. Nel sangue fluiscono le emozioni sotto forma di ormoni, fluisce il nutrimento fisico e psichico con cui ogni giorno decidiamo di nutrirci o di intossicarci, a seconda delle scelte che facciamo.

I disturbi mestruali di cui molte donne soffrono sono legati al blocco delle parti emotive ed esistenziali irrisolte, stressate, addolorate che, creando

turbamento e dolore, si trasformano in un utile segnale di allarme: un tentativo di richiamo a tornare verso se stesse, a tornare a fidarsi del loro sentire, a ritrovare il loro ritmo fisiologico senza bisogno di chiedere, di dipendere da altri.

Purtroppo oggi le donne sembrano diventate nemiche del loro femminile, sempre più recintato in angusti e ristretti confini: l'energia che scorre nel sangue delle donne da secoli, mai come ora langue stremata, quasi prosciugata, dallo sforzo che le donne fanno per omologarsi agli standard stereotipati della nostra cultura.

Oggi la donna fa fatica a sentire se stessa, gli altri, la Natura, perché è troppo concentrata sul bisogno, la paura e la dipendenza. Diventa rigida a causa dei traumi subiti nel corso dell'infanzia e a causa del dolore del passato non è più capace di amarsi, di sentire il proprio corpo, di stare in ascolto delle sensazioni che esso produce. Tutto questo procura in lei una profonda frattura con il Femminile più vero e selvaggio.

La "Donna Venere", al contrario, è una donna capace di sentire con potenza, è flessibile e disposta a cambiare tutti i giorni, si muove nella vita come una Regina, con il cuore che pulsa e trepida di amore e sa, al bisogno, impugnare la spada. Sa di essere in grado di affrontare le sfide senza farsi intimorire ed omologare e sa proteggere i suoi figli con la forza e la determinazione di una tigre. Una donna che i bambini amano e che gli animali avvicinano, che profuma di rugiada, di nuvole, di foresta, di roccia. Una donna irresistibile, travolgente e grata ogni giorno a se stessa per quello che è capace di fare.

Venere, dea della bellezza e dell'amore, la più bella fra le dee, è stata da sempre immortalata dai poeti, dai pittori e dagli scultori che ne hanno cantato la bellezza del volto, delle forme, dei capelli d'oro, degli occhi dardeggianti, della pelle morbida e degli splendidi seni. ( *figure 10 e 11* )

Venere per Omero era l'amante del riso ed era piena di un fascino particolare: poteva generare un desiderio di conoscere ed essere conosciuta che diventava un'attrazione magnetica e, quando arrivava all'intimità fisica, innestava una "reazione chimica": un desiderio di unione che supera qualsiasi altra cosa, un desiderio prepotente di stare più vicini, di avere un rapporto sessuale, di consumare o "conoscere" l'altro nel senso biblico del termine.

Questa pulsione può essere puramente fisica, oppure essere un impulso più profondo che rappresenta anche un bisogno psicologico e spirituale. Il rapporto sessuale è sinonimo di comunicazione o comunione, è un bisogno di maggior completamento o di maggior perfezione, di unione profonda con l'altro fino a sentirsi una sola persona, di conoscersi e di capirsi veramente a vicenda. Se l'unione è anche unione di mente, di



cuore e di spirito, accade la crescita di qualcosa di nuovo nella sfera psicologica, emotiva e spirituale.

Quando Venere influenza un rapporto, l'effetto non è circoscritto alla sfera romantica o sessuale, ma si allarga anche all'amore platonico, all'unione dell'anima, all'amicizia profonda, al contatto e alla comprensione empatica, a tutte le espressioni d'amore.

La qualità della coscienza associata a Venere è unica.

Può essere paragonata ad una luce dorata, che attira la nostra attenzione, come fa un riflettore che illumina un palcoscenico, sottolineando, dramatizzando o amplificando l'impatto dell'esperienza su di noi. Una luce che favorisce il trasporto emotivo suscitando commozione, sentimenti, impressioni sensoriali e ricordi che emergono in risposta alla nostra consapevolezza. Qualunque cosa ci appare sotto questa luce diventa affascinante, siamo portati senza sforzo verso ciò che vediamo in una concentrazione piena di estrema rilassatezza, in uno stato di innamoramento che esclude dalla visione tutto ciò che resta nell'ombra.

Lo stile particolare di Venere è quello di lasciarsi prendere in maniera autentica, ma momentanea, da qualsiasi cosa le interessi e l'effetto sull'altro può essere sia seduttivo che fuorviante quando, riscaldato dalla luce della sua attenzione, l'oggetto del suo interesse può improvvisamente sentirsi attraente e interessante, ed interpretare la modalità di Venere di instaurare il rapporto come un innamoramento o una fascinazione, anche quando non corrisponde alla realtà.

Ogni volta che la coscienza di Venere è presente, si genera un'energia: gli amanti traspaiono benessere e potenziata vitalità, la conversazione è brillante e stimola pensieri e sentimenti. Quando due persone si incontrano veramente, entrambe ricevono energia dall'incontro e avvertono una maggiore vitalità: il lavoro diventa corroborante anziché devitalizzante poiché, assorbiti dalla persona con cui si ritrovano o da ciò che stanno facendo, perdono il senso del tempo.

Venere è inoltre ispiratrice del sogno, e spesso è essenziale che anche un'altra persona significativa creda che il nostro sogno sia possibile.

Talvolta la Donna Venere ha il dono di attirare a sé molti uomini che la considerano una donna speciale, poiché ha la capacità di vedere le loro potenzialità, di credere nei loro sogni, e di spingerli verso una loro realizzazione. Questa donna speciale può essere descritta come donna "etera" (dalla parola greca che significa *cortigiana*, una donna educata, istruita e insolitamente libera per quei tempi, per certi versi simile alla geisha giapponese), un tipo di donna i cui rapporti con gli uomini sono all'insegna tanto dell'erotismo quanto dell'amicizia, e che può dunque

rappresentare una "*musa ispiratrice*" per l'uomo.

Secondo Toni Wolff, analista junghiana che fu paziente di Jung, sua collega e, stando ad alcuni, anche sua amante e ispiratrice della sua teoria, l'etera è colei che feconda il lato creativo dell'uomo e che lo aiuta nel processo della creazione.

Anche Lou Andreas Salomè fu una di queste etere: musa, collega e compagna erotica di molti uomini famosi e creativi, fra i quali Rilke, Nietzsche e Freud. Ci si potrebbe chiedere perché sono così poche le donne diventate famose come artiste, leader, direttrici d'orchestra o filosofe, e una delle tante risposte potrebbe essere quella che, a loro, manca un ispiratore del Sogno: le donne hanno da sempre alimentato il Sogno per gli uomini, ma gli uomini, per lo più, non sono stati capaci di alimentare il Sogno per le donne.

L'ispiratore del Sogno, che può essere un genitore, un insegnante, un terapeuta o un mentore, sotto le cui mani le persone sbocciano e sviluppano i propri doni, evoca il personaggio mitologico di Pigmalione, che si innamorò della statua, da lui stesso creata, di quella che egli considerava la donna perfetta e che fu trasformata, grazie al suo amore e all'intervento magico di Afrodite, in Galatea, una donna viva e reale.

Possiamo sperimentare noi stessi il potere alchemico di Venere tutte le volte che ci sentiamo attratti da un'altra persona e ci innamoriamo, quando veniamo toccati dal suo potere di trasformazione e di creatività, quando scopriamo la nostra capacità di rendere bello e prezioso ciò su cui ci concentriamo, perché è intriso di tutto il nostro amore.

Qualsiasi cosa ordinaria e non sviluppata costituisce il materiale meno prezioso della vita quotidiana che può essere trasformato in "*oro*" grazie all'influenza creativa e alchemica di Venere, proprio come la statua di Pigmalione.

Per analizzare l' Archetipo della Prostituta Sacra è utile ritornare alla mitologia greca, che rappresenta un prodotto di sintesi, una alchimia di saperi dell'Oriente e dell'Occidente, del Nord e del Sud, una fusione di elementi di tutte le epoche, che non può essere concepita né "matriarcale", né "patriarcale", poiché narra non solo delle lotte tra i due principi, il maschile e il femminile, ma anche delle reciproche seduzioni, negoziazioni e dei compromessi tra il potere femminile e il potere maschile.

Afrodite, dea dell'amore e della bellezza, più nota con il suo nome romano di Venere, era la più bella ed irresistibile fra tutte le divinità femminili dell'Olimpo, ebbe molti amori e molti rampolli dalle sue innumerevoli relazioni amorose. Da lei emanavano amore e bellezza, attrazione erotica, sensualità, sessualità e rinnovamento vitale.

Era in grado di stringere relazioni di sua scelta e non fu mai vittimizzata da nessuno, in tal modo, come una dea vergine, mantenne la sua autonomia, pur vivendo i suoi molteplici rapporti, che possedevano la qualità magica di permettere un totale interscambio, tale da influenzare sia lei stessa che l'altro, attraverso un particolare potere di trasformazione che lei sola possedeva.

Poiché Afrodite rappresenta l'attrazione delle opposte polarità e la dualità connessa alla riproduzione, ha il grande compito di ravvivare la tensione degli opposti e contemporaneamente di permetterne l'unione. Nata dal mare e figlia del cielo, Afrodite rappresenta l'unione dei due elementi: in quanto "*marina*" riconduce alle origini, alla coscienza arcaica del corpo e alla sua corrente energetica, in quanto "*celeste*" rappresenta la via che porta all'esperienza mistica.

Nella mentalità degli antichi greci la sessualità era considerata una forma di iniziazione a stati di coscienza che fanno parte del regno del sacro, una possibilità di elevazione dell'uomo e di riavvicinamento con la divinità. Attraverso il culto di Afrodite era possibile apprendere come l'incontro sessuale profondo abbia in sé il potere di trasmutare l'esperienza fisica del piacere in una esperienza estatica che, pur conservando tutta la sua importanza, è una via di accesso, un mezzo, un sentiero che conduce alla spiritualità, in cui l'epifania della bellezza informa l'intera coscienza.

Corinto era la città afroditica per eccellenza, e il pellegrino che vi giungeva accedeva al tempio di Afrodite per celebrarvi i misteri della Dea, con una delle sacerdotesse che vi officiavano. Sappiamo ben poco di queste sacerdotesse, chiamate *hierodules*, che svolgevano il ruolo di "prostitute sacre" e praticavano la sessualità come un'esperienza di alto valore spirituale, non come fonte di godimento, ma come percorso di conoscenza interiore e di illuminazione.

Le sacerdotesse di Afrodite erano infatti uno strumento per donare amore e piacere ma non per catturarlo, riconoscendo che il potere di sedurre non apparteneva a loro ma era un dono della dea dell'amore, della sessualità sana e gioiosa, che non conosce forme di repressione e di deviazione.

Afrodite, come le sue sacerdotesse, era la dispensatrice di quel *sex appeal* e quel magnetismo personale attraverso il quale poteva attirare chiunque in un particolare campo erotico capace di risvegliare la consapevolezza sessuale. Il potere concesso da questa dea è quello di innamorarsi spesso e volentieri, di cercare con piacere l'incontro con l'altro e soprattutto quella particolare tensione che sale quando due persone si sentono attratte irresistibilmente l'una dall'altra.

La purezza della sessualità afroditica è la stessa del bambino che non trova nulla di malvagio nel piacere fisico. Ad ogni primavera Afrodite si purifica e rinnova la sua innocenza e la sua verginità con un bagno sacro. Il bagno di Afrodite e la sua innocenza sono entrambi simbolo di una verginità psichica che permette alla Dea di essere la custode di un vero miracolo psicologico: ogni vero incontro d'amore è sempre una prima volta, pur se i gesti ripetuti sono sempre gli stessi.

Per quante volte possa capitarci di fare l'amore durante la vita, ogni incontro possiede la sua particolare qualità psicologica e, per grazia di Afrodite, anche la nostra innocenza può rinnovarsi.

I valori di Afrodite non sono il frutto della semplice spontaneità, ma generatori di civiltà e, come tali, andrebbero coltivati allo stesso modo in cui si coltiva un giardino, rispettando il sottile equilibrio tra la bellezza spontanea delle fioriture e l'intervento abile del giardiniere che, come un artista, adatta e disciplina la naturale crescita delle piante.

Afrodite, proprio come fa il giardiniere, insegna agli amanti tutti i segreti e le raffinatezze dell'amore, con sfumature d'artista e indugi voluttuosi.

L'Archetipo dell'Amante è una delle molteplici immagini del femminile contro la quale la nostra cultura occidentale si è particolarmente accanita. Quando sensualità e sessualità vengono degradate, come accade nelle culture giudeo-cristiana, mussulmana e in altre culture patriarcali, la donna che impersona l'archetipo dell'Amante viene considerata una tentatrice o una prostituta. In tal caso la donna viene a trovarsi in netta opposizione con i modelli correnti di moralità fino a rischiare l'ostracismo. In tempi biblici, donne di questo genere venivano lapidate e nei paesi mussulmani la pena per questo misfatto è ancor oggi la morte. ( *figura 12* )

Gli stereotipi che riguardano il femminile possono essere immagini positive o negative. Nelle società patriarcali i soli ruoli accettabili del femminile sono quelli della fanciulla, della moglie e della madre, mentre Afrodite viene condannata come "prostituta" o "tentatrice" a causa di un travisamento e una svalutazione della sensualità e della sessualità di questo archetipo.

## 5. L' EVOLUZIONE DEL FEMMINILE NEL MITO DI EROS E PSICHE

*"Non è casuale che la psicologia analitica chiami Psiche  
la totalità della coscienza e dell'inconscio,  
che deve essere caratterizzata,  
tanto nell'uomo quanto nella donna, in senso Femminile,  
perché essa sente ciò che trascende la vita psichica come numinoso,  
come "esterno" e come "totalmente altro".  
Per questo motivo la figura del Mandala,  
che compare nell'uomo e nella donna come totalità della psiche,  
nel suo simbolismo è femminile come cerchio e sfera,  
oppure uroborica come ciò che racchiude in sé gli opposti."*  
Erich Neumann

Il mito di Eros e Psiche è un potente mezzo per descrivere la psicologia del Femminile e per tentare di trarne una comprensione più profonda.

La favola narra che Psiche ha la sventura di essere così bella da venire chiamata dagli uomini "una seconda Afrodite" e da ricevere il rispetto e il culto riservati ad una dea. Questo offende e provoca la mortale gelosia di Afrodite, che chiede a suo figlio Eros di vendicarla e di annientare la ragazza facendola innamorare del più miserabile degli uomini.

I genitori di Psiche, volendo trovarle un marito, interrogano l'oracolo che predice per lei un matrimonio con un essere mostruoso.

Così, in ossequio alle istruzioni ricevute, preparano Psiche alle nozze con l'abbigliamento del lutto e la abbandonano sulla rupe di un alto monte. Ma Psiche non muore, anzi, rapita da Zefiro viene trasportata in un favoloso castello dove incomincia la sua felice esistenza con l'invisibile sposo, Eros, che l'ha scelta per moglie.

Tuttavia Psiche, istigata dalle sorelle gelose e dominata dal desiderio di vedere lo sposo, cosa che Eros le ha espressamente proibito di fare, una notte accende la propria lanterna ad olio per illuminare la persona con la quale sta condividendo tanta oscura felicità coniugale e dalla quale aspetta un figlio. Ma, mentre Psiche inebriata si piega su Eros, l'olio che si versa, lo desta ed egli, dopo essersi rivolto a lei irritato per la sua disobbedienza, fugge abbandonandola.

Da questo momento ha inizio il disperato pellegrinaggio di Psiche, desolata per aver dato retta alla curiosità. Per ogni luogo della terra, Psiche cerca Eros, nel ricordo struggente della felicità perduta, anche se goduta nell'oscurità. Invano Psiche vaga per il mondo cercando: il suo sposo è lontano e introvabile. Disperata e avvilita Psiche vuole suicidarsi

gettandosi da una rupe, ma una voce ignota interviene suggerendole di presentarsi ad Afrodite, che la sta cercando ed è molto adirata, sia con lei che con il figlio. Psiche allora va a porgere umilmente le sue scuse alla dea che, per metterla alla prova, le assegna quattro compiti.

#### PRIMO COMPITO: DIVIDERE I SEMI

Afrodite conduce Psiche in un cortile e le mostra un enorme mucchio di semi tutti mescolati insieme: grano, avena, miglio, lenticchie e fagioli, dicendole che prima di sera dovrà dividerli per tipo facendone tanti mucchi separati. Il compito sembra impossibile, ma un'armata di umili formiche viene in suo aiuto e svolge il compito richiesto.

"Dividere i semi" simboleggia un compito interiore che richiede alla psiche femminile di guardare onestamente dentro se stessa per vagliarne i sentimenti, i valori e le motivazioni, per riuscire a separare ciò che è veramente importante da ciò che non lo è.

#### SECONDO COMPITO:

##### *PRENDERE UN FIOCCO DI LANA DEL VELLO D'ORO*

Afrodite ordina a Psiche di prendere dei fiocchi dal vello d'oro dei terribili arieti del sole, animali immensi, aggressivi e forniti di corna, che si trovano in un campo e lottano tra di loro. Psiche rischia questa volta di essere calpestata o incornata mentre tenta di svolgere il suo impossibile compito, ma una canna del fiume le consiglia di aspettare il calare del sole, cioè il momento in cui gli arieti si riposano e di strappare qualche filo del loro mantello dorato dai rovi contro i quali si strofinano camminando.

Prendere il vello d'oro senza venire distrutta è una metafora che sottolinea l'importanza di conquistare il proprio potere e di imparare ad affermarsi pur rimanendo una persona tenera e comprensiva, non rinunciando affatto alla propria natura femminile.

#### TERZO COMPITO: RIEMPIRE L'AMPOLLA DI CRISTALLO

Afrodite mette fra le mani di Psiche una piccola ampolla di cristallo e le ordina di riempirla in un torrente inaccessibile. Quest'acqua precipita da una sorgente posta alla sommità della roccia più alta, fino alle profondità degli Inferi, prima di riapparire sulla terra, sgorgando di nuovo dalla fonte. Il compito sembra davvero impossibile, perché la corrente ghiacciata scorre in una gola profonda ed è sorvegliata da alcuni draghi, ma anche questa volta arriva l'aiuto, perché un'aquila la soccorre e riempie l'ampolla per lei.

In senso metaforico il corso d'acqua rappresenta il flusso circolare della vita in cui ci si deve immergere, e l'aquila simboleggia la capacità di vedere il paesaggio da una prospettiva distante e di piombare giù per afferrare quello che è necessario.

E' importante per la psiche femminile tenere la giusta distanza emotiva nei rapporti, sia per averne una visione complessiva, sia per coglierne i particolari importanti e significativi.

#### QUARTO COMPITO: IMPARARE A DIRE DI NO

Infine Afrodite ordina a Psiche di scendere nel mondo degli inferi con un piccolo scrigno che Persefone dovrà riempire con l'unguento dell'eterna giovinezza. Questa volta è una torre a consigliarla, dicendole che incontrerà molta gente supplichevole che le chiederà aiuto, e che per tre volte lei dovrà "chiudere il cuore alla compassione", ignorare i lamenti ed andare oltre. Se non lo farà, rimarrà per sempre nel mondo degli Inferi.

Psiche, seguendo le istruzioni, riesce a farsi dare l'unguento da Persefone, purtroppo però, appena uscita dagli Inferi, non resiste alla tentazione di provarlo su di sé, con la speranza di riconquistare l'amore di Eros, ma quando apre lo scrigno, ne esce un vapore che la fa precipitare in un sonno mortale. Soltanto allora, impietosito, Eros viene in suo soccorso e, con l'aiuto degli dèi, riconduce Psiche nell'Olimpo, dove avvengono le sacre nozze. ( *figura 13* )

Attraverso questi quattro compiti Psiche compie un *"viaggio eroico tutto al femminile"*, nel quale il suo coraggio e la sua determinazione vengono messi alla prova, col risultato di sviluppare la sua volontà e la sua forza, di attivare quindi le forze maschili positive della sua natura liberandole dalle forze dell'inconscio, senza però pagarne il prezzo con la rinuncia all'attrazione erotica. Psiche diventa completa ed è in grado di affrontare la totalità della Grande Madre nel suo doppio aspetto di Afrodite-Persefone, ma ciò che conta di più per lei resta il suo rapporto d'amore, per il quale rischia tutto e vince.

Erich Neumann conclude la sua analisi della favola di Apuleio notando che l'accoglimento di Psiche nell'Olimpo, come sposa di Eros, porta alla luce uno sviluppo epocale del femminile e dell'umanità in genere, significando che la capacità di amare dell'anima è divina e che la trasformazione attraverso l'amore è un mistero che divinizza.

*"Con il trionfo dell'amore di Psiche e il suo ingresso nell'Olimpo si è compiuto un evento che ha influenzato per millenni l'umanità occidentale: da duemila anni, infatti, il misterioso fenomeno dell'amore sta al centro della vita psichica e della cultura, dell'arte e della religione. L'amore di Psiche per il suo amante divino è un caposaldo della mistica d'amore di ogni tempo e, nel finale della favola, quando il dio sopraggiunge per salvarla, si allude chiaramente alla fase culminante dell'estasi mistica, in cui l'anima si affida alla divinità."*

## 6. ANIMUS E ANIMA

*"Perché il medesimo comportamento in un sesso lo chiamiamo "Anima"  
e nell'altro "naturalmente femminile" o "Ombra"?"*

*Che effetto ha sulle differenze psicologiche tra i due sessi,  
se la medesima immagine interiore nel caso dell'uomo  
viene nobilitata come immagine dell'Anima  
mentre nel caso della donna viene relegata al regno dell'Ombra?"*

James Hillman

In natura il principio femminile si rivela come una forza cieca, feconda e crudele, creativa, piena di tenerezza e capace di distruggere, e questo suo carattere, potente e ambivalente, rappresenta una realtà psicologica sempre presente nella psiche umana.

Di conseguenza, nella maggior parte dei casi, l'uomo si avvicina alla donna con paura, o con una inconscia ostilità collegata alla paura di cadere sotto il potere o il fascino di una attrazione che non riesce ad evitare. L'atteggiamento di svalutazione che molti uomini hanno verso le donne è un tentativo inconscio di colmare la loro posizione di svantaggio e quindi cercano, con ogni mezzo, di attenuare il potere della donna inducendola ad agire come una madre, dato che nel rapporto con la madre l'uomo ha comunque sperimentato l'aspetto positivo dell'amore della donna, e quindi, in tal modo, può liberarsi anche solo parzialmente della sua paura.

Ma rendendo la donna madre, allo stesso tempo l'uomo si rende bambino, rischia di cadere nella sua stessa puerilità, di essere sopraffatto dalla sua debolezza e, ancora una volta, di lasciare la donna pienamente padrona della situazione. L'immagine femminile non è legata, nell'uomo, ad una esperienza particolare con una donna, ma dipende piuttosto dalla natura della sua Anima, o psiche femminile, cioè dalla sua immagine interna del femminile.

L'Anima è uno spirito della natura femminile, che riflette le caratteristiche non umane della dea lunare, e dà all'uomo una esperienza diretta dell'Eros, in tutta la sua potenza, gloriosa e terribile.

Il femminile che abita dentro l'uomo non è mediato da una personalità umana colta e sviluppata, ma agisce su di lui direttamente dall'inconscio, gli si avvicina dall'intimo, dall'interno, come un traditore, producendo paura e diffidenza.

Il rapporto della donna col principio femminile è diverso, è mediato dal suo proprio essere donna, dal suo approccio alla vita basato sul sentimento. Ma quando si sofferma più a lungo a guardare dentro di sé,



la donna può diventare consapevole di impulsi e pensieri che non sono in totale accordo con i suoi atteggiamenti consci e che rappresentano un essere femminile grezzo e non addomesticato che vive dentro di lei.

Generalmente però le donne non guardano spesso in queste segrete oscurità della loro natura, preferiscono pensare di essere veramente come appaiono nel loro aspetto esteriore, anche perché il loro compito è quello di porsi come ponte tra l'Eros che è dentro di loro e il mondo esterno, fatto di relazioni sociali, compito che solitamente svolgono mediante un notevole lavoro di adattamento.

Nella nostra civiltà occidentale ci siamo molto distaccati dagli aspetti più istintivi dell'Eros, e ne abbiamo addomesticato così accuratamente la parte superficiale, che la vita della donna è diventata completamente organizzata e convenzionale, ma risulta vizza e sterile, per il fatto che lei stessa soffre per essere tagliata fuori, nella profondità del suo essere, dalle sorgenti della vita.

Il punto di vista sia freudiano che junghiano su questo argomento può essere riassunto nei seguenti termini: nella psiche della donna è presente un elemento maschile non del tutto cosciente che si esprime in termini di sintomi o di patologia.

La teoria freudiana della psicologia femminile era centrata sul pene e descriveva la donna in termini di ciò che le mancava, da un punto di vista anatomico, anziché in termini di ciò che era presente nel suo corpo e nella sua psiche. Secondo Freud le donne soffrivano di invidia del pene, e la sensazione di questa mancanza faceva di loro esseri menomati e inferiori. La teoria di Jung sulla psicologia femminile era molto più gentile, dal momento che non considerava le donne uomini mancanti, ma ipotizzava una struttura psichica corrispondente al diverso assetto cromosomico maschile e femminile. Secondo Jung, le donne hanno una personalità femminile cosciente e una componente maschile, detta Animus, inconscia, mentre gli uomini hanno una personalità maschile cosciente e un'Anima femminile inconscia.

Per Jung la personalità femminile è caratterizzata dalla ricettività, dalla passività, dall'istinto all'accudire e dalla soggettività. Egli considerava la razionalità, la spiritualità e la capacità di agire con determinazione e obiettività, attributi maschili.

Secondo questa teoria, le donne che manifestavano tratti di personalità analoghi a quelli maschili, per quanto sviluppati potessero essere, si trovavano in uno stato di inferiorità, perché non erano uomini, e se una donna aveva una buona capacità di pensiero o delle competenze, ciò era dovuto ad un Animus maschile ben sviluppato che però, per definizione, era meno cosciente di quello di un uomo.

Anche Jung, condizionato dallo spirito culturale dominante del periodo in cui ha vissuto, tendeva a considerare la donna, per natura, meno creativa e meno dotata degli uomini in fatto di obiettività e di iniziativa, e non essendo dotata di bisogni autonomi, portata a vivere al servizio o in funzione degli uomini. Evidentemente la sua teoria poteva essere scoraggiante per il desiderio di riuscita della donna.

Pensare in termini di "Anima dell'uomo" e di "Animus della donna" aveva un senso nel contesto storico e culturale junghiano, ma appare oggi del tutto obsoleto. Oggi la nozione stessa di "lato maschile della donna" e di "lato femminile dell'uomo" non è più accettabile, poiché è cambiata sostanzialmente la modalità di concepire la distinzione tra maschile e femminile, pur restando valida l'idea che il comportamento sia ancora condizionato dal genere di appartenenza.

Inoltre non abbiamo nessun motivo per assumere che ciascun uomo abbia assimilato la totalità dei contenuti dell'archetipo maschile, e che ogni donna abbia fatto propri i contenuti della sua potenziale femminilità. Tutti e due i sessi aspirano alla compensazione e alla completezza, cercando di sviluppare quelle qualità tipiche di entrambi i generi che non hanno ancora assimilato a sufficienza.

Non c'è alcuna necessità di attribuire a un lato femminile interiore la capacità di accudire manifestata da un uomo, né di definire maschile il carattere asserivo manifestato da una donna, ma possiamo parlare tranquillamente di "assertività femminile" e di "propensione maschile all'allevamento". La mascolinità e la femminilità, così come noi le conosciamo, rappresentano i due poli di un archetipo di base, quello del genere, che condiziona ogni aspetto dell'esistenza, dal linguaggio alla riproduzione, e le sue manifestazioni sono estremamente polimorfe. Questo archetipo, inizialmente indifferenziato, appare come maschile o femminile soltanto una volta incarnato nel corpo umano o nella psiche.

Il genere si esprime sul piano somatico attraverso l'anatomia e su quello psicologico attraverso l'adozione di quegli atteggiamenti che la cultura o la psicologia individuale definiscono come maschili o femminili.

In ultima analisi è possibile che le sole differenze tra uomini e donne siano quelle collegate al corpo e alle particolari funzioni psicologiche associate.

La nostra epoca, segnata da una crescente ricerca di relazione, di comprensione e di comunicazione, si sforza soprattutto di interpretare l'interscambio di energia che corre tra il polo femminile e quello maschile della psiche, il che rende sempre più complesso afferrare con precisione cosa sia realmente maschile o femminile. Infatti relazionandosi tra loro, uomini e donne condividono l'esperienza dello sviluppo della polarità tra

i due sessi, la quale prevede che l'attrazione per l'altro sesso sia arricchita da un intenso dialogo di scambio reciproco, che può tradursi, nella realtà, come tensione alla conquista di una connessione ottimale, sia nella relazione con l'altro che nell'ambito della propria psiche.

Sarebbe quindi più plausibile considerare Anima e Animus come immagini archetipiche in entrambi i sessi, e individuare il significato dell'Anima come "Archetipo della Vita" ed il significato di Animus come "Archetipo dello Spirito", ricordando che la vita e lo spirito sono inseparabili, esattamente come lo sono per molti versi l'uomo e la donna. Ciascun uomo e ciascuna donna, e dunque ogni individuo, sperimenta una mancanza, che può essere colmata dalla relazione.

Anche se ogni individuo, bene o male, accetta l'idea di vivere sperimentando costantemente la mancanza di ciò che caratterizza il sesso opposto, deve ammettere che soltanto nella relazione con il genere opposto riuscirà a compensare tale mancanza psicologica. Benché tutti gli individui posseggano un certo grado di bisessualità, si può affermare che una donna non potrà mai realizzare pienamente la propria mascolinità, come può fare invece un uomo, e questo, in termini rovesciati, vale anche per l'uomo. Ma l'essere umano, oltre ad essere sociale, possiede una grande capacità immaginativa, la quale potrebbe essere usata, sia per ridefinire continuamente sé stesso, che per entrare in relazione più armonica con gli altri. La nostra capacità di metterci nei panni dell'altro e di partecipare attivamente alla relazione, può farci provare la sensazione di essere qualcosa di molto più grande di ciò che siamo realmente, dimostrandoci così che proprio le nostre limitazioni rappresentano il punto di forza da cui partire per intraprendere un cambiamento sia dell'immagine di noi stessi che dell'altro, sostituendola con una più autentica e reale.

Possiamo concludere queste riflessioni con una domanda: è ipotizzabile che prima o poi gli individui raggiungano uno stato di completezza androgina superando lo squilibrio di potere e di autorità a lungo espresso dalla nostra cultura e dai suoi miti?

Una possibile risposta potrebbe essere l'augurio che il Logos e l'Eros, principi che trascendono il maschile e il femminile, possano ritrovare parità ed equilibrio di espressione nella nostra cultura. ( *figure 14 e 15* )

## 7. FEMMINISMO E POST FEMMINISMO

*"Donna non si nasce, lo si diventa.*

*Nessun destino biologico, psichico, economico definisce l'aspetto  
che riveste in seno alla società la femmina dell'uomo:  
è l'insieme della storia e della civiltà a elaborare quel prodotto intermedio  
tra il maschio e il castrato che chiamiamo donna."*

Simone de Beauvoir

La vita della donna assume la forma dei ruoli consentiti e delle immagini idealizzate dal suo tempo: gli stereotipi favoriscono alcuni modelli femminili a scapito di altri. Nella società patriarcale i ruoli più accettabili socialmente sono quelli della fanciulla, della moglie e della madre, mentre quelli della prostituta, dell'amante e della "tentatrice" vengono puntualmente condannati.

Negli ultimi decenni il mondo ha assistito a cambiamenti di grande rilevanza per quanto riguarda le aspettative sociali e culturali di ciò che la donna "dovrebbe essere" e quindi, per le donne intellettualmente curiose, competitive, desiderose di esprimere il loro valore e di realizzare se stesse in una qualsiasi attività che non sia la famiglia, sono iniziati tempi molto più favorevoli.

Già negli anni sessanta del secolo scorso, il movimento femminista è venuto alla ribalta internazionale, modificando radicalmente la divisione sessuale dei ruoli femminili e maschili e rimettendo in discussione tutti gli aspetti della vita sociale basati sulla gerarchizzazione umana, che riteneva gli individui di minore o maggiore valore sulla base dei rapporti di potere basati sul genere. Le teorie del movimento femminista, infatti, criticavano la condizione tradizionale della donna e proponevano nuove relazioni tra i generi nella sfera privata, ed una diversa collocazione sociale in quella pubblica.

Le femministe e le donne in carriera, desiderose di realizzarsi, vengono ora sostenute dai tempi molto più di quanto fosse mai accaduto prima, la maggioranza delle donne oggi studia e si laurea con successo, anche nelle materie che prima erano considerate esclusivamente maschili: economia, medicina e giurisprudenza.

Sono sempre più numerose le coppie che infrangono la promessa coniugale "finché morte non ci separi", e il tasso di natalità si è notevolmente abbassato, in conseguenza del minor desiderio femminile di dare esclusiva rilevanza al matrimonio e alla maternità.

Il sostegno delle istituzioni e il favore della cultura ha avuto la massima importanza nell'accompagnare tale profonda trasformazione e

nell'appoggiare le qualità idealizzate dai movimenti femminili: realizzazione e competenza, indipendenza dagli uomini e dalle loro opinioni e interesse per le donne e per le giovani vittimizzate e impotenti. Il movimento femminista ha contribuito in larga misura all'evoluzione della condizione femminile: ha dato luogo all'istituzione di cliniche per le donne violentate, di organizzazioni femminili per l'auto-protezione, di organizzazioni di aiuto per le donne molestate sessualmente e di luoghi di rifugio per le donne che subiscono maltrattamenti e percosse.

Ha portato in primo piano l'importanza di un parto più sereno e sicuro, e del ruolo della levatrice, si è occupato dell'incesto e della pornografia, sempre motivato dall'intento di impedire la violenza sulle donne e sui bambini e di punire coloro che la esercitano.

Molto lavoro purtroppo resta ancora da fare poiché i pilastri portanti della nostra società, pur facendo alcune importanti concessioni alla libertà individuale, continuano a sostenere un modello di pensiero che tende ad oggettivare e a deumanizzare l'individuo, soprattutto a scapito delle fasce più deboli, rappresentate dalle donne, dai bambini e dagli anziani.

I movimenti post femministi sono particolarmente attivi contro tutti gli stereotipi di genere ancora nascosti nel nostro sistema educativo, nel linguaggio e nella comunicazione pubblicitaria.

Le ultime generazioni di bambine, nate nel post-femminismo, hanno dovuto fare i conti con stereotipi di genere molto più subdoli della Barbie, la famosa bambola che ha imposto un modello femminile al quale si sono ispirate le generazioni precedenti, poiché attraverso il nostro sistema di comunicazione di massa, sono quotidianamente bombardate da immagini che violano l'infanzia e soprattutto impongono alle bambine di essere precocemente adulte e sessualmente appetibili.

La maggior parte degli spot pubblicitari di giocattoli sono stereotipati e suggeriscono l'idea che le figlie femmine debbano essere abituate fin da piccole a riconoscersi solamente nel ruolo di "angelo del focolare", negando il loro bisogno di avere a disposizione una maggiore varietà di modelli femminili di riferimento. Rappresentare delle bambine come piccole bambole e piccole donne oggetto serve ancora alla nostra società patriarcale per mantenere le donne in una situazione di sottile e nascosta sottomissione psicologica.

La televisione, inoltre, e soprattutto la cattiva televisione, ha influenzato così tanto la cultura da rendere l'immagine predominante sulla parola e da mutare completamente la comunicazione e i meccanismi di comprensione tra gli esseri umani. La conseguenza di questa pesante involuzione è una atrofizzazione intellettuale, una perdita della libera opinione e del libero arbitrio, ed una generale incapacità di distinguere il

virtuale dal reale, il vero dal falso.

I programmi televisivi offrono poca informazione utile, pochissimi programmi educativi e, riguardo al femminile, una presenza della donna grottesca, umiliante e spesso volgare, con una funzione puramente decorativa. Una donna che ha sempre le medesime caratteristiche: è svestita, ammiccante, inquadrata dal basso verso l'alto con insistenza sui particolari del fondoschiena, della scollatura e delle labbra. Una donna che interpreta un ruolo "erotizzante", a fianco dei colleghi maschi che mantengono il ruolo centrale, culturale ed informativo; una donna che dimostra sempre trent'anni, anche quando li ha passati da un pezzo, grazie agli interventi di chirurgia estetica rivolti a cancellare i segni del passaggio del tempo, e ad annullare i tratti che l'allontanano troppo dall'unico modello di bellezza imposto dai media.

Neppure gli altri mezzi di comunicazione, come ad esempio i quotidiani, le riviste e i manifesti pubblicitari, propongono figure femminili che abbiano ruoli alternativi a quello della donna oggetto, anche loro ci rimandano ogni giorno immagini che umiliano, insultano e "violentano" le donne.

A tal proposito la psicanalista Juliet Mitchell ha scritto: *"Come l'operaio si ritrova alienato nel suo stesso prodotto, così grosso modo la donna trova la sua alienazione nella commercializzazione del suo corpo"*.

Infatti le giovani ragazze crescono pensando che i corpi debbano essere rigorosamente belli e perfetti, secondo i canoni estetici dettati dai media, e quindi sono fragili, insicure, perennemente a dieta e con l'obiettivo di ricorrere il più presto possibile alla chirurgia estetica per ingrandire il seno e gonfiare le labbra.

La cultura occidentale ci vuole bambole omologate e perfette, intente a manipolare i nostri corpi e a nascondere la vera fisionomia.

L'industria cosmetica si nutre di perfezionismo femminile centrato sul corpo, e al tempo stesso lo alimenta, facendo leva proprio su questo immaginario collettivo, in cui ancora oggi l'emancipazione femminile passa attraverso il raggiungimento di standard sempre più elevati, in una folle rincorsa all'eterna bellezza e giovinezza.

In questo modo le insicurezze delle donne si sono amplificate, facendo nascere in loro la fobia dell'esposizione sociale, poiché ancora troppe donne, alla presenza di altri, si sentono vincolate dall'esigenza primaria di apparire inappuntabili sul piano fisico. Il prezzo che pagano per soddisfare questa esigenza è spesso davvero troppo elevato, ed è quello di malattie gravi come i disturbi alimentari dell'anoressia e della bulimia; oppure quello del formalismo che le priva di ogni autenticità; oppure, ancora, è quello di una fragilità psicologica che lamenta un

vissuto fatto di costante inadeguatezza.

La protesta delle Femen, gruppo ucraino che organizza performance pubbliche in cui esibiscono i loro corpi, si può riassumere in questa dichiarazione: *"Usiamo il nostro corpo nudo come un'arma per colpire al petto gli uomini che manipolano e utilizzano le donne come nel Medioevo"*, ma finisce poi col trovare spazio nei media quasi solo come rassegna di foto in cui campeggiano il seno e il fondoschiena delle attiviste. Quasi mai c'è un articolo che spiega seriamente le loro ragioni e che non utilizzi termini inappropriati come "protesta sexy".

Nel momento in cui si usa proprio il nudo femminile per ribellarsi all'uso e all'abuso del corpo della donna, ci si pone sullo stesso piano di quelli contro cui si sta combattendo, rischiando seriamente di essere strumentalizzati. Sembra che l'unico metodo efficace di cui una donna possa servirsi per farsi notare, non solo come "oggetto" ma anche come soggetto della comunicazione, sia sempre e comunque quello di spogliarsi.

Se nei paesi occidentali si stanno facendo dei piccoli e lenti passi per combattere questa sottocultura degli stereotipi di genere e per stimolare un maggior rispetto dei diritti dell'infanzia, agevolando una crescita psicologica libera e armonica dei bambini, nel resto del mondo, invece, la mancanza di rispetto per le bambine è ancora drammatica.

Nel mondo centoventicinque milioni di donne e bambine, la maggior parte prima dei cinque anni, subisce la mutilazione genitale; in India ogni anno si perdono un milione di bambine, la maggior parte delle quali vengono violentate e poi uccise e buttate via come se fossero degli oggetti rotti; una donna su tre nel mondo è vittima di violenza fisica e/o sessuale da parte del partner o di sconosciuti; in molte nazioni mussulmane alle donne è vietato vestirsi come vogliono, studiare, avere la patente, cantare e persino andare in bicicletta.

E' necessario ripartire innanzitutto dalla cultura delle donne, perché proprio loro non siano più vittime silenziose o complici passive di quanto sta succedendo sulla loro pelle. ( *figure 16, 17, 18 e 19* )

## *8. IL VIAGGIO EROICO DEL FEMMINILE*

Ogni donna può diventare padrona della propria esistenza, di un viaggio che inizia con la nascita e che prosegue per tutta la vita, del quale può decidere di essere l'eroina protagonista e di incarnare il proprio mito personale. L'eroina è una donna che ama o che impara ad amare, in viaggio con un altro o con altri e che, nel suo andare, cerca l'unione o la riunione.

### *LA VIA*

Si solito la donna si affianca alla scelta di qualcun altro, invece di decidere attivamente ciò che vuole fare, acconsente senza entusiasmo a progetti che non sono i suoi e l'abitudine alla condiscendenza può dilatarsi tanto da farle sfuggire completamente di mano la sua vita. Oppure la donna può rimanere ferma al crocevia, incerta sui propri sentimenti, a disagio se deve fare delle scelte, o incapace di farne perché non vuole rinunciare a nessuna possibilità.

Ciò che definisce l'eroina è il fatto che ha il coraggio di assumersi la responsabilità della scelta, anche quando non è facile farlo.

Scegliendo, ripete il primo compito di Psiche, quello di dividere i semi.

Deve fermarsi per dare un ordine alle proprie priorità, alle sue motivazioni e alle prospettive che la situazione presenta.

Deve vedere quali sono le scelte possibili, quale può essere il prezzo emotivo da pagare, dove la porteranno le decisioni che prende, che cosa, intuitivamente, conta di più per lei. Sulla base di chi lei è e di cosa sa, deve decidere la strada da prendere.

### *IL VIAGGIO*

Procedendo nel suo viaggio da eroina la donna si trova di fronte a compiti, ostacoli e pericoli. Il modo in cui reagisce, e ciò che fa, la modificheranno. Lungo il percorso scoprirà cos'è che la interessa, e capirà se ha o no il coraggio di agire sulla base di ciò che sa.

Carattere e compassione verranno messi alla prova.

Incontrerà gli aspetti più scuri e ombrosi della sua personalità, conoscerà il dolore quando farà esperienza della perdita, del limite o della sconfitta.

Il viaggio dell'eroina è un viaggio di scoperta e di sviluppo, di integrazione di tutti gli aspetti di sé, in una personalità intera e complessa.

### *IL POTERE DEL SERPENTE*

Ogni eroina deve riappropriarsi del potere del serpente.

Il serpente spesso compare nei sogni delle donne come un simbolo



sconosciuto, attraente e terrificante, a cui cautamente la sognatrice si avvicina quando comincia a sentire in sé la capacità di affermare un potere personale sulla propria vita. Quando le donne cominciano a riappropriarsi dell'autonomia, o a prendere decisioni, o a farsi consapevoli di un senso nuovo del loro potere psichico o personale, i sogni dei serpenti si ripetono con frequenza.

Il serpente rappresenta una forza nuova.

#### *IL POTERE DELL' ORSA*

L'eroina capace di fare le sue scelte, a differenza della sua controparte maschile, può essere minacciata da una spinta potentissima dell'istinto materno. La donna può rimanere incinta nel momento sbagliato o in circostanze avverse, e quando ciò accade può venire deviata dal cammino che ha scelto e, nonostante la scelta fatta, rimanere prigioniera del proprio istinto. L'orsa rappresenta l'istinto materno, ed in realtà è una madre splendida, provvida e ferocemente protettiva nei confronti dei suoi piccoli. Ma poi, quando questi sono ormai cresciuti, lei insiste inflessibile perché vadano per conto loro nel mondo ed imparino a badare a se stessi. Quando la donna viene afferrata dall'istinto materno deve rispettarne l'importanza dentro di lei.

#### *SCONFIGGERE LA MORTE E L' ANNIENTAMENTO*

Nei miti eroici la protagonista, invariabilmente, si imbatte in qualcosa di distruttivo e pericoloso lungo il cammino, che rischia di annientarla.

Considerati dal punto di vista psicologico, ogni nemico e ogni demone che l'eroina affronta, nel sogno o nel mito, rappresentano qualcosa di distruttivo, primitivo, non sviluppato, distorto o malefico presente nella psiche umana, che cerca di sopraffarla e sconfiggerla. Il nemico o il demone può essere la parte negativa della psiche della donna, un elemento d'ombra che minaccia di distruggere quanto c'è di tenero e di capace in lei. Il nemico o il demone può essere nella psiche degli altri che vogliono ferirla, dominarla, umiliarla o controllarla, oppure, come spesso accade, il pericolo può venire da entrambe le parti.

#### *SOPRAVVIVERE ALLA PERDITA E AL DOLORE*

Perdita e dolore rappresentano un'altra tematica presente nella vita delle donne. A un certo punto, lungo la via, qualcuno muore e deve essere lasciato indietro. La perdita di un rapporto svolge una parte significativa nella vita della donna perché, in genere, la donna si definisce attraverso la relazione, e non attraverso le realizzazioni. Quando qualcuno muore, la lascia, si trasferisce o si estranea da lei, si tratta dunque di una doppia perdita: quella del rapporto in sé e quella del rapporto come fonte di identità. Psiche, ad esempio, fu abbandonata dallo sposo Eros quando era incinta, e nel tentativo di riunirsi a lui intraprese compiti grazie ai

quali crebbe. Dal punto di vista metaforico, avviene una morte psicologica ogni volta che siamo costretti ad abbandonare qualcosa o qualcuno e dobbiamo soffrire per la perdita. A morire può essere stato un aspetto di noi, un ruolo antico, una posizione precedente, la bellezza, o altre qualità giovanili che ora se ne sono andate e per le quali viviamo un lutto, oppure un sogno che non esiste più. Oppure, ancora, un rapporto finito con una morte o con un allontanamento che ci ha lasciato nel dolore. Decidere di andare oltre la perdita significa scegliere la via dell'eroina.

#### *ATTRAVERSARE IL PASSAGGIO STRETTO E SCURO*

La maggior parte dei viaggi eroici implica l'attraversamento di un luogo scuro - caverne montane, il mondo degli inferi, passaggi labirintici - per emergere finalmente alla luce, oppure un viaggio attraverso lande desolate o deserti, fino ad una terra verdeggiante. Nei miti, come nella vita, la viaggiatrice deve andare avanti, non deve fermarsi o rinunciare, ma tenere viva, al buio, la speranza. Il buio può rappresentare quei sentimenti oscuri e rimossi attraverso cui dobbiamo passare per attraversare la notte oscura dell'anima, quando, nell'assenza della luce e dell'amore, la vita sembra priva di senso. Sofferenza e perdono, in genere, rappresentano la via d'uscita, il ritorno verso la luce e la vitalità. In una visione retrospettiva, molti di questi periodi bui si rivelano come riti di passaggio, un tempo di sofferenza attraverso cui la donna ha imparato qualcosa di grande valore ed è cresciuta.

#### *EVOCARE LA FUNZIONE TRASCENDENTE*

Nei miti eroici classici, dopo essersi messa in cerca, aver incontrato e superato pericoli, draghi e oscurità, la protagonista invariabilmente rimane paralizzata, incapace di avanzare o di retrocedere. Da tutte le parti possono presentarsi barriere impossibili da superare, oppure, perché la via si apra, l'eroina deve risolvere un indovinello.

Quando l'eroina che deve fare una scelta si trova in una situazione non chiara, dove ogni via e ogni decisione sembrano un potenziale disastro o, nel migliore dei casi, un vicolo cieco, la prima prova che deve affrontare è quella di rimanere se stessa. A ogni crisi la donna è tentata di farsi vittima, anziché rimanere un'eroina, ma se rimane fedele alla sua parte eroica, potrà riconoscere di trovarsi in un luogo pericoloso e di correre il rischio di essere sconfitta, pur continuando a credere nella possibilità che qualcosa cambi. Rimanendo fedele ai suoi principi e ai suoi affetti nella situazione in cui si trova, sapendo e credendo che una risposta sicuramente verrà, si ritroverà in quello stadio interno che Jung chiama "la funzione trascendente", stadio in cui qualcosa finalmente sorge dall'inconscio a risolvere il problema o a mostrare la via per un

aiuto che arrivi da una dimensione superiore. Sopportando l'incertezza, aspettando una nuova comprensione o un cambiamento di situazione, può essere d'aiuto la meditazione o pregare affinché si faccia chiarezza, e arrivi dall'inconscio una soluzione a trascendere le difficoltà.

#### *DA VITTIMA A EROINA*

Il viaggio dell'eroina è una ricerca di individuazione: percorrendo questa strada troverà, perderà e riscoprirà ciò che ha senso per lei parecchie volte, fino ad adottare stabilmente questi valori in tutte le circostanze che la mettono alla prova. Potrà incontrare più e più cose che minacciano di sopraffarla, fino a superare il pericolo di perdere la propria identità.

La vita, infatti, ci presenta sempre più occasioni per affrontare ciò di cui abbiamo paura, ciò di cui dobbiamo diventare consapevoli. Ogni volta che ritorniamo sul luogo delle difficoltà impariamo a conoscerci meglio, e diventiamo capaci di reagire con più saggezza, fino a quando riusciremo a non esserne più condizionati negativamente.

#### *LA FINE DEL VIAGGIO*

Il viaggio di individuazione, la ricerca psicologica della completezza, termina con l'unione degli opposti, con il matrimonio interiore degli aspetti "maschile" e "femminile" della personalità. E' un viaggio che si traduce nella capacità della donna di essere contemporaneamente attiva e ricettiva, autonoma e intima, lavoratrice e amante, componendo tutte le sue parti che è arrivata a conoscere attraverso le esperienze della vita, parti che sono innate e che rappresentano il potenziale umano da cui partire. ( *figure 20 e 21* )

#### *DECALOGO DELLA DONNA DEL NUOVO MILLENNIO*

- 1 - Ascolta il proprio corpo e prende consapevolezza della sua ciclicità
- 2 - Ascolta la propria voce interiore
- 3 - E' capace di dire molti no
- 4 - Sente il bisogno di prendersi dei momenti per se stessa
- 5 - Sente il bisogno di alimentarsi in un modo più sano
- 6 - E' attratta dalle pratiche meditative ed esoteriche
- 7 - Ha voglia di vestirsi a modo suo e di fare cose insolite
- 8 - Riscopre una sessualità consapevole
- 9 - Ha voglia di cantare, danzare, suonare e usare il corpo per connettersi con qualcosa di più grande di lei
- 10- Sente il bisogno di fare qualcosa con e per le altre donne

## SECONDA PARTE

### COLLOQUI DI COUNSELING PSICO(ASTRO)LOGICO

*"E' sorprendente come questioni che sembrano insolubili  
diventano risolvibili quando si ascolta,  
come questioni confuse che sembrano irrimediabili  
si trasformano in un ruscello con l'acqua limpida che scorre  
quando una persona viene ascoltata.  
Ho apprezzato a fondo il tempo che ho dedicato  
a quest'ascolto accurato, empatico e attento."*

Carl R. Roger

### 9. PRATICA DEL TIROCINIO

Il mio tirocinio si è svolto presso l'Associazione Seminativi che ha sede a Cervo, in provincia di Imperia, associazione che si occupa attivamente di promuovere il raggiungimento di una maggior consapevolezza riguardo ad alcuni temi di utilità sociale, sia per i suoi associati che per terzi, svolgendo varie attività nei seguenti settori: Ecologia, Benessere, Arte, Cultura, Educazione, Formazione.

Le attività dell'Associazione Seminativi sono suddivise in vari spazi:

Spazio Ecologia, Spazio Benessere, Spazio Arte e Cultura, Spazio Formativo. Queste attività sono organizzate in varie forme stabilite dai soci: lezioni, attività didattiche, convegni, corsi, laboratori, work shop.

Il mio intervento nell'ambito dell'associazione è stato unanimemente accolto allo scopo di favorire la partecipazione dei soci ad una iniziativa di ricerca nell'area del Benessere, di formazione e di sperimentazione diretta nel campo della Crescita e dell'Auto-realizzazione personale, sociale e spirituale.

A tale scopo ho proposto di utilizzare il Tema Natale individuale come strumento di conoscenza della propria particolare natura, ed i colloqui di Counseling Psico(astro)logico come mezzo per interagire con la persona che incarna tale disegno, fornendole una visione del tutto nuova della propria psiche e delle sue potenzialità energetiche.

Mentre il disegno del Tema Natale rappresenta un potenziale, la vita dell'individuo che lo incarna rappresenta tutto ciò che è visibile, misurabile, conoscibile. La tecnica del colloquio di Counseling Psico(astro)logico consente di colmare tale differenza, riuscendo a comprendere quali, tra le dinamiche rappresentate nel tema natale, sono già state portate alla coscienza, e quali invece agiscono ancora nell'inconscio.

Il tema Natale, utilizzato come base per il colloquio di Counseling Psico(astro)logico, disegna le risorse energetiche potenziali del soggetto, ma diventa un mezzo vivo e parlante solamente nel momento in cui si attiva uno scambio dialettico con il soggetto che in esso è rappresentato.

Tale rapporto è fondamentale per definire a quale stadio evolutivo e a che livello di consapevolezza il soggetto sta "incarnando", al momento, la predisposizione energetica che ha ricevuto in dotazione alla nascita.

Un approccio di questo tipo al Tema Natale si rivolge, quindi, a persone che vedono nella conoscenza del loro potenziale energetico innato una possibilità di crescita e sviluppo, proponendosi di diventare i protagonisti attivi della loro vita. Tali persone sono mosse in primo luogo dal bisogno di diventare "individui" che si pongono come artefici della propria vita, accedendo alla dimensione della scelta e del libero arbitrio.

La psico(astro)logia junghiana, che rappresenta la base del mio lavoro, includendo l'essere umano in una visione olistica, si pone come obiettivo la ricomposizione delle polarità soggetto/oggetto, mente/corpo, individuo/società. Tale obiettivo è raggiungibile attraverso la tecnica del colloquio di Counseling Psico(astro)logico, strumento con il quale è possibile allenarsi a ricomporre le diverse, e apparentemente contrapposte, componenti della personalità con l'obiettivo, in un primo momento, di raggiungere la propria armonia interiore e, in una seconda fase, di rendere produttivo questo stato di benessere nel contesto sociale in cui il soggetto si trova ad agire.

Questo tipo di lavoro mira a stimolare un "risveglio" individuale a vari livelli: fisico, mentale e sociale, a risvegliare nell'individuo la coscienza di essere un processo emergente e non un prodotto finito, a stimolare l'uso della propria libertà di scegliere e di realizzarsi grazie ad un atto volontà, fondamentale per creare gli eventi che sono destinati al suo mondo.

Aiutando ogni persona ad esercitare fino in fondo la propria libertà individuale, la si aiuta a scegliere, di volta in volta, l'atteggiamento da assumere di fronte ad una determinata serie di circostanze, il più possibilmente scevri da condizionamenti di ogni tipo.

L'Associazione Seminativi è composta da persone giovani, nella fascia compresa tra i trenta e i quaranta anni, persone particolarmente adatte e motivate a sperimentare una nuova possibilità di auto-conoscenza e di scoperta del proprio potenziale energetico, la quale è mirata a un percorso di individuazione che si propone di alzare il livello dell'armonia interiore e di renderlo produttivo, come stato di benessere, nei riguardi di ogni tipologia relazionale, e soprattutto nei riguardi del contesto sociale nel quale si trovano ad agire.

I componenti dell'Associazione Seminativi, già molto attivi sul piano della crescita personale per aver studiato molto teatro, cinema, arte, e aver frequentato scuole di counseling, di danza-terapia, corsi di shiatzu e di yoga e varie altre materie olistiche, tra le quali la permacultura, si sono sentiti stimolati dalla possibilità di conoscere e attivare il loro personale potenziale energetico e quindi hanno accolto con molto favore ed entusiasmo questa mia proposta di lavoro, tanto che si sono candidati e resi disponibili per fare dieci colloqui ciascuno di Counseling Psico(astro)logico, fornendomi tutti i dati relativi alla loro nascita, come risulta dal seguente elenco:

TEMA 1 - nata il 7 ottobre 1961 a Imperia alle ore 21,30

TEMA 2 - nata il 2 ottobre 1975 a Imperia alle ore 1,50

TEMA 3 - nata il 25 luglio 1987 a Imperia alle ore 11,10

TEMA 4 - nato l'8 giugno 1985 a Castelvetro alle ore 9

TEMA 5 - nato il 4 maggio 1983 a Varese alle ore 21

TEMA 6 - nata il 25 ottobre 1984 a Varese alle ore 7,30

TEMA 7 - nata il 30 giugno 1984 a Finale Ligure alle ore 0,30

TEMA 8 - nato il 6 novembre 1984 a Torino alle ore 19,50

TEMA 9 - nata l'11 febbraio 1984 a Ivrea alle ore 17,10

TEMA 10 - nata il 3 novembre 1974 a Torino alle ore 10,30

TEMA 11 - nata l'8 ottobre 1984 ad Albenga alle ore 12

TEMA 12 - nata il 4 novembre 1983 a Siracusa alle ore 18,55

TEMA 13 - nato l'11 ottobre 1985 a Swidnica POL alle ore 11,44

TEMA 14 - nato il 14 novembre 1984 a Torino alle ore 19,55

Il mio lavoro di Tirocinio è mirato ad ottenere quattro scopi pratici:

- Permettermi una sperimentazione concreta delle tecniche del colloquio di Astro Counseling,
- Completare in modo sperimentale la mia conoscenza, del tutto teorica, del livello evolutivo in cui si sta esprimendo l'Archetipo del Femminile nel nuovo millennio, in base al campione di persone che ho potuto contattare.
- Raccogliere i dati necessari per compilare la mia Tesi sull'Archetipo del Femminile.
- Formulare una analisi comparata di tre Temi Natali che presentano come ricorrenza la congiunzione della Luna con Venere.

Mi propongo di condurre i colloqui di Counseling Psico(astro)logico previsti dal mio Tirocinio seguendo i quattro elementi base dello spirito del Colloquio Motivazionale: Collaborazione, Accettazione, Propensione all'aiuto ed Evocazione.

COLLABORAZIONE - Il colloquio può nascere solamente dalla collaborazione attiva di due esperti e la persona, rispetto all'operatore, è senza dubbio la massima esperta di se stessa. L'operatore cerca di stabilire una relazione fattiva e orientata a far ritornare la persona verso la propria natura, quella indicata nel disegno del Tema Natale.

Una buona metafora di questa forma di colloquio è quella della danza, dove uno dei due partner conduce senza stratonare o pestare i piedi e l'altro segue trovando il modo più armonico per collaborare.

La collaborazione implica un rispetto profondo per il prossimo che l'operatore deve saper osservare per comprendere quale sia stata la vita del cliente prima del colloquio e riuscire a guardare il mondo attraverso i suoi occhi senza imporre la sua personale visione.

ACCETTAZIONE - L'accettazione implica, prima di tutto, l'essere in grado di apprezzare il valore e la potenzialità innati di ogni essere umano, che l'operatore può chiaramente visualizzare attraverso lo strumento del Tema Natale. L'atteggiamento dell'operatore deve essere incondizionatamente positivo e restare nella considerazione fiduciosa che ogni persona sia fondamentalmente affidabile.

L'operatore deve sviluppare la capacità di vedere il cliente per quello che è, con la consapevolezza della sua esclusiva individualità e rispettarlo, preoccupandosi che possa crescere e rivelare la propria natura più autentica.

In secondo luogo, l'operatore deve sviluppare una "accurata empatia", cioè un interesse attivo ed una comprensione della prospettiva del

cliente , sforzandosi non solo di vedere il mondo attraverso i suoi occhi, ma di comprendere il suo "momentum evolutivo" e di percepire il significato del suo mondo interno come se fosse il proprio.

In terzo luogo l'operatore deve valorizzare e rispettare l'autonomia del cliente, rinunciando a qualsiasi forma di potere sul cliente, ed offrendogli in cambio la totale libertà di essere e di scegliere.

Infine l'accettazione del cliente implica anche un sostanziale sostegno, attraverso il riconoscimento delle sue risorse e di ogni suo sforzo per esprimere la totalità del suo essere. Sostenere significa anche supportare e incoraggiare, implica l'aver notato, riconosciuto e preso atto degli elementi positivi del cliente, poter commentare le sue azioni ponendole sotto una luce positiva, mettendo in rilievo ciò che si percepisce essere una caratteristica o una abilità positiva del cliente.

PROPENSIONE ALL'AIUTO - La propensione all'aiuto è la scelta di impegnarsi a ricercare e a favorire il benessere degli altri. Questo atteggiamento non prevede di "soffrire insieme" al cliente, né di provare simpatia per lui senza agire per il suo bene, ma piuttosto vuol dire porre il proprio cuore dalla parte giusta per far sì che la fiducia che si riscuote sia meritata.

EVOCAZIONE - L'operatore deve partire dalla premessa che il cliente possieda già dentro sé ciò di cui ha bisogno e che il suo compito sia solamente quello di evocarlo e richiamarlo. Partendo da questa prospettiva, per l'operatore diventa importante concentrarsi sul comprendere i punti di forza e le risorse del cliente, piuttosto che andare alla ricerca di ciò che gli manca. Deve agire presupponendo che il cliente abbia una profonda conoscenza di sé e che abbia delle buone ragioni per comportarsi come si comporta, pur avendo già al suo interno le motivazioni e le risorse necessarie, e di fare in modo che emergano, richiamandole.

Mi propongo inoltre di mantenere viva la metafora del colloquio di Counseling Psico(astro)logico inteso come una danza, dove l'abilità di ogni danzatore è importante ma si fonde con quella dell'altro per formare un movimento fluido che potrebbe raccontare una storia interessante.

Se l'operatore è pensato come colui che guida la danza, la sua guida non deve essere un atto di forza, perché la bella danza non deve sembrare uno scontro di potere.

Inoltre l'operatore deve dimostrare la sua abilità a danzare con tanti differenti tipi di partner, riuscendo a non pestare loro i piedi, ma a guidare piacevolmente e gentilmente ogni passo, ogni cambio di ritmo o di direzione.



## 10. ANALISI PSICO(ASTRO)LOGICA DI TRE TEMI

*"Ci si può aspettare con ragionevole certezza  
che una particolare e ben definita situazione psicologica,  
sarà accompagnata da un'analogia configurazione astrologica."*

Carl Gustav Jung

Ho scelto di fare una analisi psico(astro)logica approfondita dei primi tre temi, femminili, elencati nella lista del mio tirocinio perché presentano un aspetto comune: la congiunzione della Luna con Venere.

L'influenza della Luna, pur essendo molto sottile, tende ad essere dominante e a nascondersi dietro a molte decisioni che crediamo di prendere in modo razionale, senza neppure accorgercene. Tende ad agire nel campo emotivo, a far concentrare la nostra attenzione proprio sulle situazioni che possono suscitare reazioni emotive e attaccamenti affettivi. Le reazioni lunari sono sempre frutto di una risposta appresa in precedenza: dai genitori, dagli insegnanti, dai coetanei, dai cassette della memoria. L'influenza di Venere, attingendo al nostro mondo interiore, ai bisogni profondi e alle risorse sopite, ci conduce verso una sessualità intesa come iniziazione ad uno stato di coscienza superiore.

Sono stata attratta da questa particolare configurazione energetica perché sembra voler sottolineare e sollecitare una spinta verso l'evoluzione della parte femminile della psiche. Una spinta non solo a riconoscere i propri bisogni lunari ma anche a soddisfarli attraverso la capacità di fare scelte adulte e consapevoli guidate principalmente alla soddisfazione del proprio piacere personale, ed inoltre una spinta verso la ricerca di una relazione adulta sia con un partner maschile, sia con la parte maschile della propria psiche, l'Animus.

Questa congiunzione si presenta, nei tre temi esaminati, in tre campi di energia diversi (Cancro, Leone, Vergine) e in tre modalità di espressione diverse (Gradino evolutivo 1, Gradino evolutivo 4, Gradino evolutivo 10). Dei tre temi che ho selezionato, due sono temi Bassi e uno invece è un tema Alto. Anche il "momentum evolutivo" dei soggetti rappresentati da questi tre temi sono diversi e si collocano in tre fasce di età: la fascia dei 30, quella dei 40 e quella dei 50 anni.

Queste importanti diversificazioni spaziali e temporali mi hanno permesso di capire in che modo è stata vissuta la congiunzione dei due simboli planetari, Luna e Venere, non solo nelle diverse età della vita di una donna, ma anche rispetto alla sua diversa posizione all'interno del cerchio zodiacale, alle diverse modalità espressive sviluppate nei campi energetici e attraverso i diversi campi esperienziali dei Gradini evolutivi.

## Tema 1. - *Vergine/Cancro - Gemelli - Bilancia/Leone*

Questo tema appartiene ad una donna di 56 anni.

Esaminando l'energia espressa dai pilastri della sua psiche, possiamo evidenziare una maggioranza energetica di tipo YANG che, trovandosi in un contenitore YIN, potrebbe esprimersi con un tasso di armonia basso. Disegnando la Piramide della personalità di questa Psiche, ho notato che esprime una tensione di base tra l'energia YIN espressa dalla Luna e l'energia YANG espressa dall'Ascendente, infatti Vergine e Gemelli sono due energie che nella ruota zodiacale si trovano in naturale aspetto di quadratura. Al vertice della Piramide si trova un Sole che deve esprimere una energia YANG Estrovertita partendo da una base di direzione Flessibile. La mancanza della direzione energetica Introvertita, in questo caso, potrebbe rappresentare una facilitazione.

L'analisi della Psiche in base ai 4 colori indica una predisposizione naturale verso l'uso preferenziale del lobo Sinistro, logico-razionale, rispetto a quello Destro, analogico-creativo.

Analizzando il Complesso dell'IO possiamo notare che il Sole è l'unica energia che si esprime nella Funzione Pensiero, ad eccezione dell'Ascendente e del Medio Cielo, infatti analizzando la totalità del tema possiamo notare che questo Sole Bilancia è quasi isolato ed esprime un solo rapporto energetico (semaforo rosso).

Gli altri componenti del Complesso dell'IO sono invece molto armonici con l'energia Lunare, che nel tema riceve molti più aspetti energetici del Sole e sembrerebbe, quindi, molto più sostenuta nell'attivazione.

In questo tema, che possiamo definire Basso, le energie sono posizionate in larga maggioranza nel Q2, che potrebbe far inclinare questa Psiche verso un comportamento di tipo Adattivo.

Gli Angeli di questo tema sono Y (madre) - Mercurio (guida) - Venere (custode) e, dal momento che Venere è l'angelo del Sole e che questo Sole può essere considerato il Tallone d'Achille di questo tema, si può ipotizzare che l'energia di Venere diventi disponibile solo nella fase adulta della vita, quella in cui è più probabile che possa iniziare un percorso evolutivo alla conquista del proprio Sole, mentre nella prima fase della vita, quella dei sani condizionamenti, Venere rimanga strettamente collegata alla Luna, correndo il rischio di essere completamente oscurata e depotenziata.

Per quanto riguarda il Viaggio Eroico di questo tema, ho ipotizzato, secondo l'orientamento junghiano, due possibilità: una in cui prevale l'energia YIN e l'altra in cui prevale l'energia YANG.

*IPOTESI A* - La Funzione Dominante è quella Marker, espressa dalla maggioranza energetica del tema e colore della congiunzione Luna-Venere. La funzione secondaria è quella Pensiero, espressa dal Sole e dall'Ascendente. Queste due funzioni lavorano insieme per comporre il Lobo Sinistro della Psiche, mentre il Lobo Destro si trova, in questo caso, nell'ombra: Mercurio, Marte e Nettuno (Blu) - Urano (Rosso).

Avremmo quindi a che fare con un soggetto in cui prevale l'energia YIN ed è a proprio agio con la sua componente femminile, è capace di gestire produttivamente la materia, a cominciare dal proprio corpo, capace di autogestione e di indipendenza sia psicologica che economica. Una Dea Vergine con una grande spinta interna a sviluppare i propri talenti, a perseguire i propri interessi, a risolvere problemi, a misurarsi con gli altri, a esprimere se stessa in maniera chiara, a parole o attraverso forme d'arte, a mettere ordine nell'ambiente che la circonda. Una donna che, anche se entra in relazione con il maschile, non si fa possedere né penetrare, perché non viene toccata dal bisogno di un uomo o dalla sua approvazione, una donna che esiste di per sé, interamente separata da lui.

*IPOTESI B* - La funzione dominante è Pensiero, espressa solamente dal Sole e dall'Ascendente. In questo tema il Sole rappresenta il Tallone d'Achille e non è opportunamente sostenuto da tutti i componenti del Complesso dell'IO, ma solamente dalla Luna e da Venere, mentre sia Mercurio che Marte precipitano nell'ombra rappresentata dal Blu.

In questo caso il soggetto è spinto ad un forzato recupero di quella parte della Psiche che sente mancante e quindi si identifica con la funzione che fa più fatica ad esprimere ma che inconsciamente sente di dover far brillare. Oppure, non riuscendo ad esprimerla, la proietta all'esterno ed entra in relazione con quei soggetti che valuta in grado di esprimere ciò che a lei manca. Quindi, con una funzione dominante YANG Estrovertita, tutta la parte YIN femminile viene depotenziata, messa in secondo piano e continuamente messa sotto giudizio, confrontata con modelli di perfezione irraggiungibili, in relazione con un ambiente che percepisce come freddo ed estraneo, privo di emozioni e sentimenti.

In questo soggetto la parte femminile si orienterà verso i ruoli tradizionali della donna e troverà identità e benessere solo attraverso un rapporto significativo. La spinta motivazionale di questa psiche sarà proprio il rapporto, perché il fuoco dell'attenzione sarà concentrato sugli altri e non su una propria meta esterna, sul conseguimento di un obiettivo, sull'autonomia o sul piacere di una nuova esperienza.

Ciò che motiva questo soggetto femminile è la gratificazione che deriva

dal rapporto: essere compagna, accudire, essere dipendente, restare nell'attesa di essere nutrita di approvazione, di amore, di attenzioni. Perciò può sentirsi spinta verso il matrimonio, e rimanervi prigioniera.

Questo tema natale, con i due luminari, Luna e Sole, posizionati nei Gradini Evolutivi 4 e 5, contiene un alto potenziale creativo e ricreativo: ci parla di una potentissima Energia Femminile che ha come compito evolutivo quello di partorire lo YANG, come frutto della sua essenza femminile, e che, per poterlo fare, deve riuscire ad armonizzare e a bilanciare lo YIN e lo YANG che compongono la sua psiche con un matrimonio alchemico, trovando dentro se stessa i percorsi magici e misteriosi che possono realizzare questa mistica fusione.

Questo passaggio potrebbe essere favorito dal collegamento energetico del Gradino 4, dove si trovano le energie femminili, col Gradino 8, che rappresenta la chiave di passaggio necessaria per consentire ogni tipo di trasformazione, fisica, psichica e spirituale.

Le sfide rappresentate in questo tema natale sono proprio gli stessi Gradini Evolutivi 4 e 5 che, sovraccaricati dalle maggiori presenze energetiche, non solo del Complesso dell'IO, ma anche da Nettuno e Plutone, le energie transpersonali più potenti del tema, rappresentano sia le figure genitoriali, sia tutti i condizionamenti infantili vissuti e non completamente elaborati nella fase adulta.

Un femminile che percorre con sicurezza la propria strada e che si accetta come donna, ha bisogno di genitori poco convenzionali: l'approvazione paterna è indispensabile perché una donna possa mettersi in competizione e raggiungere con successo e senza conflitti i propri obiettivi, mentre l'opposizione e la disapprovazione possono compromettere sia la propria autostima sia la fiducia in se stessa.

Nel rapporto madre-figlia potrebbe esserci uno scambio di ruoli, nel caso che la madre sia stata considerata passiva e debole, oppure potrebbe esserci il rimpianto per non aver avuto una madre più forte o per non essere stata lei stessa così forte da riuscire a cambiare la vita della madre. Quando una donna non riesce a provare rispetto per la madre, il cui ruolo è stato di natura tradizionale, potrebbe cadere nel rifiuto di tutto ciò che viene normalmente considerato femminile: tenerezza, ricettività, desiderio del matrimonio e della maternità. Inoltre potrebbe essere afflitta da sentimenti di inadeguatezza che riguardano proprio la sua identità femminile.

Ma, considerando il "momentum evolutivo" della donna rappresentata da questo tema, il lavoro sul decondizionamento infantile dovrebbe essere stato in gran parte già svolto.

## Tema 2. - *Leone/Ariete - Leone - Bilancia/Gemelli*

Questo tema appartiene ad una donna di 42 anni.

Esaminando l'energia espressa dai pilastri della sua psiche, possiamo evidenziare una decisa maggioranza energetica di tipo YANG, che trovandosi in un contenitore YIN, si esprime con un tasso di armonia molto basso. Disegnando la Piramide della personalità di questa Psiche, si nota subito un TUTTO YANG che crea un eccesso energetico, mancante, inoltre, della direzione Flessibile. La base della Piramide è molto armonica, sia nella qualità che nella direzione energetica ed esprime una maggioranza che potrebbe diventare ostacolante ed impedire una eventuale scalata verso la vetta. Il vertice di questa Piramide deve arrivare ad esprimere una direzione energetica Yang Estrovertita, che starebbe ad indicare, per un Sole Bilancia/Gemelli, la possibilità dell'IO di riconoscere un TU e di volerlo "conoscere".

L'analisi della Psiche in base ai 4 colori indica una predisposizione naturale all'utilizzo dell'energia Yang a 360 gradi, mentre sembra mancare la predisposizione, naturale per la psiche femminile, verso l'energia Yin.

Analizzando il Complesso dell'IO, ci ritroviamo ancora nella sinergia totale del Tutto Yang, dove la funzione Azzurra della logica tende a prevalere sul Rosso dell'intuizione. Marte e Venere risultano invertiti rispetto ai loro colori naturali. Le funzioni Yin, Emotion e Marker continuano ad essere assenti.

In questo tema, che possiamo definire Basso, le energie sono posizionate principalmente nel Q1 e il disegno si presenta concentrato sul lato sinistro della ruota zodiacale, concentrazione che potrebbe far inclinare questa Psiche verso un comportamento di tipo Assertivo.

Gli Angeli di questo tema sono Sole (madre e guida) e Venere (custode). Sembrerebbe che Sole e Venere debbano collaborare fattivamente per attivare un percorso di individuazione capace di integrare l'energia Yin necessaria, sia come base di partenza che come punto di arrivo per poter rendere luminoso e splendente tutto lo Yang che abbonda in questo disegno.

La base Yin nascosta dentro lo Yang di questo tema, rappresentata dalla congiunzione della Luna con Venere è molto ricca di aspetti energetici di fluidità, di semafori che partono verdi nella prima parte della vita, molto probabilmente dominata dall'energia lunare, ma che potrebbero in seguito diventare una comodissima confort zone, dalla quale potrebbe essere complicato uscire. E' una base Yin molto calda e luminosa

(Leone) ma poco consapevole di se stessa (Gradino 1), dei propri bisogni, della propria capacità di scelta e di autonomia, che deve essere nutrita e accudita dall'esterno e che manifesta la necessità di ricevere amore e continue conferme della propria esistenza. Per quanto riguarda il Viaggio Eroico di questo tema, ho ipotizzato, secondo l'orientamento junghiano, due possibilità, pur tenendo conto che questa Psiche è mancante della funzione Marker e che esiste una forte scissione tra la coscienza e l'inconscio, tra lo Yang e lo Yin, energia che si trova decisamente in svantaggio e rappresenta una vasta zona d'ombra da recuperare.

*IPOTESI A* - Ho ipotizzato che il Sole, sostenuto da Mercurio e Marte sia l'energia più facilitata ad esprimere tutto lo Yang di questo tema, e che quindi abbia assunto la Funzione Dominante. Inoltre il Sole non riceve aspetti sfidanti ed è in stretta relazione energetica con Plutone e Nettuno, le energie più pesanti all'interno del tema. La Funzione Secondaria è quindi espressa dalla congiunzione Luna Venere, energie femminili che sono meno facilitate ad esprimere lo Yang, ma che, nel tema, hanno tutte relazioni estremamente facilitanti. In questa ipotesi abbiamo in ombra le due Funzioni Yin: l'Emotion, dove Urano si trova decisamente a disagio, e la Funzione Marker, dove troviamo solo il Medio Cielo.

Questa psiche, che deve integrare la componente femminile e riuscire ad esprimere la modalità Yin, non parte sicuramente avvantaggiata, ma con la sensazione di un gap iniziale, di un invisibile e impercettibile vuoto da colmare, che potrebbe restare nell'ombra, e non essere percepito dalla parte cosciente. Questo vuoto potrebbe agire, in questa psiche, come un nemico invisibile ed invincibile e rendere estremamente lungo e complesso il processo di individuazione.

*IPOTESI B* - Qui ho ipotizzato che, trattandosi di un soggetto femminile, le due energie che lo esprimono in congiunzione, Luna e Venere, possano assumere la Funzione Dominante, con l'appoggio di Giove e Nettuno a sostegno della parte femminile, ed il rinforzo di Saturno dal Gradino 12, ai quali si aggiunge l'Ascendente come jolly.

La congiunzione Luna-Venere non ha aspetti sfidanti da altre energie ed inoltre è in collegamento con il Sole Bilancia attraverso gli Angeli. Secondo questa ipotesi il Sole diventa la Funzione Secondaria, in quanto mancante del sostegno della funzione affermativa di Marte, che si trova nel Q4, privo di un collegamento energetico col Sole, mancante inoltre della mappa cognitiva di Mercurio, congiunto ad Urano, in doppio

aspetto sfidante con Giove e Saturno, che sembra essere il Tallone d'Achille di questo tema. Questa ipotesi prevede un processo di integrazione delle Funzioni che compongono l'ombra Yin leggermente facilitato, in quanto la componente Blu - Emotion della psiche è compatibile con le energie femminili della Funzione Dominante e nell'ombra più profonda, rappresentata dalla funzione Marker, non si trova nessuna energia del tema, a parte il Medio Cielo. Questa ipotesi di viaggio eroico prevede una psiche femminile iperattiva e in continua ricerca della propria componente emotiva e sentimentale che risulta sfuggente o proiettata all'esterno sulle persone con le quali entra in relazione.

Questa Psiche femminile dominata dallo Yang sembra possedere molte caratteristiche dell'Archetipo di Venere, che è collegato per due volte al Sole, e per due volte a Plutone, ad esso congiunto, e come energia del Gradino 1, ma si trova posizionato in un Gradino Evolutivo (il primo) che è totalmente inconscio. Con molta probabilità questo Archetipo si potrebbe manifestare attraverso una personalità capace di esprimere una brama di vita e un che di selvaggio che attira gli uomini con il suo fascino e con l'interesse che dimostra per loro: un interesse seduttivo, che li fa sentire uomini speciali, del quale però questa psiche non è affatto consapevole. Potrebbe quindi dar sfogo al suo desiderio senza tenere conto delle possibili conseguenze: la condanna sociale, una serie di rapporti vuoti, lo sfruttamento da parte di uomini che cercano la sua sessualità e niente più, e una conseguente perdita di autostima. Dovrà quindi imparare a contenere l'Archetipo e a comportarsi con gli altri più oculatamente, scegliendo "quando e con chi" per non trovarsi catapultata in situazioni distruttive. Il potere di Venere di far innamorare le persone, quando non è del tutto consapevole, può diventare pericoloso: può essere molto spiacevole sentirsi costretti ad amare chi non può o non vuole ricambiare l'amore oppure suscitare una passione vergognosa, illecita, che può portare al conflitto o all'umiliazione, tutto questo potrebbe deteriorare la psiche di una donna o perlomeno le sue qualità positive.

Il "mal d'amore" si presenta nella psiche femminile in due modelli tipici: quello della donna innamorata di un uomo che la tratta male, la svaluta e tuttavia lei subordina tutto alle "briciole" di attenzione che ogni tanto ottiene da lui; oppure quello della donna innamorata di un uomo che le dice chiaramente di non volere avere niente a che fare con lei, la evita quando può e si sente perseguitato da un amore che non gli dà tregua. Tale coinvolgimento ossessivo può durare anni ed impedire la possibilità

di qualsiasi altro rapporto.

Uscire dall'ombra di questo Archetipo non è semplice, e prevede che la donna riesca a rendersi conto che la facilità con cui si innamora, l'esperienza dell'attrazione erotica e il forte istinto sessuale fanno parte della sua natura, ma anche, che solo lei può cercare di capire ogni volta ciò che più le conviene. Se infine acquista coscienza di questo modello archetipico, potrà modificarlo senza più fare del male a se stessa e a chi ama, riuscire ad individuare le sue priorità e ad agire in base a queste, facendo delle scelte e prevedendone le conseguenze.

Il mito di Psiche descrive molto bene una possibile evoluzione di questo Archetipo.

Essendo l'energia di Venere strettamente collegata ad un Sole Plutone nel Gradino evolutivo 3, che prevede l'accensione dell'IO, ma anche Energia Guida del Gradino 7-Aquario e quindi in collegamento con Urano, dovrebbe garantire un risveglio alla consapevolezza di questa psiche, proprio grazie all'esperienza di base, accumulata col tempo, nelle relazioni con l'altro sesso, ed acquisire la capacità di saper scegliere, di volta in volta, quale comportamento sia più utile a produrre i risultati che desidera ottenere dalla relazione.

Il "momentum evolutivo" del soggetto rappresentato dal tema indica chiaramente che questo processo potrebbe essere costruttivamente in atto, visto che il ciclo uraniano dell'opposizione è in piena attività e può sbloccare anche l'energia di Mercurio, in aspetto di congiunzione, che rappresenta il Tallone d'Achille di questo tema.

### **Tema 3.-*Cancro/Capricorno-Vergine-Leone/Capricorno***

Questo tema appartiene ad una donna di 30 anni.

Esaminando l'energia espressa dai pilastri di questa psiche, possiamo evidenziare una maggioranza energetica di tipo YIN, che risulta in rapporto armonico con il contenitore femminile di tale psiche. Si evidenzia inoltre una maggioranza della Funzione Sensoriale e una mancanza della Funzione Pensiero. Disegnando la Piramide della personalità, si può notare, oltre all'allineamento energetico Yin della sua base, la presenza di tutte e tre le direzioni energetiche. Questo elemento potrebbe indicare una particolare vivacità e propensione al movimento, oppure una iniziale confusione, nella prima parte della vita, sulla direzione da prendere. La vetta di questa Piramide parla invece della conquista di una energia Yang partendo da una base completamente



Yin, che si potrebbe tradurre come necessità primaria, per questa psiche femminile, di partorire un proprio maschile originale, non contaminato dai condizionamenti familiari e culturali. L'analisi della Psiche in base alle sue quattro Funzioni, conferma quest'ultima ipotesi, aggiungendo che questa componente maschile dovrebbe interpretare la Funzione Intuizione, e concentrare principalmente la sua attività sul Lobo Destro, cioè sulla sua capacità analogica, simbolica e creativa.

Analizzando il complesso dell'Io finalmente compare la Funzione Pensiero, che però è collegata all'energia di Marte, mentre aumenta di peso la Funzione Sensoriale ma, complessivamente, la maggioranza energetica resta quella dello Yin, in quanto la Luna è in armonia con Mercurio e con Venere, mentre il Sole è in armonia con Marte.

In questo tema, che possiamo definire Alto, le energie sono posizionate in larga maggioranza nel Q4, che farebbe inclinare questa psiche verso un comportamento Individuativo, che potrebbe manifestarsi attraverso un bisogno precoce ed urgente di differenziarsi e distanziarsi dall'ambiente in cui è stata cresciuta, per manifestare nel mondo le sue caratteristiche di unicità e particolarità.

Gli Angeli di questo tema sono la Luna (madre) - Y (guida) - Sole (custode). Il Sole e Marte, le energie maschili del tema, sono le più alte e quindi non immediatamente accessibili. Si direbbe che l'angelo guida Y abbia la specifica funzione di materializzare e dare una forma funzionante a queste energie maschili che tendono a restare nascoste e inaccessibili. La funzione degli altri due Angeli, uno maschile e l'altro femminile dovrebbe essere quella di poter instaurare un dialogo proficuo tra queste due energie, al fine di poter creare una fusione alchemica, uno "hieros gamos" tra le due componenti essenziali della psiche.

Per quanto riguarda il Viaggio Eroico di questo tema ho ipotizzato, secondo l'orientamento junghiano, due possibilità: una in cui prevale la Luna e le energie femminili, l'altra dove prevale il Sole e le energie maschili.

*IPOTESI A* - Se la Luna assume la Funzione dominante (appoggiata da Venere, Mercurio e Plutone) abbiamo una prevalenza EMOTION, dove la Funzione sentimento potrebbe agire come se fosse l'unico aspetto vero ed importante della vita, l'unica legge con la quale si può perdonare o condannare, e manifestarsi sia attraverso un'alta capacità di comprensione e partecipazione umana, sia attraverso una estrema mancanza di obiettività. Essendo la Luna in semaforo rosso con Plutone, la sua energia potrebbe "essere mangiata" dall'inconscio, diventando vittimista e colpevolizzante verso gli altri, attraverso i quali

tenderebbe a vivere, cadendo in preda ad emozioni sulle quali non potrebbe esercitare alcun controllo. In questo caso il "sentimento" potrebbe diventare sinonimo di dolore e suscitare una grande paura di esserne sopraffatti e travolti. Questa Luna potrebbe vivere l'archetipo della Madre in tutta la sua interezza, restando legata al passato, con il desiderio di tornare allo stadio infantile, al grembo materno, per ritrovare la sicurezza perduta; una Luna possessiva ed in continuo bisogno di conferme affettive, che preferisce permanere invece che nascere al nuovo, aprirsi all'ignoto e all'avventura, una Luna riluttante a crescere, a diventare adulta, per evitare la fatica di farsi diversa e individuale, bisognosa di fluttuare ancora tra utero e vita.

In questo caso il Sole e Marte, le energie maschili, (con l'appoggio di Giove, Saturno e Urano) rappresentano la Funzione Secondaria (Intuizione) che potrebbe agire come Archetipo di Artemide, personificazione dello spirito femminile indipendente, che conduce la donna a cercare le proprie mete in un ambito di sua scelta e che le consente di sentirsi intera senza un uomo, di perseguire degli interessi ed un lavoro che la appassionano, senza bisogno dell'approvazione maschile. La sua integrità e il senso del proprio valore non dipendono dal fatto di essere sposata, o con chi, ma da ciò che è e da ciò che fa.

Questa ipotesi di Viaggio Eroico è complicata dal fatto che una delle due funzioni ombra, quella del Pensiero non presenta nessuna funzione psicologica.

*IPOTESI B* - In questa ipotesi si invertono i ruoli e le energie maschili, guidate dal Sole, assumono la Funzione Dominante, mentre quelle femminili, guidate dalla Luna assumono la Funzione Secondaria.

Questa ipotesi potrebbe essere sorretta dal fatto che il Sole e la Luna si trovano in congiunzione nel Gradino 10, esprimendo la bisessualità di questa psiche che, ricalcando archetipicamente la coppia gemellare Artemide - Apollo, diventa androgina, coltivando caratteristiche ed interessi che usualmente vengono attribuiti al sesso opposto.

In questo Viaggio Eroico il Sole e le energie maschili possono essere vissute per proiezione nelle relazioni che si stabiliscono con gli uomini, siano essi amici, colleghi o mariti. Avremo allora una donna Artemide attratta da uomini la cui personalità presenta la tendenza ad attività artistiche, creative, musicali o terapeutiche, o il cui lavoro potrebbe svolgersi nell'ambito di professioni assistenziali o creative.

Potrebbe non essere interessata ai rapporti madre - figlio, ed evitare gli uomini che vogliono a tutti i costi diventare il centro della sua vita.

Dopo il modello "rapporto alla pari" la donna Artemide può sentire un

forte coinvolgimento con un uomo che si prenda cura di lei.

Oppure innamorarsi di un uomo forte col quale potrebbe sviluppare un pericoloso rapporto competitivo. Le difficoltà psicologiche tipiche della donna Artemide possono provocare sofferenza agli altri, più che provocare dolore in lei : può interessarsi ad un uomo fino a che sia presente in lei l'elemento dell'inseguimento, ma se egli le si fa emotivamente più vicino, vuole sposarla, o sviluppa una dipendenza da lei, l'eccitamento svanisce. Se poi lui manifesta la debolezza di avere bisogno di lei, il suo interesse per lui cessa, oppure subentra il disprezzo. Per cambiare questo atteggiamento dovrebbe scoprire quanto le siano preziosi l'amore e la fiducia di una persona particolare, altrimenti resterà una sorta di sirena: metà di lei è una bella donna, l'altra metà una creatura fredda e disumana. La donna Artemide, per compiere il suo Viaggio Eroico, deve confrontarsi direttamente con la propria distruttività, deve vederla come un aspetto di sé da fermare prima che la consumi o che guasti i suoi rapporti. L'umiltà potrebbe essere la lezione che le restituisce umanità, acquistando la piena consapevolezza di essere anche lei una creatura imperfetta e non una dea vendicativa.

Quando impara come ci si sente quando si è vulnerabili e diventa più comprensiva, quando scopre che le persone sono più complesse di quanto lei possa pensare, quando riesce a perdonare gli errori propri e quelli altrui, allora le lezioni che avrà appreso dalla vita la renderanno più misericordiosa e potrà sviluppare compassione ed empatia verso gli altri. Per andare oltre la dimensione Artemide questa donna deve poter sviluppare il suo potenziale più inconscio, la sua ricettività, l'attenzione al rapporto, deve imparare ad amare e a prendersi profondamente cura di un altro essere, così come viene raccontato in maniera sublime dal mito di Atalanta.

Tutto questo sarebbe reso possibile, in questo Tema, con una completa integrazione dell'energia di Plutone (GR2) e di Nettuno (GR4) che rappresenta la Funzione Ombra per questa ipotesi di Viaggio Eroico.

Considerando il "momentum evolutivo" di questa donna, che deve far risplendere uno Yang maschile Leonino in un gradino così alto del suo Tema Natale, possiamo concederle ancora tutto il tempo che le sarà necessario per elaborare il complesso percorso individuativo di cui sta cominciando, solo ora, ad avere una parziale consapevolezza.

## 11. ANALISI QUALITATIVA DEI COLLOQUI DI COUNSELING PSICO(ASTRO)LOGICO

L'analisi qualitativa dei colloqui si basa sui passaggi più significativi da me scelti, tra i dieci che sono stati svolti. Questi stralci possono mostrare una fotografia del momento particolare della vita del soggetto con il quale ho stabilito una relazione d'aiuto, passaggi che ritengo utili per documentare la mia ricerca sull'Archetipo del Femminile.

### TEMA 1. LA DONNA ANIMA

Dai colloqui effettuati con il soggetto rappresentato dal Tema 1. è emersa una psiche dominata, per un lungo periodo della sua vita, dall'archetipo della Donna Anima, periodo nel quale i bisogni lunari e le modalità esperienziali del Gradino 4 hanno preso il sopravvento sull'energia Venusiana che, nello stesso periodo, è rimasta allo stadio latente, creando una tensione energetica percepita dal soggetto come una profonda insoddisfazione vissuta all'interno del legame col partner.

Dopo un lungo percorso matrimoniale durato 21 anni, nel corso del quale sono stati concepiti due figli, all'età di 56 anni, questa donna ha deciso di separarsi dal marito, senza il suo consenso, e di riprendere in mano la propria vita. Questo risveglio della coscienza è probabilmente dovuto al logorio prodotto dallo squilibrio persistente tra l'energia lunare e quella venusiana, appoggiato sicuramente anche dai transiti che, nella seconda metà della vita spingono la psiche verso un processo di individuazione non più rimandabile. L'attivazione dell'energia solare Bilancia è dovuta principalmente al transito di quadratura di Plutone al Sole natale e ad una positiva spinta di Urano in aspetto di trigono all'Urano di nascita, mentre Saturno, in transito di quadratura alla congiunzione Luna Venere di nascita, ha messo in evidenza tutti i limiti imposti da una situazione matrimoniale involutiva e non più sostenibile.

#### *Primo Colloquio*

*OPERATORE* - Quale settore della sua vita ha in questo momento per lei una particolare rilevanza?

*CLIENTE* - Questo è un momento di grande *empasse* perché, dopo un percorso matrimoniale durato 21 anni, ho deciso di separarmi. Con la separazione sono emersi degli aspetti della mia vita sui quali ho avuto modo di riflettere. Ciò che è emerso, con particolare evidenza, è l'importanza del supporto che ho potuto ritrovare nella mia famiglia di origine, mentre per alcune mie amiche che si sono trovate nella mia

stessa condizione, le cose sono andate diversamente e hanno dovuto affrontare la mia stessa situazione in solitudine e con maggior sofferenza.

*OPERATORE* - Tutte e due le figure genitoriali le hanno dato sostegno?

*CLIENTE* - Mio padre era contrario alla separazione, mi ha detto che considerava la sua vita un fallimento perché tutti e due i suoi figli si sono separati. Però, pur dichiarandosi fallito come figura paterna, si è dimostrato generoso e mi ha sostenuto economicamente nella fase del trasloco. Già durante il mio matrimonio mio padre, quando c'erano delle discussioni tra me e mio marito, si era schierato dalla sua parte, dandogli ragione, pur di interrompere il litigio in corso.

*OPERATORE* - Suo padre aveva un atteggiamento calmierante.

*CLIENTE* - Io l'ho percepito più come un atteggiamento opportunistico ed egoistico. L'atteggiamento di chi vuole evitare dei fastidi.

*OPERATORE* - Un desiderio di mantenere l'ordine.

*CLIENTE* - Bisogna tener in conto che mio marito ha sempre avuto una personalità forte: è una persona con una capacità oratoria notevole, capace di mettere l'altro con le spalle al muro, una persona difficile da affrontare. Cosa che ho riscontrato io stessa nella mia vita coniugale, trovandomi di fronte ad una persona con una prontezza di parola e di risposta che metteva in soggezione. Una persona sempre con la battuta pronta che ti disarmava, con la quale ho dovuto imparare a non controbattere per non essere agitata dalle sue manipolazioni.

*OPERATORE* - E così anche suo padre si sentiva manipolato e soggiogato.

*CLIENTE* - Secondo me sì, perché poi, nel tempo, quando mio marito ha manifestato atteggiamenti spiacevoli nei suoi confronti, lui, non avendo il coraggio di controbattere, preferiva andarsene. Credo che questo sia stato un modello per la mia separazione: visto che la possibilità di dialogare e di far valere le mie ragioni non c'era, ho preferito andarmene.

*OPERATORE* - Sembra proprio che questo comportamento paterno abbia rappresentato un modello.

*CLIENTE* - Sinceramente non so se sia un modello in cui possa riconoscermi. Quello che posso dire è che ho capito di avere delle difficoltà ad affrontare il conflitto. Il conflitto mi procura disagio. E' stato l'autogoal di questo matrimonio, che però sarebbe finito molto prima se io avessi agito il conflitto in maniera più chiara. Anche se io non posso definirmi una persona che non affronta i problemi, anzi, alcune volte mi sono trovata nei pasticci, perché sono una che tende sempre a voler chiarire, invece di lasciar andare. Riconosco che in certi momenti era il

caso di lasciar andare, ma in altri avrei dovuto insistere di più. Ad esempio quando, nei primi tempi del matrimonio, mio marito si è rifiutato per un lungo periodo di avere rapporti sessuali e quando gli ho chiesto spiegazione del suo comportamento, ha reagito facendo fuochi d'artificio. Allora ho lasciato correre e subito la situazione. Avrei dovuto essere più ferma e pretendere un chiarimento, invece di continuare a subire.

*OPERATORE* - E continuare a persistere in uno stato di non chiarezza.

*CLIENTE* - E di frustrazione. Gli ho lasciato una settimana di tempo per rispondere ma, quando ne abbiamo riparlato, lui ha detto che io mi ero inventata il fatto che lui volesse rispondere alla mia domanda. Ora mi chiedo come ho potuto accettare una simile situazione.

*OPERATORE* - C'era forse poca chiarezza o insicurezza nel porre la domanda?

*CLIENTE* - Non so. Io sono una persona che si mette sempre in discussione, alla ricerca di una verità, sono in eterno cambiamento. Mentre alcune volte forse è meglio non mettersi troppo in discussione, altrimenti...Da una parte la mia voglia di miglioramento, e dall'altra la mia insicurezza ha portato ad un connubio letale, che ha generato tutto questo. Il confronto con altre persone e con alcuni terapeuti non mi è stato di aiuto. La persona che mi ha aiutato di più è stato il prete che ci ha sposati, al quale mi sono rivolta, e che, quando mi sono lamentata dei comportamenti di mio marito mi ha detto: "Ma tu perché glielo permetti?" Solo dopo questa sua frase ho iniziato a pormi la domanda e a meditare sulla possibilità di un cambiamento.

*OPERATORE* - Una domanda che potrebbe anche essere: "Ma perché reputo molto più importante quello che pensano gli altri piuttosto che quello che penso io?"

*CLIENTE* - Il conflitto con mio marito in effetti si è palesato fin dai primi giorni di matrimonio. La sua personalità istrionica, che nel tempo è diventata sempre più aggressiva, all'inizio era un atteggiamento che mi ispirava sicurezza, un atteggiamento da capofamiglia.

*OPERATORE* - Che poteva compensare la sua mancanza di sicurezza...

*CLIENTE* - Forse avevo poca percezione della mia insicurezza...Ma all'epoca lui mi sembrava essere una persona con le carte in regola, il candidato ideale per l'accudimento del nido familiare.

*OPERATORE* - Una persona sulla quale proiettare un carisma personale non riconosciuto...

*CLIENTE* - In effetti, al di là delle apparenze, era chiaro che il perno della relazione fossi io, la figura pregnante, anche perché lui usciva da un percorso di recupero dalla tossicodipendenza, fatto in comunità.

E sotto sotto era chiaro che chi teneva le fila della relazione fossi io.

Ma lui, col suo atteggiamento da leader e manipolatorio, riusciva a gestire molto meglio la dialettica verbale, cercando continuamente di eludere la vita di casa.

*OPERATORE* - Di fronte a questa personalità così carismatica all'apparenza ma sostanzialmente priva di una vera forza interiore, ha avuto la sensazione di dover sperimentare qualcosa di se stessa?

*CLIENTE* - Io sono convinta che lui rappresenti una categoria di persone con le quali non si può assolutamente parlare. Tutte le volte che gli ho chiesto spiegazione di qualcosa, la sua risposta è sempre stata quella di alzare la voce e sbattere le porte, andandosene nell'altra stanza a guardare la televisione. Io ci stavo male, perché non ero abituata a questo tipo di aggressività.

*OPERATORE* - E di fronte a questi atteggiamenti di aggressività, da parte sua c'era un rifiuto...

*CLIENTE* - Alla lunga ho capito che l'unico modo di disarmarlo era quello di fargli da specchio. Colpirlo col suo stesso atteggiamento, e questo alla fine lo ha messo in crisi. Poi, avendo dei figli, c'è sempre la speranza che le cose cambino in meglio... Lui dei figli non si è mai occupato e io mi sono presa tutto il carico, pur cercando di portarlo verso la realtà dei suoi doveri di padre, che però lui ha sempre evaso, anche sotto la minaccia di una possibile separazione. In questi ultimi anni i problemi si sono manifestati con molta più evidenza: sono stata accusata di farmi manipolare da mio figlio, che ha evidenti problemi scolastici che, secondo me, dipendono dalla mancanza della figura paterna.

*OPERATORE* - Questo copione, già fissato nei primi giorni di matrimonio, è stato portato avanti nel tempo...

*CLIENTE* - Ventuno anni.

*OPERATORE* - Secondo lei per quale motivo è durato tanto nonostante lei avesse intuito da subito che non poteva funzionare?

*CLIENTE* - Per fattori culturali condizionanti e psicologici. Nei primi tempi, quando piangevo disperata per l'andamento della mia relazione matrimoniale, mia madre mi diceva: "E va be', fregatene e vatti a comprare un bel vestito!"

*OPERATORE* - Quindi torniamo ai modelli genitoriali...

*CLIENTE* - Ad un certo punto ho dovuto dire a mia madre: "Ma ti rendi conto che mi stai chiedendo di distruggermi dal dolore per mantenere una facciata rispettabile?" Evidentemente mi stava consigliando di fare come aveva fatto lei a suo tempo. A forza di insistere e di ribellarmi al suo consiglio di "soffrire pur di non cambiare niente", anche lei ha capito

che non era giusto continuare così e ha appoggiato la mia idea di chiedere la separazione.

*OPERATORE* - I suoi genitori sono ancorati ad una idea tradizionale di relazione matrimoniale dove l'uomo è dominante e la donna resta sottomessa al potere maschile?

*CLIENTE* - Assolutamente. Rispetto al mio matrimonio, sento comunque di aver fatto delle scelte che pensavo mi portassero verso la felicità o la completezza. In questo i miei genitori mi hanno sempre assecondato, anche se non sempre hanno condiviso.

### *Terzo Colloquio*

*OPERATORE* - Ha fatto qualche sogno particolare di recente?

*CLIENTE* - Ho sognato mio marito che mi parlava con dolcezza e mi accarezzava, e io nel sogno pensavo: "Sarebbe bastato così poco..."

*OPERATORE* - Ha vissuto altre emozioni particolari?

*CLIENTE* - Sono andata con degli amici psicologi ad una conferenza sul fumetto e ho agganciato un disegnatore di fumetti, un bel ragazzo di 46 anni, che poi a cena, ha voluto sedersi vicino a me per continuare la conversazione sul suo lavoro, che è stata molto piacevole e profonda. La novità è che ho vissuto questo episodio con compiacimento, cosa che tempo fa non avrei mai concepito. Ero soddisfatta e contenta, e sono tornata a casa con una sensazione di benessere, senza aver provato vergogna o imbarazzo.

*OPERATORE* - Tutto questo ha un sapore nuovo rispetto a ciò che ha vissuto negli ultimi mesi?

*CLIENTE* - Nel matrimonio l'intrattenitore di folle era mio marito, sempre al centro dell'attenzione e rimarcando quanto io fossi inopportuna quando tentavo di partecipare alla conversazione. Organizzavo queste cene per non dover sopportare tutto il suo protagonismo e per diluirlo con altre persone. Il matrimonio mi aveva completamente mortificata nella relazione uomo-donna. Mi sentivo svilta nell'uso della parola.

*OPERATORE* - Potrebbe riconoscere le qualità relazionali di suo marito come proiezione delle sue?

*CLIENTE* - Questo episodio mi ha rivelato il piacere di relazionarmi e di parlare liberamente con un uomo più giovane di me, che mi ha fatto molti complimenti ed ha aumentato la mia autostima. Mi sono abbandonata a questa nuova emozione come su una spiaggia al sole e ho vissuto questo momento come un regalo, una ricompensa per la complessa vicenda della separazione. Ora mi voglio beare di queste emozioni positive, perché mi sono resa conto che fare la fatica di cambiare porta dei risultati. Non voglio più abbandonarmi alla negatività.



## *Quinto Colloquio*

*CLIENTE* - Mi sono impegnata a vivere di più le emozioni, ma convivere con le emozioni mi provoca una sensazione di disagio, quella che si prova a muoversi in un territorio non abituale. Ora però anche il disagio mi comunica qualcosa. Sono sempre stata evasiva e ho sempre cercato soluzioni per far sparire le emozioni che portavano disagio. Ora ho capito che devo viverlo.

*OPERATORE* - Questo disagio è legato alla solitudine o deriva dalle relazioni con le persone?

*CLIENTE* - Con altre persone sono a disagio quando mi sento fuori contesto, ma mi capita di sentire disagio anche quando sono sola, quando sento di sprecare il mio tempo senza impegnarmi a fare qualcosa. Mi rendo conto che fatico molto a concedermi del tempo per respirare, sento soprattutto l'ansia di dover fare qualcosa...

*OPERATORE* - Concedersi il tempo del non-fare aiuta l'ascolto interiore.

*CLIENTE* - Se non ho fatto nulla tutto il giorno, quando arrivo a fine giornata mi sento in colpa... E quando mi arriva un riscontro negativo, o che io reputo tale, mi sento parecchio a disagio e corro alla ricerca di una approvazione.

*OPERATORE* - Aspettarsi l'approvazione degli altri può significare non essere in grado di darsela da soli.

*CLIENTE* - Mi capita spesso anche sul lavoro, dove devo per forza assecondare il pensiero degli altri anche se non lo condivido. Di solito mi faccio prendere dalla rabbia e dalla frustrazione invece di reagire con più distacco e razionalità.

*OPERATORE* - La rabbia potrebbe impedirmi di dire la mia opinione e darmi conferma del fatto che la mia opinione conti meno di quella degli altri.

*CLIENTE* - Pur avendo ragione non riesco a far valere la mia opinione su quella degli altri, soprattutto quando mi trovo con persone che non hanno voglia di confrontarsi con opinioni diverse e restano attaccate al loro punto di vista...

*OPERATORE* - Se la mia opinione non viene approvata, non devo per forza svalutarla...

*CLIENTE* - Per quanto riguarda il lavoro, voglio aumentare la mia responsabilità nel riuscire a comunicare meglio quello che penso, anche a costo di esasperare un eventuale conflitto. La mia comunicazione fino ad ora si è basata sul dimostrare troppa disponibilità, troppa collaborazione, sono sempre stata troppo diplomatica, troppo dialogante e il più delle volte poco concludente.

## TEMA 2. *LA PROSTITUTA SACRA*

Dai colloqui effettuati con il soggetto rappresentato dal Tema 2 è emersa una psiche dominata dall'Archetipo della Prostituta Sacra, che agisce in modalità inconscia, sottolineata, in questo tema, dalla congiunzione Luna-Venere nel Primo Gradino Evolutivo. Probabilmente l'energia lunare ha guidato la prima fase della vita, quella dei sani condizionamenti, con un vistoso potenziamento fisico, una precoce obesità che, evidenziando nel corpo gli attributi vistosamente femminili, ha cercato di compensare una psiche totalmente Yang. Durante l'adolescenza potrebbe essersi risvegliata l'energia di Venere, prendendo il sopravvento su quella della Luna. L'Archetipo di Venere, totalmente inconscio, sia per la conformazione del tema natale, sia per i condizionamenti culturali e familiari, ha agito sia sul piano della creatività, con la scelta degli studi d'arte e della attività di restauratrice, sia sul piano relazionale, con effetti meno felici, attraverso la scelta di partner che non si sono rivelati "buoni" per lei o con lei, e con i quali ha avuto delle relazioni burrascose. Neanche il matrimonio si è rivelato, per questo soggetto, monogamo e durevole.

Questo archetipo sembra prediligere la scelta di partner immaturi, complessi, egocentrici e dotati di creatività, che però non possono garantire un rapporto stabile e neanche una situazione economica florida. Questa donna, seguendo la sessualità istintiva di Venere si trova spesso prigioniera, da una parte, tra il desiderio di intimità sessuale e la tendenza a generare energia erotica negli altri, e, dall'altra parte, stretta in una cultura che la considera poco seria quando mette in atto i propri desideri. Quando si cresce in un'atmosfera che condanna la sessualità femminile, può accadere di dover soffocare l'interesse per gli uomini, di sentirsi costretti a tenere a freno la propria simpatia, e di considerarsi "cattiva" quando si esprimono i desideri sessuali. Ma il senso di colpa e il conflitto possono portare alla depressione, all'ansia e a perdere il contatto con una parte fondamentale di sé: la vitalità e la spontaneità.

Il Ciclo Uraniano che sta vivendo questo soggetto e la quadratura di Plutone al suo stellium in Bilancia sembra la stiano lentamente accompagnando verso la consapevolezza di questo potente Archetipo: prima attraverso un cambio dell'attività lavorativa e la ricerca di una stabilità economica, poi con il trasferimento a Milano ed infine con la ricerca di un diverso copione relazionale, rispetto agli uomini che immancabilmente riesce ad attrarre.

### *Primo colloquio*

*OPERATORE* - C'è una questione del presente sulla quale lei desidera

impostare questo colloquio?

*CLIENTE* - Ho più cose sulle quali vorrei lavorare. Essendo una donna in movimento ho tante cose che mi si muovono dentro. Ciò che mi preme di più ad oggi è la mia situazione economica e il cambio di lavoro.

Sto studiando recitazione e vorrei trasferirmi a Milano. Sono una donna creativa, ho un'impresa di restauro qui in Liguria, ma questo lavoro non mi rende più felice, e quindi da un po' di anni sto lavorando nella direzione del mondo dello spettacolo, televisione e cinema, e vorrei trasferirmi a Milano per poter fare i casting con più agilità. Per fare tutto questo però ho bisogno di molto denaro. Nella mia vita ne ho avuto molto, ma in questo momento ho molte spese e faccio molta fatica ad affrontarle.

Vorrei capire cosa devo cambiare dentro di me per poter attirare di nuovo del denaro, quello che mi serve per poter realizzare il mio sogno.

Perché quando sono davanti ad una telecamera io sono felice e sento di esprimere la mia natura nella totalità.

*OPERATORE* - Lei sta mettendo il suo cuore e la sua passione in questo nuovo lavoro perché la fa sentire di nuovo vitale.

*CLIENTE* - Io sono una creativa e per 17 anni mi sono occupata di arte con la mia azienda di restauro. Quando ho iniziato questo lavoro l'ho fatto con una grande passione e ho raggiunto dei livelli alti, con un gran riconoscimento da parte del Ministero dei Beni Culturali. Questo lavoro mi ha reso indipendente e mi ha reso felice, avevo dei dipendenti che lavoravano per me, sono stata anche fortunata, ma soprattutto l'ho affrontato con grande grinta. Poi è arrivata la crisi economica, ho dovuto ridimensionarmi e tutto questo fuoco che mi ardeva dentro a poco a poco si è spento. La passione e la gioia invece le ritrovo quando recito in uno spot pubblicitario, per un film, o nelle televendite: quando si accende la telecamera io mi sento appagata, nonostante il grande impegno che ci vuole, alla mia età, 41 anni, per mettersi in gioco e per cambiare mestiere, in un mondo difficile e complicato come quello dello spettacolo.

Ma questo è un sogno che mi rappresenta e che mi fa sorridere dentro.

*OPERATORE* - Per quanto riguarda la sua età, vorrei rassicurarla, dicendole che lei si trova in un ciclo Uraniano della sua vita, un periodo caratterizzato dal desiderio di cambiamento, e dalla necessità di esprimere quei talenti che ancora non sono stati riconosciuti. Crede che la sua esperienza lavorativa precedente, che è stata positiva, potrebbe in qualche modo esserle utile per affrontare questo cambiamento?

*CLIENTE* - Domanda interessante. Rispetto al lavoro di prima so che non ho più voglia di gestire altre persone. Io voglio lavorare solo con me

stessa, voglio esprimermi nella mia totalità, voglio creare denaro con la mia essenza, con la mia immagine, con il mio corpo. Voglio creare lavoro per me stessa, non voglio più passare il mio tempo a controllare altre persone che lavorano per me, controllare il loro lavoro. La spinta che mi ha fatto cambiare lavoro è stata questa domanda che mi sono fatta: "Cos'è che posso fare da sola senza contare su nessuno?"

"Che lavoro potrei fare, dove posso parlare e lavorare con la mia immagine?" e poi piano piano è arrivato tutto il resto...il primo film, ed è stato lì che ho capito che volevo fare l'attrice...non so come ho fatto a non capirlo prima. La recitazione mi porta a lavorare molto sulla mia emotività, sui miei stati emozionali, e facendo la "modella curvy" riesco a fare cose che mai nella mia vita mi sarei sognata di fare: sfilando in costume o con l'abbigliamento intimo, lavoro molto su me stessa e sull'accettazione del mio corpo. Mi stimola tantissimo la possibilità di creare un personaggio dove io posso mettere dentro il mio vissuto e la mia emotività. Il fatto di poter emozionare una persona che mi guarda è una cosa misteriosa che mi rapisce. E' un lavoro che dà voce alla mia anima, ma mi permette anche una condivisione con il prossimo. Questa è l'utopia che mi guida, ma spesso sono presa dalla paura di non farcela.

*OPERATORE* - La sua è una fase preparatoria e di investimento, forse non è ancora il momento per pretendere dei risultati immediati...

*CLIENTE* - Io sono una impaziente, che vorrebbe tutto e subito...

*OPERATORE* - In questo momento fa delle attività che le vengono retribuite?

*CLIENTE* - Sto lavorando con la QVC nel ramo delle televendite, come testimonial di moda. Anche se non sono un'esperta di moda, mi sono buttata in questa nuova esperienza...

*OPERATORE* - Questo è il suo primo risultato concreto...Come si sente, rispetto al vecchio lavoro in questa nuova esperienza di vendita?

*CLIENTE* - Non sento alcuna differenza, perché io ho sempre venduto me stessa e le mie capacità. Sono molto brava ad entrare in relazione con le persone, entro facilmente in empatia, ho il dono di dare speranza alle persone, più di quanta riesco a darne a me stessa...

*OPERATRICE* - E' una portatrice di luce inconsapevole...

*CLIENTE* - Sì, penso di esserlo. Vendere moda mi piace perché unisce la parte estetica a quella commerciale. Vorrei diventare una "presenter curvy", mi darebbe sicurezza, anche perché avrei uno stipendio fisso.

*OPERATORE* - In questo nuovo lavoro si direbbe che il suo livello relazionale si vada facendo più complesso, come se sentisse la richiesta interiore di dover aumentare le sue competenze relazionali e portarle ad

un livello superiore.

*CLIENTE* - In questo ambiente le persone non si relazionano facilmente, sono molto poco empatiche, ma di fondo c'è anche una mia grande insicurezza: pur sentendomi un'attrice, io non mi sento ancora pronta e non so se questo sia dovuto alla mia insicurezza o alla paura di non essere in grado, di non riuscire a farcela, ad essere una persona che può davvero fare questo mestiere. Io sono una perfezionista e tutto ciò che ho fatto, l'ho fatto al massimo, perché ho bisogno di sentirmi dire "che bel lavoro che hai fatto", "come sei stata brava!". Ho bisogno dell'approvazione degli altri e questo lavoro mi mette sotto giudizio tantissimo, e questa cosa mi muove, perché io vorrei essere una grande attrice e non da oratorio... Questo lavoro mi rende felice ma mi mette anche una grande paura di non essere in grado di farlo...

*OPERATORE* - Indubbiamente ci vuole molta preparazione per poter fare questo lavoro...

*CLIENTE* - Confesso di non riuscire sempre a fare abbastanza per prepararmi...

*OPERATORE* - Possiamo dire che l'ostacolo maggiore ad ottenere dei risultati concreti sia proprio questa insicurezza...

## ***Secondo Colloquio***

*OPERATORE* - Ha qualche argomento che sente con più urgenza e di cui vuole parlare oggi?

*CLIENTE* - Ho un argomento molto tormentato. In questo momento sono molto arrabbiata. Si tratta di un uomo, un amico, perché non è il mio fidanzato, con lui interagisco soltanto da 4 mesi ma mi ci sento legata. Ho cercato di trasformare questa mia passione in amicizia amorosa, perché lui me lo ha chiesto e perché adesso non è pronto per una relazione, e così resto in attesa che le cose possano cambiare con il tempo. Ma questa notte ho avuto una bella crisi di gelosia, perché ho capito che lui si sente anche con altre donne. Perciò gli ho scritto un messaggio pungente.

*OPERATORE* - E ora come si sente?

*CLIENTE* - Da una parte questa rabbia produce quella carica che mi serve per essere forte e, dall'altra, può darmi lo schiaffo del risveglio. Capisco che non ho il diritto di fare una scenata di gelosia ad un uomo che non è il mio fidanzato. Ma questo rapporto così travagliato mi ha molto invischiato. Provo una forte passione per lui e quando ho capito che c'è una antagonista mi sono sentita ferita. Nelle mie precedenti relazioni, che sono sempre state complicate, al limite del delirio, ho sempre dovuto lottare per conquistare questi uomini e ci sono sempre

state altre donne di mezzo. Sinceramente adesso non ho più voglia di dover lottare per avere un uomo e di mettermi in competizione con con altre donne. Questo momento di rabbia forse può servire per farmi risvegliare... invece di restare ancorata ad una persona che non mi dà nulla, a parte una presenza telefonica...dovrei darmi una mossa, decidere di amare me stessa e cercare un uomo diverso, più giusto per me.

*OPERATORE* - Qual'è la sua idea di relazione ideale?

*CLIENTE* - Ho un forte desiderio di incontrare un uomo di valore, equilibrato... vorrei accanto una persona che accoglie le mie ferite...e che abbia carattere, perché io sono una donna con un carattere forte e ho bisogno di essere "dominata"... un uomo strutturato, che mi ami per quello che io sono... che si innamori delle mie bellezze e delle mie fragilità, dei lati oscuri e dei lati luminosi...desidero un amore alto, perché io so di poter amare all'ennesima potenza. Ho sempre patito una mancanza d'amore e questo è il grosso cruccio della mia esistenza fino ad oggi. Il bisogno di sentirmi amata a tutti i costi è la mia ferita e questo ragazzo è riuscito a toccarla di nuovo. Mi dice che sono molto bella, che gli piaccio... che ha una passione per le donne morbide come me, ma che essendo appena uscito da una relazione, non è ancora disponibile ad aprirne un'altra... non è ancora pronto e mi chiede di aspettare...

*OPERATORE* - La sta tenendo in stand by...

*CLIENTE* - Sì...ma poi scopro che lui in realtà gioca con altre donne e allora sbrotto... perché mi sento in competizione, ma non ne ho più la forza e neanche la voglia di farlo. Mi cade la fiducia...

Anche perché nella mia vita ho avuto relazioni dove gli uomini mi hanno sempre tradito e ho avuto anche un' esperienza matrimoniale che è stata un delirio. Lui mi ha tradito fin da subito. Io più volte gliel'ho perdonato, per il mio bisogno d'amore... mi sembrava di morire senza di lui... ma anche all'idea di distruggere un matrimonio. Ci ho messo sette anni prima di riuscire a liberarmi di questa relazione, che mi ha distrutto... Se i presupposti sono questi... E' vero che lui non è il mio fidanzato, però quando ho avuto l'intuizione di ripetere qualcosa che mi è già successo, non ho più potuto stare zitta. E' più forte di me, devo sbottare.

*OPERATORE* - Tutto quello che mi sta raccontando ha l'aria di un auto-sabotaggio...

*CLIENTE* - E' come se volessi distruggere la relazione, perché ho paura. Io mi sono innamorata, e lui lo sa. Anche se mi sembra impossibile il fatto di essermi innamorata, e ci resto contro con le paure. Siccome non posso averlo, vorrei cancellarlo dalla mia vita, ma mi rendo conto che

così è ancora peggio. Lui mi chiede una relazione di amicizia, ma io lo cerco tutti i giorni, mi rendo conto che il mio legame cresce sempre di più...Così ieri mi sono denudata confessandogli il mio amore, e lui mi ha risposto chiedendomi di non stare male per lui...

*OPERATORE* - Mi colpisce questo suo bisogno d'amore ancora così infantile, insieme alla consapevolezza che questa relazione non possa portare nulla di diverso da quelle precedenti...Come pensa di poter vivere con quest'uomo una relazione adulta?

*CLIENTE* - Non lo so. So solamente che io amo sempre tanto, ma non c'è mai il ritorno. Amo all'ennesima potenza.

*OPERATORE* - Il suo amore però si traduce in un desiderio di controllo, di possesso, di una relazione esclusiva che porta alla gelosia...

*CLIENTE* - Certo, lui interagisce ogni giorno con un'altra con cui vuole fare del sesso...

*OPERATORE* - E questa è la stessa cosa che vorrebbe lei...

*CLIENTE* - Per me è una cosa più alta. Io non voglio portarlo a letto, ho del sentimento per lui. Vorrei conoscerlo, frequentarlo, avere una relazione profonda, completata anche dal sesso, che però per me non è la priorità...

### ***Decimo Colloquio***

*OPERATORE* - La ringrazio per essere venuta a quest'ultimo incontro, anche se è molto impegnata col suo trasloco a Milano...

*CLIENTE* - Ho fatto un sacrificio per venire a quest'ultima seduta e ho sentito anche un impedimento, come se questa cosa non si volesse concludere, oppure volessi rimandare la conclusione...Sono molto stremata, fisicamente provata, sono arrivata ieri sera da Milano, dopo una full immersion lavorativa. Emotivamente provata, dal fatto di aver capito che le relazioni sono il problema fondamentale della mia vita, quelle che mi tolgono il centro. Quando io sento una tranquillità, che può anche essere illusoria, nelle relazioni, e in questo momento con Luca, allora prendo forza, mi sento nutrita e tutto il resto mi sembra facile. La relazione che sto vivendo mi mette a repentaglio e vivo dei continui alti e bassi, che minano il resto della mia vita, io perdo energia, inizio a star male e mi passa la voglia di tutto. La scorsa settimana è stata parecchio complicata, dopo una ennesima discussione molto pesante con Luca, con una ennesima chiusura da parte mia.

*OPERATORE* - Ne avevamo parlato lo scorso incontro, eravamo rimasti che lei aveva deciso per il silenzio.

*CLIENTE* - Sì, questa era la mia decisione, ma in realtà questo silenzio a me procura il vuoto totale, io ancora non sono capace, ad oggi,

nonostante tutto il lavoro fatto, con lei, da sola, con la mia pratica buddista, con l'aiuto delle mie guide, con tutti gli strumenti che ho e con i quali cerco di aiutarmi, non sono capace di gestire questi distacchi.

Per me sono la morte. Sto male, perdo completamente il centro, passo le giornate a leggere e rileggere i messaggi, magari sono in macchina e mi devo fermare perché piango e non riesco più a vedere la strada. Posso restare qualche giorno nel silenzio, ma poi comunque succede qualcosa che lo interrompe. Io gli ho scritto per delle comunicazioni di servizio e lui mi ha risposto chiedendomi come stavo. Io ho risposto un laconico "Sto" perché comunque avevo deciso dentro di me che il rapporto con lui non è assolutamente quello che io voglio. Dopo qualche giorno l'ho dovuto di nuovo contattare: ero per strada e mi sono sentita come se mi strappassero dalla pancia le budella... mi mancava il respiro... ho sentito che lui mi aveva voltato le spalle... Gli ho scritto che mi mancava il respiro e che non mi aspettavo da lui nessuna risposta. Invece si è scatenato il putiferio, perché lui non vuole sentirsi in colpa, responsabile, e mi ha trattato come se io fossi completamente decentrata, una persona con dei problemi psicologici... è stato molto pesante... mi ha mandato un messaggio vocale di 8 minuti dicendomi chiaramente che lui non voleva più saperne di me, che si era stufato, che non gli piaccio più, che lui non ha più voglia di nulla, di lasciarlo in pace... tutto questo dicendo anche cose pesanti, dicendo che, nonostante la mia bellezza, il mio modo di fare gli fa perdere l'erezione... questa è una cosa che non si dovrebbe dire a una donna... poi mi ha criticato per la mia nuova casa, che io avevo chiamato "il nostro nido"... dicendomi che la casa è mia e che a lui non interessa... lo sono caduta nel pianto e non ho replicato. Il giorno dopo, come sempre, è successo qualcosa che ci ha di nuovo rimesso in comunicazione... lo gli ho mandato dei messaggi vocali nei quali gli ho spiegato che cosa intendevo quando mi sono permessa di dire "il nostro nido"... e cioè che poteva essere un posto dove incontrarci... ho ribattuto a tutto quello che lui mi aveva comunicato col suo vocale, facendogli notare che non sono cose che si possono dire ad una donna senza farle del male... mi sono risentita per la cosa che ha detto sul sesso... dopo di che è successo che lui si è ammorbido e mi ha chiamato al telefono, ci siamo parlati, abbiamo discusso, e alla fine lui, da uomo intelligente, con la sua centratura e la sua saggezza, sapendo esattamente come io sono fatta, è riuscito a farmi ragionare, a farmi calmare, dicendomi che per quanto riguarda il lavoro io sono una donna "con le palle", ma in amore mi relaziono come una bambina capricciosa, che non ha pazienza e che non rispetta il tempo degli altri. Mi ha detto che solo lui può decidere per la



sua vita e che io non posso dettare i suoi tempi, che vuole provare ad iniziare una relazione con me, ma che non può dirmi quando sarà e che, se io sono una donna intelligente, devo capire la sua situazione...

*OPERATORE* - Lei come si sente rispetto a come lui l'ha descritta?

*CLIENTE* - Sento di aver fatto un passo avanti, rispetto alla sua descrizione, di aver capito che desidero una relazione di valore, anche se è vero che ho un grande desiderio di avere un rapporto con lui e che ho una forma di dipendenza nei suoi confronti, ho visto chiaramente in me il meccanismo che si innesca quando mi sento rifiutata e non piaciuta...allora mi attacco al cibo...mi sono resa conto che lui scatena in me questo processo... avrei una grande voglia di creare con lui una relazione in modo sano...ma non so se questo sarà possibile... non voglio più avere aspettative... farò questo trasloco, avrò la mia casa...e comunque per farlo devo lottare contro la mia oscurità che mi tiene ancorata al vecchio schema, ma sento che questa relazione non può essere per forza...

### TEMA 3. ARTEMIDE IN CERCA DEL MASCHILE

Dai colloqui effettuati con il soggetto che corrisponde al Tema 3 è emersa una psiche fortemente caratterizzata dall'Archetipo di Artemide, alla disperata ricerca della propria parte maschile. Una psiche molto giovane e ancora sprofondata nella fase Edipica, nell'attaccamento ai valori infantili di una bambina ostinata e capace di mantenere saldamente il centro della scena familiare, ma contemporaneamente in profonda ribellione contro tutti i valori del Femminile, dai quali il suo Tema Natale le chiede a gran voce di prendere le distanze per poter concretizzare le promesse di realizzazione di una Vetta del Cielo dove una Luna-Venere morente si congiunge ai forti valori di un Sole leonino.

#### *Primo Colloquio*

*OPERATORE* - C'è un argomento particolare che riguarda la sua vita quotidiana di cui ha piacere di parlare?

*CLIENTE* - Il ritrovarsi addosso numerosi atteggiamenti, comportamenti e attitudini della propria madre, che ho sempre visto in una cattiva luce, ritrovarli su di sé, in special modo nella relazione con il partner, nel lavoro, e nelle vicende spicciole quotidiane che riguardano la casa... ma principalmente riguardo al mio atteggiamento nei confronti del partner.

*OPERATORE* - Vede un collegamento diretto tra il suo riconoscersi nella figura materna e la sua relazione di coppia?

*CLIENTE* - Appena si attiva il meccanismo lo riconosco e anche se capisco che non mi appartiene, che è stato appreso, non sempre faccio in tempo ad evitarlo...

*OPERATORE* - Lei agisce un modello materno che non sente appartenere alla sua vera natura?

*CLIENTE* - Non solo: la mia parte razionale lo riconosce anche come un modello non funzionale alla relazione, mentre la parte di me più emotiva lo ritiene aderente e, appena il mio controllo si abbassa, questo modello viene fuori.

*OPERATORE* - Ci sono dei momenti particolari in cui avviene questo abbassamento di controllo, ha notato delle ricorrenze?

*CLIENTE* - Quando per molti motivi accumulo stanchezza e quando la tensione interna, che vivo costantemente, diventa più forte: inizia una escalation che mi porta ad una eruzione, che scarico sul mio compagno, che così diventa una valvola di sfogo... Prima il bersaglio era mia madre, ed io lo ero per lei...Il mio compagno comunque ha imparato a non gettare benzina sul fuoco.

*OPERATORE* - Possiamo dire che alla radice del meccanismo ci sia questa forma di tensione interiore rispetto alla vita e alla gestione del quotidiano?

*CLIENTE* - C'è anche un mio partire sempre, da una parte, con una sfiducia di base nelle mie capacità e, dall'altra, da un atteggiamento di iper-critica che dice: "ma io non voglio fare questo!". Ci sono delle cose che so che non voglio fare, che non mi piace fare, ma che faccio malvolentieri, e poi ci sono le cose che faccio più volentieri, ma dopo un po' comincio a crollare...le cose si esauriscono e io mi sento esaurita...da una parte la sfiducia, e dall'altra la non sufficiente energia mi fanno afflosciare...

*OPERATORE* - Si direbbe che la sua modalità di affrontare le attività, sia quelle piacevoli che quelle spiacevoli, sia il sovraccarico energetico.

*CLIENTE* - Sì, all'inizio...c'è parecchia sfiducia in quello che posso fare o non fare, impiego tempo, ansia e tensione per sopperire alla percezione di non saper fare niente e che tutto sia inutile...ovviamente qualcosa la so fare, ma di base resta il fatto che faccio fatica.

*OPERATORE* - Alla base c'è la paura di non farcela?

*CLIENTE* - Questa è la principale causa di tensione...

*OPERATORE* - Come se lei sentisse il bisogno di fare solo quando c'è la garanzia del successo?

*CLIENTE* - Una pretesa poco realistica...che dipende dal mio ideale di perfezione...che a volte diventa una fissazione, una nevrosi... E questo è un aspetto solo mio, che non riguarda mia madre...

## *Terzo Colloquio*

*OPERATORE* - Da quale argomento preferisce partire per il colloquio di oggi?

*CLIENTE* - Quello che mi sembra di fare ora, nella mia vita, è essenzialmente un impegno a vivere le relazioni che ho già con la maggior consapevolezza possibile. Anche la relazione con mia madre, oggi la vivo in modo diverso: rispetto al modello femminile che lei mi pone di fronte, cerco di non reagire, ma di comprendere che tipo di donna è lei, e sto realizzando quanto lavoro e quanta fatica ha fatto per gestire la famiglia... prima ci passavo sopra con beata ignoranza e non comprendevo il motivo della sua mancata realizzazione personale... adesso cerco di trattarla diversamente e di capire chi è lei davvero come donna...con meno arroganza e molta più umiltà, adesso posso apprezzarla e ringraziarla...

*OPERATORE* - Come si è formata questa sua nuova visione della figura materna, come donna e modello femminile, distaccata dalla relazione madre-figlia?

*CLIENTE* - Da sempre ho cercato di appianare il rapporto con mia madre, ma non ho mai trovato la strada giusta, anche perché, durante l'adolescenza, il conflitto con lei era molto interessante, ma quando c'è stato il mio primo distacco e sono andata fuori casa per motivi di studio, la mia visione lentamente è cambiata. Ero ancora molto legata alla famiglia e volevo proprio liberarmi della quella immagine e rifarmi una vita diversa... Solo da due o tre anni sono davvero uscita di casa e posso vedere i miei genitori come delle "persone" al di fuori dai loro ruoli. Adesso mia madre è diventata per me un aiuto concreto, mi sostiene nei momenti in cui sono in difficoltà nella gestione del quotidiano, e questo suo aiuto me la fa apprezzare: è lei che mi sostiene nell'affrontare le questioni pratiche che mi assillano e che devo imparare a sbrigare. Ora raccolgo il suo esempio per gestire il lato materiale della vita, quello che mi garantisce la sopravvivenza.

*OPERATORE* - Il suo Tema Natale è un tema di vetta, quando il Sole e la Luna sono alla vetta del cielo, dovrei essere in grado di costruire una solida base materiale, attraverso la soddisfazione dei bisogni primari, alla vita che sto progettando.

*CLIENTE* - Sia mia madre che il mio compagno mi stanno aiutando ad indagare la materia, che per me è sempre stato un tema ostico, ed in questo momento della mia vita mi ci trovo completamente immersa.

*OPERATORE* - E tutto questo non è certamente un caso, visto che nel suo Tema Natale la base materiale ha un ruolo fondamentale...

*CLIENTE* - In effetti quando penso ai miei progetti personali, al mio piano d'azione per realizzarli, dentro di me si scatenano grandi rabbie e grandi tensioni, che spesso scatenano il caos...la mia rabbia esce come al solito incontrollata in situazioni non appropriate...come un nervoso generalizzato che pesa su tutto e non mi fa vivere bene... ma poi all'apparenza non cambia nulla, tutto si ripete ciclicamente con lo stesso schema... vedo ferma la mia crescita. Eppure so che il tema dell'espressione di me nel mondo è un tema principale...

*OPERATORE* - Nel suo Tema c'è un Sole Leone alla Vetta del cielo, che spinge verso la realizzazione, verso il futuro, verso l'azione, in cerca delle novità...In questo momento inoltre Marte transita nel segno del Leone ed è prossimo alla sua rinascita. Per questo motivo la spinta all'autorganizzazione potrebbe essere maggiormente percepita...

*CLIENTE* - Infatti in questo momento sto pensando molto a come agire: per natura sono portata a visualizzare il futuro completamente al di fuori dalla realtà, creando una netta separazione tra ciò che io programmo di fare e le esigenze della vita quotidiana che mi portano verso un agire "altro", che mi crea tensione, un avanti e indietro, tra i miei progetti proiettati in un futuro poco consistente e la realtà...

*OPERATORE* - Una realtà parallela...

*CLIENTE* - Sì, e di conseguenza un attendere che arrivi qualcosa, una stella cometa che mi indichi il cammino...e dall'altra parte un agire quotidiano sempre incostante in cui però non mi risparmio, a parte nei momenti in cui il mio fisico crolla...vado avanti e cerco di fare tutto quello che posso.

*OPERATORE* - C'è quindi uno scollamento tra la realtà quotidiana, la normalità, e quella che è la realtà visualizzata, la visione di un ideale...

*CLIENTE* - Infatti nel mondo parallelo io faccio e disfo determinate cose, ma nell'oggi non riesco a fare altrettanto...

*OPERATORE* - Il suo tema è particolarmente legato a questa scissione tra la Visione e la Realtà. Il suo Sole è visionario per natura e ha bisogno di immaginare, di visualizzare e di buttare il cuore nel futuro, piuttosto che vivere nel presente, mentre il suo Ascendente in Vergine è fortemente legato alla realtà e al suo preciso funzionamento. Questa tensione potrebbe creare un forte disagio nel vivere il presente.

*CLIENTE* - Ho la sensazione di vivere il presente maneggiando i pezzi di un puzzle che non si incastrano...

### ***Quinto Colloquio***

*OPERATORE* - Ci sono stati eventi, pensieri, emozioni significative in questa settimana?

*CLIENTE* - Una settimana dopo il mio trentesimo compleanno...

*OPERATORE* - E questo ingresso nei trenta come lo sente?

*CLIENTE* - Mi sento una maturità che mi è scesa addosso come un mantello, che non potrei definire un peso, ma che vorrei portare elegantemente come un'età diversa...

*OPERATORE* - Un nuovo abito...come se lo sente addosso?

*CLIENTE* - Alla fine sento che mi sta bene...se guardo indietro, all'ultimo decennio, dai 20 ai 30, mi preferisco di gran lunga come sono adesso...

*OPERATORE* - E quali sono le differenze?

*CLIENTE* - Quando avevo vent'anni ero molto più passiva e riflessiva, mentre invece adesso sono molto più attiva e propositiva, questa mia nuova forma mi piace, la vedo come una forma di conquista... mentre dieci anni fa non pensavo neanche lontanamente a questa ipotesi: me ne stavo lì a guardare cosa mi accadeva intorno e non consideravo me stessa come qualcuno che potesse intervenire nel mondo...

*OPERATORE* - Oggi questo intervento nel mondo le porta risultati concreti, una maggior soddisfazione e benessere?

*CLIENTE* - In realtà non so dove vada a parare...è come se mi bastasse il fatto di muovermi...tutto quello che faccio adesso lo considero come una fase di passaggio, in un processo di immersione nella materia... che poi io sia in grado di accettarlo, è un altro paio di maniche... Il fatto di aver aperto un negozio con il mio compagno mi costringe a contare soldi, a ordinare merce, a far quadrare bilanci...non c'è nulla di più materiale che la compra vendita e lo scambio di beni di consumo... Questa attività è quella che svolgo insieme al mio partner, mentre per me ho scelto di occuparmi dell'accudimento dell'infanzia, un lavoro di baby sitter, che svolgo già da due anni, e anche questo è un'altro aspetto della materia che mi coinvolge...

*OPERATORE* - In questo momento quale di queste due attività le procura maggiore benessere?

*CLIENTE* - Entrambe mi possono piacere...

*OPERATORE* - Riesce ad individuare solo aspetti positivi?

*CLIENTE* - No. In entrambe le attività c'è un aspetto negativo comune: dopo un po', se non intravvedo una sosta mentale, comincio a fare dei piani di evasione...divento rabbiosa perché sento il bisogno di uno stacco, di pensare a me stessa e ai miei progetti...di far quadrare le cose come piace a me...quando non riesco fare pause e sono invasa da persone che vogliono, che chiedono e che fanno, lì raggiungo il limite...e poi succede il peggio...

*OPERATORE* - Potremmo definirla come una incapacità a dire dei "no", a porre dei limiti, a mettere dei confini?

*CLIENTE* - La sento come una difficoltà energetica...

*OPERATORE* - Il Sole Leone splende regalando la sua luce infinita, noi umani invece abbiamo dei limiti e il primo limite è il nostro corpo, che ha bisogno di ricaricarsi dopo ogni sforzo e che può farlo più facilmente proprio attraverso le attività che scegliamo e che non ci vengono imposte. Alla base di questo deficit energetico potrebbe esserci la mancanza di un chiaro obiettivo individuale?

*CLIENTE* - Io mi vedo comunque come una che ce la fa e che a un certo punto vedrà le cose manifestarsi da sole... che tutta l'energia che sto spendendo, in qualche forma mi tornerà indietro...ci vuole certamente molto impegno...il mio obiettivo è quello di avere abbastanza soldi, avere il denaro che mi serve, che mi permette di essere progettuale...

*OPERATORE* - Potendo disporre di una quantità di denaro soddisfacente, che cosa visualizza nel suo futuro?

*CLIENTE* - Niente di specifico...cose individuali che da anni non sto facendo...ma quello che in questo momento mi soddisfa di più è l'essere parte di un gruppo di persone, di una comunità che progetta, una Associazione senza scopo di lucro... che fa cose piccole e banali...

*OPERATORE* - L'associazione Seminativi ...

*CLIENTE* - Abbiamo un progetto di "co-housing" ed una comune progettualità di interventi ecologici mirati ad aumentare la salute e il benessere, sia nella vita sociale che in quella individuale...

*OPERATORE* - Si visualizza anche in una relazione di coppia?

*CLIENTE* - La relazione di coppia la vedo solo per i prossimi dieci anni, dopo di che, nel mio esercizio di immaginazione, vedo che verso i 45 anni questa relazione smette di esistere, si esaurisce serenamente, e mi vedo finalmente bastante a me stessa, intenta a fare le grandi cose... perché ho conquistato abbastanza fiducia in me stessa... Questo decennio lo vedo come una fase di costruzione e rinforzo...

*OPERATORE* - Consolidare le basi affettive che le permettono di fare una scalata solitaria...la relazione di coppia spesso ci permette di riconoscere la nostra struttura di base, escludendo tutto ciò che è superficiale e non essenziale...

*CLIENTE* - Prima di essere in coppia non mi immaginavo di poter stare in coppia, mi sono trovata in una relazione di coppia quasi non volendola, ma evidentemente una parte di me bella grande invece la desiderava fortemente. La mia idea di coppia è quella che sconfina nella comunità allargata, con una progettualità in comune. L'idea tradizionale di famiglia basata sui legami di sangue, sui figli, la vedo con pesantezza, come un'ombra, priva della luce che vedo invece nella coppia che si allarga verso persone estranee.

*OPERATORE* - Quali sono ora gli obiettivi della vostra coppia?

*CLIENTE* - Per adesso c'è il negozio, verso il quale io faccio un po' di ostruzionismo, pianificando vie di fuga, però ci metto tutta l'energia disponibile, perché ormai la cosa esiste e si è manifestata nella realtà... quindi non posso fare finta di niente...e poi non voglio distruggere un progetto del mio partner...anche se devo stare attenta che non vada a mio discapito...perché quando lo vedo stanco e oberato mi preoccupa eccessivamente e devo intervenire per sostenerlo, per sopprimerle alle sue mancanze con un dispendio energetico notevole...

*OPERATORE* - Che le viene richiesto o che parte da lei stessa?

*CLIENTE* - Parte da me, perché io mi sento addosso il ruolo di quella che deve sostenere...come se lui da solo, senza di me, non riuscisse a gestire completamente le cose e io dovessi intervenire per completare quello che lui non fa...a mettere ordine secondo un mio schema che può far funzionare le cose...

*OPERATORE* - Qui siamo nella paura del caos...

*CLIENTE* - Sì, tutto quello che faccio è per arginare il caos...come se lui fosse il portatore del caos...

*OPERATORE* - E lei è davvero convinta di questo?

*CLIENTE* - No, il caos è mio...è assolutamente mio...

*OPERATORE* - Allora è un modo per fare ordine nel suo caos interno...

Il suo atteggiamento nella coppia risponde ad una richiesta specifica?

*CLIENTE* - Mi sembra il modo più diretto e veloce per imprimere se stessi...per affermare se stessi...sento in qualche modo di dovermi affermare sull'altro...cercando di prevenire e di far andar bene le cose per gli altri.

Tutto quello che faccio nella mia giornata non è diretto a me, ma è diretto agli altri.

*OPERATORE* - Ma nella realtà, visto che serve a organizzare il suo caos interno è diretto più a se stessa che agli altri...

### ***Settimo Colloquio***

*CLIENTE* - Mi rendo conto di portare me stessa allo sfinimento dietro a questioni completamente vacue...con la grande presunzione che le cose debbano sempre essere come io le ho programmate...nel negozio, ad esempio, non posso tollerare disordine o sporcizia, perché non fanno una buona immagine, mentre il mio compagno, invece, è molto bravo a mettere continuamente disordine ed io devo stargli dietro, come una mamma, a pulire e a rimettere a posto...

*OPERATORE* - Questo atteggiamento "materno" le procura qualche tipo di soddisfazione?

*CLIENTE* - Il mio vero intento è quello di tenere le cose in ordine... magari non sono stata capace di fare niente, ma almeno ho tenuto ordine...

*OPERATORE* - Questa legge di dover mettere ordine nel caos mi sembra molto soggettiva...

*CLIENTE* - Uno dei grandi schemi che mi trascino dietro dall'infanzia...

*OPERATORE* - Che però, a quanto pare, non procura benessere...

*CLIENTE* - Spesso mi sorprendo ad agire senza pensarci, di pancia, arrabbiandomi e aggredendo, e quando poi ci rifletto, mi rendo conto di fare sempre lo stesso gioco e, col mio bisogno ossessivo di ordine, di privare l'altro della libertà di fare e di agire...mi succede soprattutto quando non sono abbastanza lucida e riposata...questi momenti rivelano una mia intolleranza profonda di base che non lascia libertà all'altro, me ne rendo conto anche mentre sono arrabbiata, però nonostante ciò devo andare avanti e fare la mia battaglia...

*OPERATORE* - Da quale forza si sente spinta ad andare avanti?

*CLIENTE* - Mi devo far sentire, ascoltare...nella vita non mi sono sempre sentita ascoltata e capita...se non in rari casi, e avendo trovato un compagno che è disponibile ad ascoltare, questo non mi sembra vero... magari mi fa la guerra, quando lo infastidisco, ma ascolta sempre quello che io dico, e questa cosa non mi è mai successa...è come se cercassi una vendetta...

*OPERATORE* - In questo modo rischia di distruggere l'unica possibilità di ascolto...

*CLIENTE* - Me ne rendo conto e mi sento una cretina... non so per quale motivo continuo questo comportamento... credo che sia la mia capacità di autodistruzione che prende il sopravvento...

*OPERATORE* - E quali sono i risultati?

*CLIENTE* - Mi porta al godimento del risultato di stare male...all'inizio della relazione di coppia non mi rendevo conto di questi meccanismi, ora ne sto diventando molto più consapevole...a volte penso di essere una persona sadica che cerca di fare del male all'altro...

*OPERATORE* - Facendo del male a me stessa faccio del male all'altro...

*CLIENTE* - Ogni volta che capita, cerco di trovare per me stessa una auto-justificazione... poi mi scrivo un certificato dichiarante che quell'evento appartiene ad un altro tempo e ad un altro luogo, in cui io non sono presente e pretendo che anche il mio compagno accetti questa versione dei fatti...ciò che è successo non fa parte di me...

*OPERATORE* - Una parte della sua personalità che lei vorrebbe escludere, ma che più viene negata, più si manifesta?



*CLIENTE* - Penso che il mio compagno ormai riconosca questi episodi, brevi, fugaci, intensi e molesti, come degli sfoghi momentanei inevitabili e da dimenticare subito dopo, come cerco di fare io stessa...e che tutto possa poi proseguire come prima...credo che ormai siamo arrivati a questo punto.

*OPERATORE* - Riuscite davvero a proseguire come se tutto fosse successo in un'altra linea temporale?

*CLIENTE* - Apparentemente sì, ma io penso che stiamo sottovalutando questi episodi per riuscire a portare avanti la relazione... lo voglio prendere le distanze da questa parte bassa di me, da questo grumo che fa cancrena dentro e ha bisogno di sfogare rabbia e insoddisfazione... se la prendo in considerazione veramente, allora...

*OPERATORE* - Se prendesse in considerazione questa parte bassa potrebbe avere forse meno potere su di lei e agire con minore violenza?

*CLIENTE* - Non l'ho mai valutata come qualcosa da far entrare, abbracciandola, nel mio modo di vivere, la sento come una scoria...

*OPERATORE* - Una energia primitiva che vive dentro ad una donna evoluta ed emancipata?

*CLIENTE* - Dentro spesso mi sento una selvaggia sanguinaria...ed ho molta paura ad entrare in contatto con questa parte di me...

*OPERATORE* - Una parte oscura che è piena energia vitale e che avrebbe un gran bisogno di essere illuminata...

### ***Ottavo Colloquio***

*CLIENTE* - Ho ricominciato a ricordare i sogni...anche se sono ricordi confusi...ho sognato alcune figure maschili che sono state importanti nella mia vita: Corrado, Daniele e altre persone che ora non ricordo... era un sogno a sequenze che non ricordo bene...Quello che ricordo è che poi il sogno è scivolato su una mia amica di vecchissima data, con la quale ora ho perso i contatti e ho interrotto il legame per distanza geografica. La cosa che mi ha sorpreso di più, in questo sogno, è stato il richiamo alle mie tendenze "lesbo", alla bisessualità della mia psiche... per due o tre giorni questa persona mi è mancata tantissimo...era da diversi anni che non ci pensavo così tanto... dopo un distacco burrascoso le cui vicende non sono mai state chiarite: abitavamo insieme a Genova, eravamo un trio femminile ed andavamo molto d'accordo, con un equilibrio che per me era perfetto, ma poi lei ha portato in casa il fidanzato ed è diventata una guerra...una situazione senza possibilità di comunicazione, a cui è seguita la separazione...

*OPERATORE* - In che cosa consisteva questa guerra?

*CLIENTE* - Nel non parlarsi, nel cercare di far finta che gli altri non

esistessero, nel tenersi i rancori per sé, guardare gli altri in cagnesco, alzare cortine di ferro e basta...alla fine lei e il fidanzato sono andati via, pensando che noi fossimo le responsabili della rottura...

In seguito non abbiamo più avuto modo di chiarirci...e ognuno ha preso la propria strada, facendo la propria vita.

*OPERATORE* - Quali sono state le sensazioni che ha provato nei giorni successivi al sogno?

*CLIENTE* - Ho vissuto una grave mancanza...in una forma un po' morbosa, come quando da adolescente mi mancava un ragazzo... quando avevo idealizzato qualcuno e lo volevo senza sapere chi fosse in realtà...ho sentito il bisogno di un rapporto fisico, che vedo poco probabile nella realtà, ma che nel mio vissuto interiore appare molto desiderabile...

*OPERATORE* - Dal punto di vista junghiano potrei azzardare l'ipotesi che questo sogno rappresenti un forte richiamo alla parte femminile della sua psiche e che questa amicizia potrebbe essere una proiezione del suo femminile che ora si sente abbandonato e lancia un richiamo verso la ricongiunzione...come le risuona questa lettura?

*CLIENTE* - Anch'io l'ho visto in questi termini...se voglio progredire devo recuperare questa mia parte...sempre di più mi rendo conto di avere tanti valori maschili e di aver messo da parte quasi tutto ciò che riguarda il mio femminile, di considerarlo un peso...

*OPERATORE* - Di averlo relegato nell'ombra e di sentir mancare qualcosa, come una gamba su cui potersi appoggiare?

*CLIENTE* - Per sentirmi bene nel mondo, mi vedo costretta a valorizzare gli aspetti maschili, che comunque fanno parte della mia natura...ho puntato tutto su quello, ma mi rendo conto che quella parte da sola fa acqua...e arriva un momento in cui non va più bene...

*OPERATORE* - Forse perché sbilancia il suo contenitore femminile, che reclama la sua parte e la soddisfazione dei propri bisogni?

*CLIENTE* - Soprattutto nella relazione col mio compagno, mi rendo conto di essere molto ambivalente...spesso non mi sento così donna...

*OPERATORE* - La relazione amplifica ciò che vorremmo nascondere... Il rapporto di coppia dovrebbe portare ad una fusione armonica del maschile col femminile...come l'uovo con l'olio per fare la maionese...E rispetto al sogno con le presenze maschili cosa ha elaborato?

*CLIENTE* - Quelle che ricordo sono due...le ho percepite come qualcosa di sicuro, che ho alle spalle e di cui mi sento grata...

*OPERATORE* - Come due modelli di vita, di realizzazione maschile che lei potrebbe considerare validi?

*CLIENTE* - Sì. Recentemente ho ricevuto un messaggio da una di

queste figure che mi ha proiettato con un incredibile salto nel passato, nell'adolescenza, uno scossone all'indietro che mi ha fatto fare delle considerazioni su chi posso mettere alla base della mia formazione...

Ci sono degli elementi della mia adolescenza che stanno riaffiorando... persone che hanno fatto parte della mia vita profonda...della mia crescita...mi sono ritrovata a pensare a come pensavo da adolescente.

*OPERATORE* - E a misurare la distanza con l'oggi? Come sente questo salto temporale e qualitativo?

*CLIENTE* - Se guardo indietro vedo uno spazio sconfinato, mentre davanti non vedo la stessa grandezza...è tutta dietro...ho osato guardare con quali mezzi sono arrivata ad essere come sono oggi...

*OPERATORE* - Questo sguardo che emozioni ha risvegliato?

*CLIENTE* - Una visione di distanza...razionale...senza troppo carico emotivo...una distanza che ha contenuto moltissime cose e moltissime me. Il fatto di "essere una moltitudine", di non sapere chi diavolo sono, è una cosa che mi ricordo da sempre, e oggi, come quindici anni fa, so più o meno chi posso essere, ma chi sono non lo so.

*OPERATORE* - Oggi forse può accettare di "essere una moltitudine", e di non spaventarsi più all'idea di farla entrare nella sua vita quotidiana...

*CLIENTE* - Sì, a volte mi può anche piacere, ma questo non vuol dire che io abbia smesso di essere "contro di me".

*OPERATORE* - Come si manifesta oggi questo "essere contro"?

*CLIENTE* - Non ascoltandomi, facendo finta...confondendo quello di cui ho bisogno io con quello di cui hanno bisogno gli altri...non ho l'abitudine ad ascoltare me stessa... non ho voglia di ascoltarmi...non voglio farlo...

*OPERATORE* - Come si manifestava nel passato questo "essere contro"?

*CLIENTE* - Facendomi del male...una forma di autodistruzione da cui ancora oggi non sono completamente uscita...

*OPERATORE* - Che però ha trovato modalità diverse, meno violente e compulsive che in passato...

*CLIENTE* - Ho fatto un passo avanti, verso l'istinto di sopravvivenza... anche se queste manifestazioni autodistruttive fanno parte di quello che sono adesso, e pur mantenendo un giudizio negativo verso quel tipo di pulsioni, io sono così...

*OPERATORE* - Una sua parte ombra che ha riconosciuto e che sta cercando di illuminare, per scoprirne le potenzialità nascoste...

*CLIENTE* - Spero prima o poi di scoprirne il vantaggio...Di sicuro ho capito che anche quella ero io: una mia parte che non rappresenta più la minaccia degli inferi che si spalancano, ma una delle mie possibili manifestazioni...

*OPERATORE* - Ci sono altre parti di se stessa che prima negava e che ora può riconoscere?

*CLIENTE* - L'ansia e l'ostilità...spesso mi ritrovo a detestare tutto e tutti...l'angoscia e il senso di vuoto... che ora ho imparato a lasciar fluire, a lasciare che sia, senza ribellarmi interiormente...

*OPERATORE* - C'è qualcos'altro di più concreto?

*CLIENTE* - La volontà di avvicinarmi di più al mondo femminile, che ho sempre tenuto a distanza... avvicinandomi e confrontandomi ho scoperto di essere molto diffidente, come se dovessi mettere un piede in acqua senza sapere com'è, calda o fredda, calma o minacciosa...

*OPERATORE* - Forse mettere il piede in quell'acqua potrebbe essere meno spiacevole del previsto...

*CLIENTE* - Molto probabile, ma più che altro credo di dover fare del mio fuoco un focolare...

*OPERATORE* - Una bella immagine, molto attinente al suo Tema natale.

## ***12. CONSIDERAZIONI SUI COLLOQUI DI COUNSELING PSICO(ASTRO)LOGICO***

### *Considerazioni sui colloqui relativi al Tema 1.*

Pur essendo all'inizio della mia esperienza di tirocinio, ho condotto questi colloqui con una relativa facilità dovuta al fatto che la Cliente era una persona già esperta della relazione di Counseling e molto disponibile a parlare, a raccontarsi, ad esaminare il proprio vissuto con buona lucidità mentale e molta razionalità, ma con una minore disponibilità a sconfinare sul piano emozionale e sentimentale, ad indagare sulle motivazioni più profonde che hanno agito al suo interno portandola alla decisione di chiudere una lunga relazione matrimoniale che lei stessa ha dichiarato di aver liberamente scelto, senza evidenti condizionamenti. Infatti non mi è stato facile indirizzarla verso un esame del proprio stato emotivo più profondo, metterla di fronte all'evidenza delle proprie proiezioni sulle figure maschili del padre e del partner e sulla figura femminile della madre. I dialoghi tra la cliente e la madre erano chiaramente dialoghi col suo femminile interiore, mentre l'enorme incapacità di dialogo con il partner era dovuta ad un mancato riconoscimento del proprio Animus.

Data l'esplicita volontà della Cliente di non approfondire le proprie motivazioni interiori, continuando ad ignorare l'effetto di rispecchiamento delle sue relazioni, e data la sua persistente evasività, l'Operatore si è

sentito più volte obbligato ad interrompere lunghe ed inutili narrazioni di particolari poco influenti della cliente, a fare, anche in modo provocatorio, domande dirette, che potevano suggerire le risposte, suggerimenti che peraltro non sono stati accolti, ma sapientemente evitati. La direzione dei colloqui è stata quella di focalizzare la Cliente sull'ascolto delle proprie emozioni, considerandole non più come la propria parte debole, ma come una parte fondamentale della propria energia femminile, la cui autentica espressione potrebbe aumentare il livello di autostima e portare maggior equilibrio nelle sue relazioni, soprattutto in quelle lavorative.

### *Considerazioni sui colloqui relativi al Tema 2.*

I colloqui con la Cliente che impersona questo tema sono stati facilitati dalla sua grande disinvoltura nel parlare, nel raccontare se stessa con una grande abbondanza di particolari, compresi quelli riguardanti la sua dimensione più intima. Come Operatore ho avuto quindi il modo di sperimentare un ascolto attivo durante i lunghi monologhi della Cliente, ho avuto modo di fare brevi interventi per guidare il colloquio verso alcuni punti di focalizzazione sulle questioni che potevano essere più interessanti, ho avuto anche la possibilità di fare interventi di approfondimento su questioni specifiche richieste dalla Cliente.

Gran parte del lavoro svolto durante i colloqui si è concentrato sul riconoscimento di un ego enfaticizzato con squilibrate dinamiche relazionali, che continuano a ripetersi nel tempo con identici schemi di comportamento; sulla fatica della Cliente a riconoscere l'Altro da sé come individuo separato, con la sua capacità di scelta ed una sua volontà non modificabile; sulla necessità di passare da un bisogno d'amore infantile ad un bisogno di amare adulto e consapevole; sulla necessità di mantenere la lucidità mentale anche durante la tempesta delle passioni e di mettere l'oggetto del desiderio alla giusta distanza, senza sentire il bisogno di fagocitarlo e di trascinarlo nelle proprie viscere, a contatto con la propria oscurità.

I temi proposti dalla Cliente, e cioè la questione lavorativa e quella relazionale, erano vasti e connessi tra di loro, legati ad una profonda mancanza di autostima, collegata ad una immaginazione progettuale ampia e complessa, per cui ci siamo resi conto che i dieci colloqui previsti non erano sufficienti, stiamo quindi proseguendo gli incontri per arrivare ad un risultato concreto che possa soddisfare la Cliente. L'operatore inoltre ha potuto constatare che portare alla consapevolezza un Archetipo così legato alla sfera istintuale e sessuale e così tabuizzato

prevede sicuramente un percorso lungo, dove si possa stabilire una profonda relazione di fiducia reciproca ed un impegno di entrambe le figure coinvolte nel determinare tale processo di cambiamento.

### *Considerazioni sui colloqui relativi al Tema 3.*

I colloqui con la Cliente rappresentata da questo tema sono stati a mio avviso i più interessanti, quelli che hanno fornito i dati più utili alla mia ricerca, sia perché con questa Cliente si è instaurato un dialogo che è andato al di là del piano razionale ed in alcuni momenti è diventato un vero e proprio dialogo con la parte inconscia, sia perché le particolari dinamiche evolutive espresse dal tema sono state prima precocemente ed intensamente "vissute" dalla Cliente e poi, con una comprensibile fatica, raccontate senza timore o pudore. Nonostante tutti i meccanismi di difesa messi in atto per esorcizzare la paura di avvicinarsi troppo ad un'Ombra da lei descritta come primitiva, selvaggia, minacciosa e infernale, la Cliente è stata accompagnata dall'Operatore, passo dopo passo nel territorio di confine tra la Luce e il Buio della propria psiche, ed insieme hanno gettato un coraggioso sguardo dentro le oscure profondità della natura femminile, quella più lontana dai condizionamenti familiari e dagli stereotipi della cultura, un femminile che poche donne hanno voglia di incontrare e conoscere più a fondo per comprenderne il senso e il funzionamento.

Il dialogo non è stato sempre scorrevole e l'Operatore ha potuto sperimentare la validità dei silenzi e delle pause, che consentono al Cliente il tempo di lasciar affiorare e parlare la voce che arriva dal profondo, ma spesso, trascinato da un forte istinto all'aiuto e alla guida del colloquio, l'operatore è stato protagonista di lunghi monologhi, pieni di spiegazioni che sembravano utili, al momento, a sbloccare incertezze e resistenze che intervenivano man mano a spezzare il colloquio.

Nella fase di riascolto di questi colloqui sono emerse parecchie mancanze, dovute all'inesperienza, dell'Operatore e l'uso di parole tossiche che dovrebbe impegnarsi ad evitare in futuro, incrementando, invece, l'uso delle metafore che aiutano il Cliente a farsi un'idea molto più chiara dei concetti psico-astrologici più complessi che inevitabilmente entrano in campo in questo tipo di analisi.

I temi posti da questa Cliente, relazionali e di realizzazione individuale e professionale sono stati appena abbozzati nel corso di questi dieci colloqui, per questo motivo si è evidenziata la possibilità di proseguire gli incontri per poter delineare, con maggior precisione, una linea concordata di lavoro concreto su tali specifiche tematiche.

### *Considerazioni su tutti i colloqui del tirocinio.*

Sono riuscita a portare a termine, con quasi tutti i candidati, la serie di dieci colloqui che avevo concordato con l'Associazione Seminativi.

Queste cento ore di pratica del colloquio, che ho svolto da maggio a dicembre, sono state utilissime alla mia formazione per i seguenti motivi:

- Imparare a calibrare il tempo di durata di un colloquio base.
- Acquisire un format appropriato e personalizzato.
- Concordare ogni volta, insieme al Cliente, gli argomenti del colloquio.
- Migliorare la qualità e la scioltezza del mio linguaggio.
- Abolire le parole tossiche e i tecnicismi.
- Aumentare l'utilizzo delle metafore.
- Incrementare l'atteggiamento positivo.
- Comprendere il "momentum evolutivo" del Cliente.
- Praticare l'Ascolto Attivo e sviluppare l'Empatia.
- Percepire il mondo interiore del Cliente.
- Rispettare la natura e l'autonomia del Cliente.
- Guardare il mondo attraverso gli occhi del Cliente.
- Orientare il Cliente verso la propria autentica natura.
- Apprezzare il valore e le potenzialità del Cliente.
- Sostenere, supportare, incoraggiare e favorire il Benessere.
- Mettere le azioni del Cliente sotto una luce positiva.
- Rilevare i punti di forza e le risorse del Cliente.

Il punto sul quale ho avvertito minor fluidità riguarda la qualità e la scioltezza del linguaggio, sul quale devo ancora lavorare, sia facendo pratica, sia studiando testi specifici sulla comunicazione.

Il secondo punto sul quale devo ancora lavorare è l'abolizione delle parole tossiche e l'acquisizione di forme di comunicazione positiva, aumentare inoltre l'uso delle metafore per sostituire la tendenza ad un linguaggio troppo tecnico che crea distanza col cliente.

Il terzo punto consiste nel riuscire a contenere la mia naturale tendenza verso uno "stile direttivo" del colloquio, soprattutto con i clienti che manifestano un maggior disorientamento ed un basso livello di consapevolezza.

Ho ricevuto la massima collaborazione da tutti coloro che si sono candidati volontariamente ai colloqui e che, alla fine, si sono dichiarati tutti pienamente soddisfatti, felici di aver partecipato alla mia ricerca e persino disponibili a proseguire il percorso iniziato.

Al fine di raccogliere i risultati del mio lavoro ho formulato due questionari, uno sull'Evoluzione dell'Archetipo del Femminile e l'altro di chiusura, con le considerazioni finali sul percorso svolto.

## *Questionario sull'Evoluzione dell'Archetipo del Femminile*

- *QUANTO TI SENTI DAVVERO LIBERA DI ESSERE TE STESSA?*

*Risposta media - il livello di sensazione è 80%*

*il livello di attuazione scende a 60%*

- *DI FARE SCELTE CHE ESPRIMANO PIENAMENTE LA TUA  
VOLONTA' ?*

*Risposta media - "Non sempre, a volte sono dipendente, a volte con  
senso di colpa"*

- *DI ASSECONDARE I TUOI DESIDERI E NON CIO' CHE GLI ALTRI SI  
ASPETTANO DA TE?*

*Risposta media - "Quando deludo gli altri non mi sento adeguata"*

- *DI ESSERE FINANZIARIAMENTE INDIPENDENTE ?*

*Risposta media - Al 50%*

- *QUANTO TI SENTI SICURA CAMMINANDO DA SOLA LA NOTTE  
PER STRADA ?*

*Risposta media - Al 60%*

- *QUANTO SEI A TUO AGIO NEL SOSTENERE LA TUA OPINIONE  
ANCHE SE CONTRASTA CON QUELLA DEI COLLEGHI, DEL  
PARTNER O DELLA FAMIGLIA?*

*Risposta media - Un 80 % che diminuisce rispetto alla famiglia*

- *O SE SIGNIFICA TOGLIERE DEL TEMPO AI TUOI FIGLI?*

*Risposta media - Qualche volta*

- *QUANTO TI SENTI LIBERA DI SEGUIRE LA VOCE DELLA TUA  
ANIMA?*

*Risposta media - 50% "L'impedimento deriva dalla paura e dai blocchi  
mentali"*



## QUESTIONARIO DI FOLLOW - UP

- 1) A conclusione di questo percorso di Astro - Counseling, in quale percentuale ritiene sia stato utile?

*Risposta media - 80%*

- 2) Crede che questo percorso abbia portato un cambiamento nella sua modalità di affrontare il suo quotidiano?

*Risposta media - Sì*

- 3) Ritiene che sia cambiata la sua modalità di entrare in relazione con gli altri?

*Risposta media - "Con una maggior disponibilità a relazionarmi ed un livello più alto di auto-osservazione"*

- 4) E' cambiata in qualche modo la sua modalità di affrontare e gestire lo stress nella sua vita?

*Risposta media - "Ho intravisto vie di miglioramento possibili"*

- 5) Pensa che sia cambiata la fiducia che ripone in se stesso/a e nelle sue potenzialità?

*Risposta media - Sì*

- 6) Quali ritiene siano stati i benefici del lavoro svolto?

*Risposta media - "Un allargamento di consapevolezza"*

- 7) Che cosa ha dovuto affrontare con minor facilità durante il percorso?

*Risposta media - "Le paure individuali"*

- 8) Come valuta complessivamente l'esperienza fatta?

*Risposta media - " Ottima, positiva, interessante, formativa"*

## *Considerazioni Finali*

La mia ricerca sull'Archetipo del Femminile è stata un vero e proprio viaggio eroico, iniziato molti anni fa, con la curiosità di scoprire quale fosse la mappa nascosta nel disegno del mio Tema Natale, che allora era per me un misterioso groviglio di simboli completamente indecifrabili. Questa curiosità, questo continuo imperativo a conoscere me stessa, rappresenta il "Filo Rosso" che ha sempre collegato le varie fasi della mia vita, che mi ha guidato verso una ricerca ed uno studio continui, attraverso periodi di scoperte esaltanti ed illuminanti ed altri periodi più oscuri, nei quali mi sono inoltrata in profondissimi tunnel che apparivano senza possibili vie d'uscita.

Un percorso non facile e pieno di ostacoli, che si è profondamente intrecciato con la mia vita di donna, di madre, di accudimento familiare e di realizzazione professionale non ancora pienamente soddisfatta.

Ma l'incontro con l'Accademia di Psico(astro)logia Junghiana e con Danilo Talarico ha rappresentato per me una possibilità concreta di dare una svolta decisiva e significativa ai miei studi per arrivare alla totale comprensione dei simboli di un Tema Natale, e di poter dare finalmente uno sbocco professionale a questa particolare forma d'arte.

Ovviamente il mio Tema Natale è connotato dall'Archetipo del Femminile in una percentuale molto alta e quindi la ricerca dei suoi significati più profondi è stata in primo luogo personale e poi, in secondo luogo, si è trasformata in una esigenza di allargamento all'esterno, in un bisogno di confronto e di condivisione con il mondo delle mie abilità interpretative acquisite.

I risultati del mio lavoro di ricerca hanno rappresentato una conferma della teoria che afferma la possibilità per ogni uomo ed ogni donna, senza alcuna differenza di genere, di poter diventare l'eroe e l'eroina protagonisti del proprio speciale mito personale.

Possono farlo quando scelgono di impegnarsi, lungo il percorso della propria esistenza, a riconoscere e a superare i propri limiti, le sofferenze, la solitudine, la vulnerabilità e le incertezze inevitabili, sviluppando la capacità di credere e di amare, la voglia di fare esperienze, di sviluppare il proprio carattere e di trovare sempre nuovi significati nella vita.

Ogni strada è individuale e presenta bivi cruciali, dove è necessario prendere delle decisioni. Assumersi la responsabilità di fare una scelta personale, invece che affiancarsi alla scelta di qualcun altro, non sempre è facile, ma è fondamentale.

Prima di agire è importante decidere, vagliare ogni scelta di vita con la razionalità, per poi prendere una decisione, che sarà valida solo dopo aver verificato che sia quella a cui si partecipa con tutto il cuore.

Durante i colloqui del Tirocinio, ho verificato una buona propensione dei soggetti in esame alla relazione di coppia, indice di un profondo desiderio di conoscenza, scambio e condivisione con la controparte sessuale, punto di partenza fondamentale per il processo di individuazione, mentre ho notato una particolare forma di resistenza verso la maternità: infatti le coppie esaminate erano in maggioranza senza figli. Si direbbe che la donna del nuovo millennio si senta particolarmente minacciata dalla spinta archetipica all'istinto materno, dalla paura di rimanerne prigioniera e di essere deviata, con una maternità fuori programma, dal cammino scelto verso la realizzazione personale. Alcune donne hanno confessato, durante i colloqui, di essere convinte di non poter diventare "buone madri" e di non voler ricalcare in nessun modo il modello materno. Evidentemente il modello di maternità stereotipato che viene imposto dalla cultura è in continua e veloce fase di trasformazione e le nuove mamme (poche) con le quali ho avuto modo di colloquiare sono alla ricerca di modelli di riferimento più validi.

Ho avuto a che fare con un solo padre, e anche lui era in fase di elaborazione di un modello paterno completamente diverso da quello vissuto durante l'infanzia.

Il dato più significativo di tutta la mia ricerca sull'Archetipo del Femminile riguarda la sempre più scarsa o nulla rilevanza data alla sessualità, alla capacità di creare una relazione evolutiva che aiuti a riconoscere il vero significato dell'amore: la sostanziale differenza tra il bisogno infantile di essere amati, e la capacità, la volontà, l'arte di amare come fase adulta e scelta consapevole dell'amore.

Nelle coppie che ho incontrato durante i colloqui, è ancora presente la necessità infantile di sentirsi amati, la preoccupazione di rendersi amabili, di dimostrarsi compiacenti, di rendersi interessanti, di essere utili, modesti e inoffensivi, di evitare un aperto conflitto, pur di riuscire a conquistare l'approvazione e l'interesse dell'altro, istanze più forti della necessità di essere autentici e sinceri con se stessi e con l'altro.

Dell'amore inteso come azione, come sentimento attivo, come conquista insopprimibile, espressa soprattutto nel dare e non nell'aspettarsi di ricevere passivamente qualcosa, non ho trovato traccia durante questi colloqui.

Il malinteso più comune è che dare amore significhi cedere qualcosa di sé, privarsi, sacrificarsi; che dare amore senza ricevere qualcosa in cambio significhi sentirsi ingannati e traditi.

Al contrario, la capacità di dare amore è una grande espressione di potenza, di forza e di ricchezza, una espressione naturale della propria vitalità, che da sola può riempire il cuore di gioia, felicità e benessere. L'amore adulto ha un carattere attivo, che si fonda sulla premura per l'altro, sulla responsabilità, sul rispetto e sulla conoscenza. Una conoscenza che non si ferma alla superficie, ma penetra nell'intimo ed è possibile solo quando si annullano le illusioni e le aspettative e si riesce a sentire l'altro per ciò che veramente è.

L'amore è penetrazione attiva dell'altra persona, nella quale il desiderio di conoscere si placa attraverso l'unione e la fusione, quando nell'altro l'io trova se stesso, riscopre se stesso ed infine intuisce l'essenza divina della natura umana.

Come insegna l'Archetipo di Venere, l'unico modo per conoscere profondamente un altro essere è l'atto di amore, quello che supera il pensiero e le parole, quel tuffo ardito nell'esperienza dell'unione del polo maschile con quello femminile, nella ricostruzione della bisessualità originaria della nostra psiche.

Durante i colloqui ho potuto registrare un doloroso timore ed una consapevole apprensione di non poter essere amati, teso a nascondere l'evidenza del più vasto ed inconscio timore di amare, di affidarsi completamente e incondizionatamente alla speranza che l'atto di amare desti amore nella persona amata.

Per concludere queste riflessioni devo ammettere che non è certo un compito facile per una giovane coppia, che decida di creare un nucleo familiare, quello di esprimere una sessualità sana e gioiosa evitando due dei principali orientamenti della cultura dell'uomo occidentale: la repressione e la deviazione della sessualità.

Al di là di ogni possibile condizionamento i due poli della psiche, quello maschile e quello femminile, restano, per fortuna, in un equilibrio di forze che è in continua tensione: si attraggono e si respingono costantemente, in una relazione di interdipendenza, di organica connessione con una intensissima vitalità di scambi, mentre l'Anima continua a farci comprendere il valore simbolico e iniziatico della vita, che acquista senso e significato solo dopo aver conosciuto la sofferenza del distacco e l'estasi della ricongiunzione.

*"Il compito è partorire ciò che è vecchio in un tempo nuovo."  
C. Gustav Jung*

# BIBLIOGRAFIA

- Aleramo, Sibilla. *Una donna*, 1986, Feltrinelli.
- Arroyo, Stephen. *Giove*, 1998, Astrolabio.
- Arroyo, Stephen. *L'astrologia e i quattro elementi*, 1998, Astrolobio.
- Arroyo, Stephen, Greene, Liz. *L'astrologia moderna, nuove intuizioni*, 1996, Astrolabio.
- Bettelheim, Bruno. *Il mondo incantato*, 2000 Feltrinelli.
- Bolen, Jean. *Gli dei dentro l'uomo*, 1994, Astrolabio.
- Bolen, Jean. *Le dee dentro la donna*, 1991, Astrolabio.
- Bolen, Jean. *Iniziazione al tao della psicologia*, 2010, Edizioni Mediterranee.
- Buchli, Enrichetta. *Il mito dell'amore fatale*, 2006, Baldini Castoldi Dalai.
- Campbell, Joseph. *L'eroe dai mille volti*, 2012, Lindau.
- Cooper, Jean. *La fiaba. Allegorie della vita interiore*, 1983, ECIG.
- De Angelis, Vanna. *Quando le donne governavano la terra. Mito e storia delle Amazzoni*, 2017 Piemme.
- De Beauvoir, Simone. *Il secondo sesso*, 2008 Il Saggiatore.
- Dethelefsen, Thorwald. *Il destino come scelta*, 1984, Edizioni Mediterranee.
- Dilts, Robert. *Il manuale del Coach*, 2003, Alessio Roberti Editore.
- Francia, Luisa. *Le tredici lune*, 2011, Venexia.
- Freud, Anna. *L'io e i meccanismi di difesa*, 2012, Giunti Rditori.
- Fromm, Erich. *L'arte di amare*, 1986 Mondadori.
- Giannini Bellotti, Emma. *Dalla parte delle bambine. L'influenza dei condizionamenti sociali nella formazione del ruolo femminile nei primi anni di vita*, 1973, Feltrinelli.
- Gilligan, Stephen e Dilts, Robert. *Il risveglio dell'Eroe con la PNL*, 2009, Alessio Roberti.
- Gimbutas, Marija. *Il linguaggio della Dea*, 2008, Venexia.
- Gimbutas, Marija. *La civiltà della Dea*, 2013, Stampa Alternativa.
- Gray, Miranda. *Luna rossa*, 2011 Macro Edizioni.
- Graves, Robert. *I miti greci*, 1955 Longanesi.
- Greene, Liz. *Astrologia e destino*, 2004, Armenia.
- Greene, Liz. *I complessi psicologici nell'oroscopo*, 2002, Astrolabio Ubaldini.
- Greene, Liz. *L'arte di rubare il fuoco*, 1973, Astrolabio Ubaldini.
- Greene, Liz. *La relazione interpersonale*, 1989, Astrolabio Ubaldini.
- Greene, Liz. *Saturno*, 2003, Armenia.
- Harding, Ester. *I misteri della donna*, 1978, Astrolabio Ubaldini.

Haydin, Paul. *Plutone*, 1996, Armenia.

Haydin, Paul. *Urano*, 1996, Armenia.

Hillman, James. *Puer Aeternus*, 1999, Adelphi.

Hillman, James. *Il codice dell'Anima*, 2009, Adelphi.

Jacobi, Jolande. *La psicologia di Carl G. Jung*, 1973, Bollati Boringheri.

Jung, Carl Gustav. *L'uomo e i suoi simboli*, 2010, TEA.

Jung, Carl Gustav. *Ricordi, Sogni e Riflessioni*, 1992, BUR Rizzoli.

Jung, Carl Gustav. *Tipi psicologici*, 2011, Bollati Boringhieri.

Jung, Carl Gustav. *Opere. Edizione completa*, 2015, Bollati Boringhieri.

Jung, Emma. *Animus e Anima*, 1992, Bollati Boringhieri.

May, Rollo. *L'arte del counseling*, 1983, Astrolabio.

Morpurgo, Lisa. *Il convitato di pietra*, 1979, Sperling & Kupfer.

Morpurgo, Lisa. *Introduzione all'astrologia*, 1972, Longanesi & C.

Neumann, Erich. *Amore e Psiche*, 1989, Astrolabio Ubaldini.

Neumann, Erich. *La Grande Madre*, 1981, Astrolabio Ubaldini.

Neumann, Erich. *La Psicologia del Femminile*, 1975, Astrolabio Ubaldini.

Neumann, Erich. *Storia delle Origini della Conoscenza*, 1978, Astrolabio Ubaldini.

Papadopoulos, Renos K. (a cura di). *Manuale di psicologia junghiana*, 2009, Moretti & Vitali.

Paris, Ginette. *La rinascita di Afrodite*, 2006, Moretti & Vitali.

Pinkola Estés, Clarissa, *Donne che corrono coi lupi*, 1993, Frassinelli.

Propp, Vladimir. *Le radici storiche dei racconti di magia*, 1977, Newton Compton.

Rogers, Carl. *Terapia centrata sul cliente*, 2007 La Meridiana.

Rudhyar, Dane. *I Segni astrologici come ritmo della vita*. 1988, Astrolabio Ubaldini.

Sasportas, Howard. *Le dodici case*, 2006, Edizioni Mediterranee.

Schwartz- Salant, Nathan e Stein, Murray. (a cura di). *Il Maschile e il Femminile cent'anni dopo*, 2004, Edizioni Ma. Gi.

Senard, Marceline. *Lo zodiaco applicato alla psicologia*, 1998, ECIG.

Stein, Murray. *Il principio di individuazione*, 2010, Moretti & Vitali.

Talarico, Danilo. *Coaching & Astrologia. Manuale di Psico(astro)logia Junghiana*, 2016, Anima Edizioni.

Von Franz, Marie-Louise. *L'eterno fanciullo: l'archetipo del Puer Aeternus*, 2009, Red Edizioni.

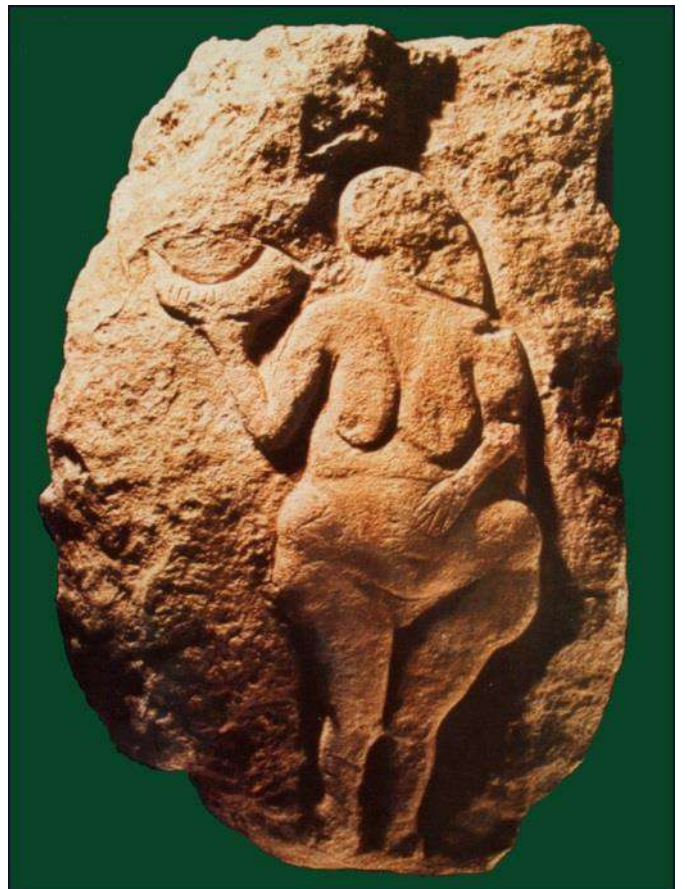
Von Franz, Marie-Louise. *Rispecchiamenti dell'anima. Proiezione e raccoglimento interno*, 2012, Vivarium.

Widmann, Claudio. (a cura di). *Simbolo o sintomo*, 2012 Edizioni Ma. Gi.

Zanardo, Lorella. *Il corpo delle donne*, 2010 Feltrinelli.



*Figura 1: La Dea Madre*



*Figura 2: Venere di Laussel*





*Figura 3: Venere sdraiata*

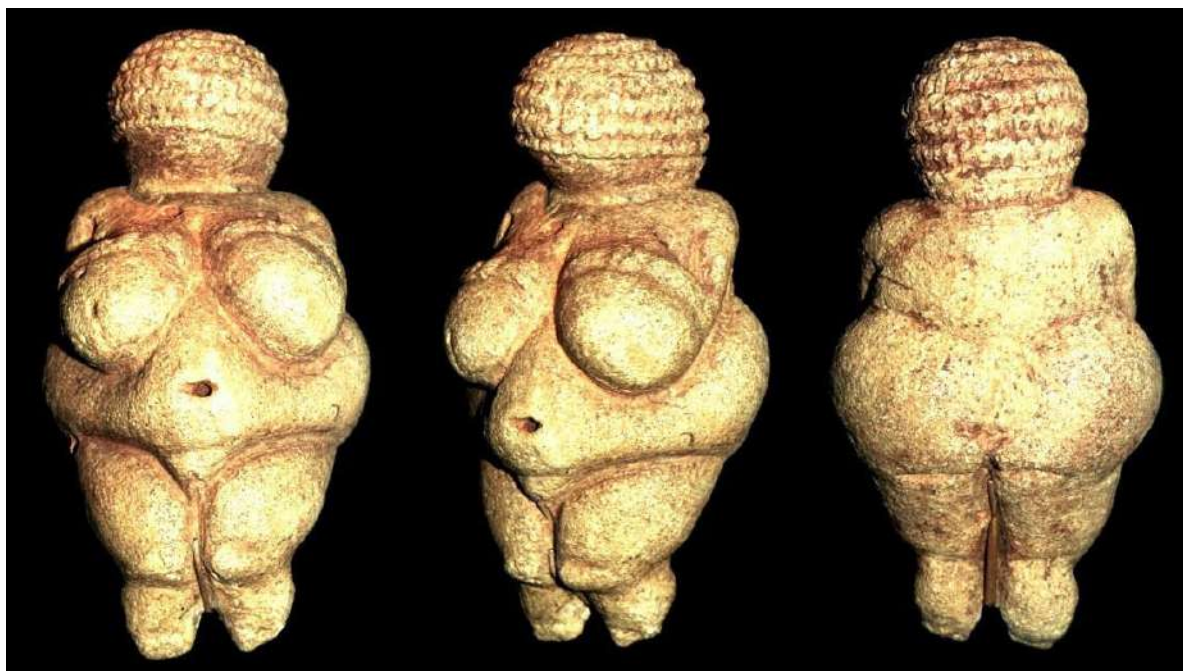


*Figura 4: Dea dei serpenti*





*Figura 5: Cibeles*



*Figura 6: Venere di Willendorf*



*Figura 7: Artemide*



*Figura 8: Selene  
ed Endimione*



*Figura 9: Ecate*





*Figura 10: Venere di Milo*



*Figura 11: Venere Callipigia*



*Figura 12: Venere degli stracci di M. Pistoletto*

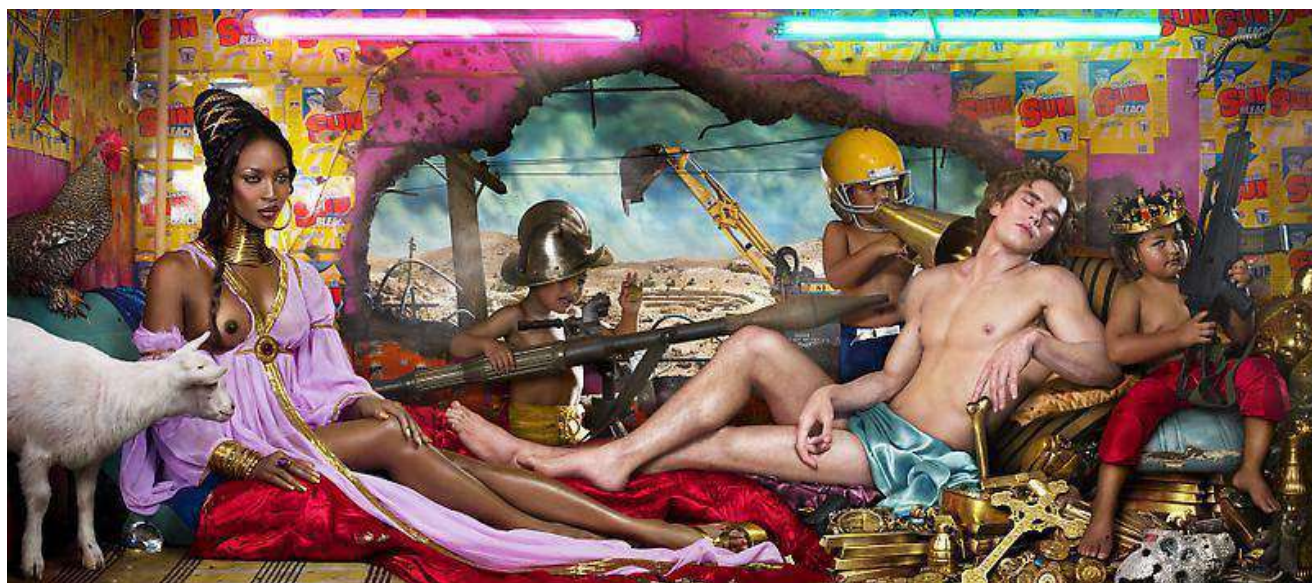


*Figura 13: Eros e Psiche di Canova*





*Figura 14: Venere e Marte di Botticelli*



*Figura 15: Venere e Marte di Lachapelle*





*Figura 16:  
1939 - gruppo di operaie*



*Figura 17:  
Manifestazione femminista  
anni '70*



*Figura 18:  
Gruppo Femen*



*Figura 19: Marcia  
femminista di Chanel*





*Figura 20: Wall Street Girl*



*Figura 21: Fearless Girl*